Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 4 agosto 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 300
N. 783 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) – ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L.132.000, 68.500, 35.750) – Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) – Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) – Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) – Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) – Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450- 2900 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

LA MOSTRUOSA STRAGE DI BOLOGNA: CADUTE LE ILLUSIONI DI UN'ESPLOSIONE ACCIDENTALE

L'atroce verità: attentato

È ormai certo che a scoppiare rovinosamente è stato un potentissimo ordigno piazzato nella sala d'attesa della seconda classe: forse mezzo quintale di tritolo e plastico stipati in una valigia o in uno zaino

Il ritorno dell'orrore

Ora sappiamo che è stata una bomba, un ordigno di infernale potenza esploso nella sala d'aspetto della seconda classe gremita di gente. Era gente festosa nella calda mattina di Bologna, uomini, donne e ragazzi, famiglie e gruppi, ammassati con valigie, borse, zaini, pacchi, in attesa di un treno che doveva portarli verso le vacanze. L'animazione dei giorni in cui, una volta all'anno, si mutano abitudini, si lascia il lavoro, gli affanni, le preoccupazioni e ci si concede un breve periodo di svago o almeno di vita più distesa, più nostra.

In quell'atmosfera è esplosa la tragedia. La morte si celava — è l'ipotesi più probabile — in una pesante valigia portata da un criminale e deposta tra le altre contro la parete, accanto alle panche su cui sostava la folla ignara. Il criminale obbediva a un preciso disegno di uccidere? In questo caso ha posato il suo fardello di morte — si presume una carica di tritolo potenziata da una micidiale miscela forse di plastico — e quindi è fuggito prima che il congegno a tempo innescasse il detonatore. Oppure l'ordigno veniva trasferito da uno «spallone» verso una località ignota e lo scoppio è avvenuto in modo accidentale per un infortunio, magari un urto nella gran ressa? In questo secondo caso fra le vittime dovrebbe esserci anche il trasportatore: la magistratura non mancherà di accertarlo.

È strano. Tra le due ipotesi istintivamente il nostro animo si aggrappa alla seconda, a quella che nonostante tutto appare meno disumana e ci fa pensare che sia stata una disgrazia, una strage non volontaria. Probabilmente si scoprirà presto che si tratta invece di un massacro voluto, eseguito con piena coscienza e deliberata intenzione di uccidere. Allora dovremmo rassegnarci a disperare di questa nostra civiltà, dovremmo proprio guardarla in faccia con disgusto, sdegno e disprezzo.

Eppure speriamo ancora nella tesi di una strage fortuita, di una esplosione accidentale, come ieri ci intestardivamo a respingere l'ipotesi di una bomba. Perché dire bomba è dire attentato, un gesto di terrorismo tra i più feroci. Ieri volevamo che fosse una catastrofe dovuta al caso, alla inavvedutezza, alla fatalità: lo scoppio di una caldaia o delle condutture del gas. I morti non si potevano certo cancellare, rimanevano il lutto, lo sgomento, il dolore: ma almeno non si doveva pensare alla malvagità umana portata alle estreme conseguenze. Invece i primi risultati della perizia confermano che l'esplosione di Bologna è un crimine mostruoso ordito dall'uomo.

Uomini criminali contro uomini inermi. Ma chi sono i criminali? Perché lo hanno fatto? Continuiamo a sperare in un infortunio dei cosiddetti trasportatori dell'esplosivo, ma il nostro animo è affranto. Telefonate attribuite ai Nar hanno rivendicato e smentito la paternità dello sterminio: la pista della matrice fascista, pur senza prove irrefutabili, è però la più attendibile. Il ricordo va ad analoghe terrificanti imprese: piazza Fontana, la strage di Brescia, quella dell'Italicus di cui oggi è l'anniversario. Tante vittime innocenti immolate senza pietà e senza un motivo chiaro. Perché i fascisti Freda, Ventura e l'ex agente del Sid Giannettini hanno fatto deporre la borsa di plastica nella banca dell'Agricoltura a Milano il 12 dicembre 1969 provocando 16 morti e 80 feriti? Perché il nazista Mario Tuti, già in ergastolo per pluriomicidio, ha organizzato l'esplosione che causò 12 morti e 48 feriti sul treno Italicus nei pressi di Bologna il 4 agosto 1974?

I perché che ci attanagliano il cuore sono infiniti, pervasi di angoscia. Da una parte le Br uccidono con cinica pervicacia servendosi di mitra e di P. 38. Dall'altra il terrorismo neo-fascista è tornato a sfoderare la sanguinaria «strategia della tensione». In un momento in cui sembrava che le Br fossero in difficoltà per l'azione dei carabinieri e della polizia, ecco ricomparire i criminali neri con un eccidio che supera tragicamente ogni primato. Gli opposti estremismi si riallacciano attraverso misteriosi fili per puntare verso lo stesso obiettivo? Non sappiamo.

Oggi l'Italia è in lutto dinanzi alle vittime del massacro di Bologna. E' un'Italia afflitta dalla crisi economica, dall'inflazione e dalla disoccupazione; un'Italia che chiedeva a questo mese di agosto un attimo di pausa e di riposo in vista del settembre che si annuncia fosco all'orizzonte. I terroristi hanno voluto infliggerle un altro colpo. Noi siamo ancora increduli tanto questo crimine è inumano e assurdo. Ma se con la strage di Bologna gli estremisti credevano di spargere il panico nel Paese per sconvolgere le istituzioni dello Stato, si disilludano; questo non avverrà. Onore alle vittime della ferocia, ancora e sempre no alla violenza.

Ferruccio Borio

Più di 80 le vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — «La procura della Repubblica deve ora dar corso alla verifica dell'ipotesi del delitto previsto dagli articoli 285 e 422 del codice penale: strage diretta ad attentare alla sicurezza interna dello Stato, commessa mediante collocazione di ordigno».

Dietro la burocratica freddezza di queste parole, comprese nel comunicato emesso alle 10.30 di ieri dal procuratore della Repubblica di Bologna, dott. Sisti, si nasconde la sconvolgente verità sulla carneficina avvenuta sabato mattina alla stazione del capoluogo emiliano: l'ipotesi (o, meglio, l'illusione) di un'esplosione accidentale è ormai caduta, il massacro è stato cercato e voluto da ignoti terroristi che hanno agito con lucida follia, collocando in un angolo della sala d'aspetto della seconda classe — gremita di viaggiatori — un ordigno di catastrofica potenza distruttiva.

Mentre il numero delle vittime aumenta (sono più di ottanta, dopo i decessi di alcune persone ricoverate in condizioni disperate negli ospedali bolognesi), tutto il Paese vive, ancora una volta, il lutto e la rabbia per un atto di barbarie inaudita: per il più grave, il più sanguinario, il più inaudito gesto terroristico della storia italiana.

La strage di sabato si accomuna, senza soluzione di continuità nel ricordo, a quella di sei anni fa dell'«Italicus». Allora — 4 agosto 1974 — i criminali piazzarono un potente ordigno incendiario ed esplosivo su un treno internazionale; e anche allora l'esplosione sarebbe dovuta avvenire (ma il congegno a tempo fece anticipare l'istante della tremenda deflagrazione, che provocò dodici morti) nella stazione di Bologna, proprio su quel primo binario che, sabato, è stato una trappola mortale per molte delle vittime.

Oggi come allora. la strategia di sterminio attuata con allucinante determinazione fa indirizzare i sospetti verso l'area dell'eversione di estrema destra: e conferma, comunque, che la spirale di quella che è stata definita la «strategia della tensione» (e che ha avuto i suoi più tragici capitoli nella strage di piazza Fontana, in quella di piazza della Loggia a Brescia e in quella, appunto, del treno «Italicus») non si è ancora interrotta, e continua a mietere decine di vite incolpevoli in un atroce disegno di destabilizzazione delle istituzioni e della stessa convivenza civile del Paese.

A Bologna, in una giornata di caldo tropicale, è continuata ieri senza soste l'opera dei vigili del fuoco, dei militari, dei carabinieri e dei poliziotti, affiancati da centinaia di volontari civili, impegnati nell'opera di rimozione delle macerie, nella stazione distrutta per un terzo dall'esplosione. Un'opera massacrante, al limite della resistenza psicofisica: anche tra i soccorritori vi sono stati feriti leggeri, contusi, o colti da malore.

È stato alle 2.25 della scorsa notte che i vigili del fuoco hanno recuperato l'ultima delle vittime: una giovane impiegata negli uffici delle ferrovie sovrastanti la sala d'aspetto in cui è avvenuto lo scoppio. Il suo corpo, avvolto in un lenzuolo, è stato depositato nella pala di una ruspa, e quindi a terra; poi è stato allineato con gli altri, all'obitorio.

L'ultimo superstite è Benito Scolari, un giovane di Verona, estratto verso le 18 di sabato dalle macerie della sala d'aspetto. Abbastanza lucido, anche se grave, lo Scolari — un ventiquattrenne poliomie-

R. C.

(Continua in 2.a pagina)



Bologna — Questo è «il fornello» dell'esplosione, cioè il punto in cui è stato collocato l'esplosivo. La profondità e l'ampiezza del cratere testimoniano della sua micidiale potenza

Volontà di sterminio

Poco credibile l'ipotesi della deflagrazione fortuita di una «valigia-bomba» trasportata da un terrorista

BOLOGNA — *Non sussistono ormai più dubbi sulla natura della micidiale esplosione di Bologna; ma, con la virtuale certezza che si è trattato di un attentato, aumentano a dismisura gli interrogativi, l'uno più inquietante dell'altro. Proprio per cercar di trovare le prime risposte a una serie di drammatici quesiti e per coordinare le indagini, che si presentano quanto mai difficili, è giunto ieri nel capoluogo emiliano il responsabile dell'Ucigos, De Francisci, mentre tra oggi e domani sono attesi i dirigenti dei servizi di sicurezza di diverse regioni.*

Ad un interrogativo, in particolare, si cerca di dare risposta. Com'è possibile che una carica di esplosivo, per quanto potente, possa provocare un crollo di simili proporzioni? Varie le ipotesi al vaglio degli inquirenti. Secondo le valutazioni più attendibili fatte dagli artificieri, è possibile che l'ordigno sia stato confezionato con varie decine di chili (forse mezzo quintale) di tritolo ed esplosivo plastico, stipati in una valigia o in uno zaino.

Sono cadute, dunque, le ipotesi più fantasiose (si era parlato anche di quintali di dinamite o di miscele chimiche molto potenti, collocati in diversi punti della sala d'aspetto) fatte nelle prime ore. Ma vediamo le ragioni degli effetti devastanti della deflagrazione.

Lo scoppio della valigia avrebbe prodotto il classico cratere a forma di cono rovesciato (la buca profonda 30-35 centimetri e larga un metro, trovata nella sala d'aspetto di seconda classe).

Secondo gli esperti, la prima onda d'urto si sarebbe proiettata verso il basso, creando appunto l'effetto del cono rovesciato. La resistenza trovata nell'avanzata verso il basso, a causa soprattutto del terrapieno sottostante la sala d'aspetto, avrebbe prodotto il disastroso effetto che i tecnici chiamano «onda retrograda». In altre parole, l'onda d'urto sarebbe ritornata in alto e contro le pareti, facendo letteralmente «scoppiare» l'edificio, con crolli devastanti delle murature.

Quanto alle cause che hanno prodotto l'esplosione dell'ordigno, si fanno due ipotesi: una è quella che la valigia contenente l'esplosivo e un detonatore a tempo sia stata piazzata volutamente dai terroristi nella sala d'attesa, allo scopo preciso di fare una strage.

Se questa ipotesi (come si ritiene) troverà conferma nello sviluppo delle indagini, i dirigenti dell'Ucigos e degli altri servizi di sicurezza che stanno operando a Bologna, concentreranno gli accertamenti sui gruppi eversivi neofascisti, soprattutto della Toscana, dov'è stato attivo il movimento nel quale militavano Tuti e Concutelli. Si ritiene infatti che le responsabilità vadano ricercate nelle «cellule nere» che sono state sempre attive in Toscana, e che furono direttamente implicate nella strage dell'«Italicus».

L'altra ipotesi che si fa (ma che trova ben scarso credito) è che la valigia possa essere esplosa accidentalmente. In questo caso, il terrorista che la portava verso una destinazione ignota potrebbe essere rimasto ucciso egli stesso, oppure potrebbe far parte dei feriti. Per verificare questa ipotesi, i servizi di sicurezza stanno raccogliendo notizie sulla personalità di tutti i morti e i feriti. L'indagine è complessa, e finora non ha dato alcun elemento dal qua-

(Continua in 2.a pagina)

LA PROTESTA IN TUTTA ITALIA

Sciopero di 2 ore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sciopero generale di due ore oggi in tutta Italia contro la violenza terroristica che ha provocato a Bologna la più grave strage della storia della Repubblica. Lo ha deciso la segreteria nazionale della federazione Cgil - Cisl - Uil non appena ha preso corpo, anche ufficialmente, l'ipotesi dell'attentato. Nel settore dei trasporti, per evitare ulteriori difficoltà alla circolazione dei treni e ad altri servizi pubblici, la sospensione del lavoro sarà limitata ad un'ora: in particolare i ferrovieri e i lavoratori del trasporto aereo incroceranno le braccia e terranno assemblee nelle stazioni e negli aeroporti dalle ore 10 alle 11.

Particolarmente significativa sarà l'assemblea che i ferrovieri terranno nel capoluogo emiliano sul piazzale della stazione. A Bologna, inoltre, lo sciopero generale durerà quattro ore e avrà una dimensione regionale. Nelle altre città le modalità delle manifestazioni di sciopero — alla quale hanno spesso aderito consigli comunali, provinciali, regionali, sindacati «autonomi» ed organizzazioni democratiche — verranno stabilite dalle federazioni provinciali di Cgil, Cisl, Uil.

«I dubbi sulle cause della strage di Bologna — dice il comunicato della federazione Cgil - Cisl - Uil che proclama lo sciopero generale — vanno via via cadendo per far posto ad una mostruosa realtà: una violenza disumana, animata da volontà di morte, ha nuovamente colpito ed assassinato cittadini, uomini, donne e bambini per colpire con loro lo stato democratico e per tentare di infrangere la fiducia della gente nella convivenza civile».

U. C.



Bologna — Militari scaricano delle bare davanti all'obitorio per le vittime della strage *(Ansa)*

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RINNOVA L'IMPEGNO CONTRO IL TERRORISMO

La difficile giornata di Cossiga

L'omaggio ai soccorritori - La visita di Fanfani: «Non è il momento delle polemiche»

BOLOGNA — Il presidente del Consiglio Cossiga, che ha trascorso la giornata di ieri a Bologna visitando la stazione, recandosi negli ospedali per visitare i feriti e incontrandosi con le autorità statali e amministrative di Bologna, a Palazzo Accursio, sede del Comune, si è incontrato con i capi gruppo consiliari e con i parlamentari presenti tra i quali l'on. Piccoli, segretario della Dc, l'on. Longo, segretario del Psdi, l'on. Pajetta della segreteria comunista, l'on. Romualdi, presidente del Msi-Dn.

L'on. Cossiga, prendendo la parola, ha sottolineato di essere giunto a Bologna non solo per esprimere il dolore e la solidarietà del governo e di tutto il popolo italiano ai familiari delle vittime e alla città ancora una volta colpita da una spaventosa tragedia, ma per estendere, come capo del governo, come democratico e come cittadino, ha detto, vivissima ammirazione e profonda riconoscenza per la generosità e l'efficienza con cui le strutture pubbliche e private hanno saputo fronteggiare una vicenda così spaventosa.

A tutte le autorità comunali, provinciali e regionali, ha detto Cossiga, ai sanitari, agli infermieri, ai corpi dello Stato, polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, forze armate e ferrovieri sento di dover rivolgere un sentimento di ammirazione e una espressione di vivo elogio.

Mentre testimonio il mio profondo dolore, anche come persona, per questa immane sciagura — ha continuato Cossiga — desidero assicurare i rappresentanti delle comunità territoriali della città, della provincia e della regione e tutti gli italiani che nell'ambito delle sue competenze il governo nulla lascerà di intentato per accertare le cause di quanto è accaduto prestando la sua piena, completa, totale, incondizionata, illimitata collaborazione all'opera della magistratura, che così alacremente si è già messa al lavoro e nella quale noi tutti riponiamo la più completa fiducia.

Concludendo il suo intervento il presidente del Consiglio ha detto che accanto ai sentimenti di cordoglio per tanto sangue versato, egli sente di esprimere una fermissima determinazione affinché la violenza non solo non mieta nuove vittime, ma perché non riesca a cogliere quei frutti di corrompimento dei nostri costumi di vita civile e di saldezza delle nostre istituzioni che essa certamente si propone.

Cossiga si è recato alle 11 a visitare la stazione ferroviaria, dove i vigili del fuoco stavano ultimando i lavori di rimozione delle macerie e delle strutture pericolanti. L'on. Cossiga, che aveva il volto stanco, si è avvicinato alle transenne che recingono il cratere che segna il luogo in cui è avvenuta l'esplosione. Il presidente del Consiglio non ha praticamente aperto bocca, limitandosi ad osservare la scena in preda a una viva commozione. Al momento di lasciare la stazione, Cossiga non ha fatto dichiarazioni.

(Continua in 2.a pagina)

LE REAZIONI IN GERMANIA, FRANCIA, SVIZZERA E BELGIO

Sgomento all'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Improntate ad orrore, angoscia e pietà sono le reazioni all'estero per la strage provocata dall'attentato alla stazione di Bologna. Nella Germania federale, i due grandi giornali della domenica «Bild am Sonntag» e «Welt am Sonntag» dedicavano ieri le prime due pagine interamente al massacro che ha funestato l'Italia. Vi è una profonda partecipazione tedesca a questi avvenimenti, e non solo perché in Italia soggiornano tanti turisti tedeschi: dai resoconti della stampa e della radio-televisione traspare anche lo sconforto di un popolo che — al di là di certi attriti ed incomprensioni — ha sempre amato l'Italia.

Naturalmente, l'aspetto turistico emerge sempre. Qual è il rischio che un turista corre oggi recandosi in Italia?, ci si chiede. Il rapimento Kronzucker, la famiglia Gerke scomparsa a Chiavari, ed ora il massacro in una delle stazioni ferroviarie di passaggio obbligato per i turisti, non possono non preoccupare. Il consolato generale tedesco a Milano ha installato quattro nuove linee telefoniche per fornire ai villeggianti tedeschi in Italia informazioni sulla situazione del paese.

Il giornale «Welt am Sonntag» scrive che non si può parlare di panico fra i turisti tedeschi, ma rileva che già in seguito al rapimento Kronzucker ci sono stati annullamenti di prenotazioni fatte da tedeschi per vacanze in Italia, mentre altri turisti hanno abbandonato località isolate (in particolare in Sicilia ed in Sardegna), per trasferirsi in zone turistiche più popolate, come Rimini, dove ci si può sentire al riparo da rischi di sequestro.

In Francia, il «Journal du dimanche» presentava ieri su tutta la prima pagina l'attentato. La radio e la televisione hanno aperto tutti i notiziari con cronache dei loro inviati speciali a Bologna. L'agenzia nazionale «France Press» ha dedicato lunghi servizi alla situazione. L'attentato viene recepito in tutta la Francia come un segno preoccupante che coinvolge tutta l'Europa.

Anche in Svizzera l'orrore per i tragici avvenimenti di Bologna dominano tutti i servizi della radio, della televisione e della stampa.

I giornali della domenica davano ieri ampio spazio ad articoli e commenti con numerose fotografie della stazione devastata e dell'opera di soccorso alle vittime.

Il «Sonntagblick» di Zurigo dedicava al fatto tutta la prima pagina e due pagine interne. «La Suisse» di Ginevra e la «Tribune dimanche» di Losanna, pubblicavano anche commenti firmati, sotto titoli come «Stazione di Bologna: l'orrore», «Visioni da incubo» ed «Ecatombe a Bologna».

Thierri Oppinkofer su «La Suisse» scrive che «nella sua inqualificabile crudeltà il massacro fa improvvisamente apparire derisori i pochi successi tangibili riportati negli ultimi mesi dalla polizia italiana nella lotta contro il terrorismo».

In Belgio, i quotidiani non escono la domenica. Giornali radio e telegiornali si occupano largamente del grave avvenimento.

A. T.

Le vittime identificate

BOLOGNA — Lenta e penosa, procede l'opera d'identificazione delle vittime della strage. Tra i morti, com'era risultato evidente fin dalle prime ore, sono assai numerosi i bambini e i ragazzi; molte le donne, e non pochi i turisti stranieri in transito per Bologna. Una signora tedesca, Margret Rohrs, di 39 anni, è morta assieme ai due figli, Kai ed Eckhardt, rispettivamente di otto e 14 anni, mentre il marito, Horst Mader, è ricoverato al «Rizzoli» di Bologna. Periti pure un ventunenne inglese, Andrew John Kolpinski, una ventunenne francese, Brigitte Drouhard, e un ventenne giapponese, I Wao Sekiuchi.

Intere famiglie sono state distrutte nella strage: è il caso dei coniugi Mauri, di Tavernola (Como) — Carlo, 32 anni, e Anna Maria, 28 — e del loro figlio, Luca, di sei anni; ed è anche il caso della famiglia Diomede-Fresa, pure composta da tre persone, partita la sera di venerdì in treno da Bari, per trascorrere le vacanze in una località del Trentino. I tre — il capofamiglia Vito, la moglie e una figlia — si erano fermati a Bologna per proseguire il viaggio con la propria auto, trasportata sullo stesso convoglio. La morte li ha colti tutti, mentre attendevano che la vettura fosse scaricata dal treno.

Morti pure due fratelli siciliani, Domenica Marino, 26 anni, e Leo Luca Marino, 24 anni, di Altofonte (Palermo). Questi i nomi delle altre vittime finora identificate ufficialmente: Lea Ferretti Mannoia, residente a Livorno; Salvatore Seminario, 34 anni, da Gravina (Catania); Rosselle Marceddu, 19 anni, abitante a Milano; Annamaria Salvagnini, 51 anni, nata a Padova; Mauro Alganon, 22 anni, residenti ad Asti.

E ancora: Mirella Fornasari, 36 anni, di Bologna; Katia Bertasi, impiegata al ristorante della stazione e figlia di

(Continua in 2.a pagina)

Dopo il dolore, i perché senza risposta

Il segno della morte innocente



Bologna — Un segno della crudeltà indiscriminata che scuote: fuori dell'obitorio sono accatastate le piccole bare per i bambini morti nella strage della stazione *(Telefoto Ansa)*

LE REAZIONI DEI PARTITI E DEGLI UOMINI POLITICI DI FRONTE ALLA TRAGEDIA

Attesa per le dichiarazioni dei ministri oggi in Senato

Il Psdi chiederà il riesame delle pene per i sequestri e i reati di terrorismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Conseguita l'agghiacciante certezza sull'origine criminosa dell'immane tragedia di Bologna, l'attenzione del mondo politico parlamentare è rivolta alla seduta odierna del Senato dove i ministri dell'interno e dei trasporti riferiranno all'assemblea sulle cause della sciagura ed illustreranno le iniziative che il governo intende assumere per fronteggiare la nuova, gravissima «escalation» del terrorismo.

Il ministro Formica, reduce dalla visita che ha compiuto a Bologna ha anticipato in una dichiarazione ai giornalisti, alcuni elementi della relazione che svolgerà oggi al Senato. Il ministro dei trasporti ha detto: «Siamo in presenza di un atto di strage che ha mietuto un altissimo numero di vittime ignare e innocenti. Non sarà lasciato nulla di intentato — ha aggiunto Formica — finché i responsabili non saranno individuati e colpiti. C'è la necessità di riportare la tranquillità tra chi opera nel settore e tra gli utenti del trasporto ferroviario».

Formica ha rilevato quindi che «il disegno eversivo dell'orrenda strage è palese. Di fronte ad esso — ha aggiunto — dobbiamo mantenere la calma per essere in grado di adottare, nell'ambito del sistema democratico, tutte le misure possibili per batterlo».

I comunisti sono sicuri: «Il timbro di questa orrenda strage è inconfondibile, è tutto fascista. Il terrorismo nero ha subito dei colpi, ma è rimasto in realtà forse più sommerso, ma sempre vivo. C'è stata una sottovalutazione di questo pericolo da parte del governo.

E' quanto afferma in una intervista che viene pubblicata oggi dall'«Unità», il sen. Pecchioli sottolinea quindi che «gli scopi di chi ha compiuto la strage sono quelli di determinare un gravissimo condizionamento negativo creando sfiducia e smarrimento nell'opinione pubblica al fine di destabilizzare le istituzioni democratiche».

L'ipotesi di collegamenti internazionali del terrorismo italiano viene ripresa dai socialdemocratici che, in un documento della segreteria del partito, affermano di ritenere che «le trame del terrorismo abbiano non solo base e assistenza all'estero, ma, forse, anche il loro centro decisionale. Tanta barbarie, infatti — aggiunge il documento del Psdi — non è nel costume e nelle tradizioni del popolo italiano».

Secondo i socialdemocratici, inoltre, il governo, nella lotta contro il terrorismo, «non ha fatto tutto quello che sarebbe stato necessario». In considerazione di ciò i senatori del Psdi, come annuncia il documento, chiederanno oggi all'esecutivo, nel corso del dibattito davanti al Senato, di adottare una serie di misure straordinarie. Queste: utilizzazione, se necessario, di reparti specializzati dell'esercito a presidio dei punti strategici delle città e degli impianti più esposti a pericoli di attentati; rafforzamento e specializzazione professionale e tecnica delle forze di polizia; concentrazione delle indagini in materia di lotta al terrorismo; potenziamento dei servizi di sicurezza; riesame delle pene per i delitti di strage e per quelli di omicidio conseguenti ad atti di terrorismo o sequestri di persona. **A. C.**

Storia del terrore nero attraverso molti rivoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — *La strage di Bologna, con l'apparente casualità dell'obiettivo non può che rimandare — è questo ormai l'orientamento degli inquirenti — a quella strategia della tensione dalla quale scaturì l'attentato alla Banca dell'Agricoltura di Milano del 12 dicembre 1969. Fu quello il primo nodo di una trama che, attraverso le stragi di Brescia e dell'«Italicus», è giunta attraverso mille aggiustamenti fino ai giorni nostri e che comincia anni prima, quando si organizzano i primi gruppi dell'estrema destra eversiva.*

Avanguardia nazionale, Ordine nuovo e i sanbabilini: Avanguardia nazionale, fondata da Stefano Delle Chiaie nel 1959, è la prima organizzazione squadristica che dispone di giovani preparati all'uso delle armi e degli esplosivi. Assieme ai «camerati» di Ordine nuovo e di Lotta di popolo, i «duri» di An si scatenano nell'Università di Roma provocando brutali aggressioni. E' però nella tattica dell'infiltrazione, messa appunto all'indomani di un viaggio nella Grecia dei colonnelli nell'aprile del '68, che si rivela la pericolosità di queste formazioni.

Lo scopo è quello di inserire propri militanti nelle fila di partiti della sinistra e nei movimenti extraparlamentari con il compito di compiere attentati facendone attribuire la responsabilità ai «rossi». E' una tattica che si dimostra, tuttavia, velleitaria e che non darà frutti. Nel Nord industriale il neofascismo tenta la carta dell'intreccio tra terrorismo e criminalità: traffico d'armi, di droga e di valuta, sequestri di persona, rapine sono le fonti di finanziamento di formazioni nere quali il Mar di Fumagalli e Sam (Squadre di azione Mussolini).

Il Mar (Movimento di azione rivoluzionaria), fondato dall'ex partigiano Carlo Fumagalli nel 1964, tra il '70 e il '72 compie una dozzina di attentati contro tralicci e linee ferroviarie. L'obiettivo è intimidatorio: da attentati a catena dovrebbe uscire una repubblica presidenziale.

Il golpismo: da Borghese alla Rosa dei venti: il neofascismo manifesta anche tentazioni dirette al colpo di Stato. Nella notte del 7 dicembre 1970 avviene a Roma in una palestra un concentramento di estremisti di destra fedeli a Junio Valerio Borghese, che sotto la sua autorità ha raccolto le tre organizzazioni squadristiche di dimensioni nazionali. All'ex comandante della Decima Mas viene attribuito il piano di occupare il ministero dell'interno.

La provocazione: la Fenice e Ordine nero: fallita — come si è visto — la tattica dell'infiltrazione il terrorismo di destra scopre quella della provocazione. Compiere attentati la cui responsabilità ricada sulle sinistre. E l'obiettivo del gruppo La Fenice fondato dall'ordinovista Giancarlo Rognoni: il suo braccio destro Nico Azzi che il 7 aprile 1973 colloca una bomba sul direttissimo Torino-Roma, dopo aver sventolato sotto gli occhi di molti passeggeri copie di quotidiani dell'estrema sinistra. L'attentato fallisce per puro caso: poteva essere un'altra strage.

Quella che riesce è invece la strage sul treno «Italicus» del 4 agosto 1974 che per cui proprio in questi giorni sono stati rinviati a giudizio Mario Tuti e altri aderenti al Fronte nazionale rivoluzionario. Il «Fronte» è una diretta emanazione di Ordine nuovo, una formazione nata a sua volta sulle ceneri del disciolto Ordine nuovo e che ha intrecci con il gruppo della Fenice.

I Nar: quella dei Nar e di altre sigle del terrorismo nero, come il Movimento popolare rivoluzionario, rappresenta invece la fase «nuova» dell'eversione di destra.

A Roma nel giro di due anni colpiscono sette volte, uccidendo cinque persone e ferendone 29. Tra i loro obiettivi giovani simpatizzanti o iscritti al Pci, redattori di radio d'estrema sinistra, avvocati di destra ritenuti «delatori» e magistrati, come il giudice Mario Amato. Ma con l'uccisione del magistrato romano gli stessi Nar parlano di «crisi», appaiono divisi tra loro come quando pochi giorni prima per rivendicare l'uccisione di poliziotti davanti alla scuola romana «Giulio Cesare» sono costretti, dopo rivendicazioni e smentite, a inventarsi una nuova sigla.

Dalla clandestinità al ritorno alla strategia della strage il passo potrebbe essere stato breve.

Sandro Provvisionato

La preghiera del Pontefice

CASTELGANDOLFO — Il Papa ha espresso il proprio dolore per le vittime dell'esplosione nella stazione ferroviaria di Bologna e ha assicurato il suo affetto per «tutti coloro che piangono a causa di questa immane sciagura», parlando a circa cinquemila persone convenute nell'atrio e nella piazza antistante il palazzo pontificio di Castelgandolfo per la recita dell'«Angelus».

«Nell'ora della giornata e nel periodo dell'anno in cui il traffico ferroviario è più intenso, e le persone attendono le meritate vacanze — ha detto il Papa — una terribile esplosione ha devastato parte dell'edificio, coinvolgendo nel crollo centinaia di viaggiatori che affollavano i vari luoghi del complesso ferroviario».

«Addolorati e sconvolti per tanta e così improvvisa tragedia — ha proseguito — eleviamo la nostra commossa preghiera di suffragio per le numerose vittime e il conforto per i feriti e per i loro parenti: il Signore, che, pur nella sventura, è sempre padre amorevole e misericordioso, faccia sentire a tutti la sua presenza misteriosa e consolatrice».

In precedenza il Papa aveva ricordato Paolo Sesto, di cui mercoledì prossimo ricorrerà il secondo anniversario della morte e lo ha fatto rievocando un'immagine particolarmente suggestiva del suo predecessore mentre, durante il pellegrinaggio in Palestina, pregava in ginocchio sulla nuda terra su cui, un tempo, camminò Gesù. Da lui, Papa Wojtyla ha detto di aver preso l'abitudine di baciare la terra di ogni nazione.

Craxi contestato alla stazione

BOLOGNA — Craxi è stato contestato da un giovane mentre stava lasciando la stazione di Bologna dopo la visita fatta con l'on. Pajetta e il sen. Spadolini. Il giovane si è avvicinato al segretario del Psi gridandogli: «Vergognati tu! Non devi venire più a Bologna! Dovevi venirci prima, questa è una conseguenza del malgoverno!».

L'on. Craxi ha reagito andando incontro all'uomo ingiungendogli di non fare il provocatore. Sono intervenuti gli uomini della scorta mentre l'on. Pajetta si è messo fra i due. Il giovane è stato poi allontanato.

SFILANO ALL'OBITORIO DELLA CITTÀ EMILIANA SCONVOLTI DAL DOLORE I PARENTI DELLE VITTIME

Moltiplicato per decine di volte il triste rito del riconoscimento

Un padre si è scusato: non riusciva a ricordare la data di nascita del figlio ucciso dallo scoppio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — *Il pianto sommesso dei congiunti e il mordersi delle labbra di quanti stanno loro intorno: lo sconvolgente rituale, ripetutosi in occasione della strage dell'«Italicus» e del deragliamento della «Freccia della Laguna», coinvolge nella sua tragicità quanti sono presenti all'istituto di medicina legale. Nelle sale dell'obitorio è stato concentrato il maggior numero delle salme e il metodico ticchettio della macchina per scrivere del sottufficiale di polizia giudiziaria addetto al riconoscimento delle vittime procede la registrazione delle necessarie formalità.*

Il sottufficiale ha davanti a sè persone in lacrime che riescono a malapena a inghiottire la disperazione. «Si accomodi signora — viene detto sottovoce, partecipi del dolore della donna che ha appena riconosciuto la salma del marito e alla quale ora restano quattro bambini — ci perdoni le formalità».

Essa tiene in mano un mazzetto di fiori, avvizziti ormai per il gran caldo, e pazientemente si sottopone al «rito». Sul foglio legale infilato nella macchina per scrivere viene registrato: nome e cognome della salma, età, luogo di residenza e ancora nome e cognome di chi l'ha riconosciuta, grado di parentela, età, luogo di residenza.

La donna, Ines Calzavara, 32 anni, residente a Caltana Santa Maria di Sala, in provincia di Venezia, riferisce nome e cognome del marito, Nazareno Basso, di 33 anni. Poi sul luogo di residenza ha un attimo di esitazione e prega il sottufficiale di registrare il nuovo recente domicilio, dove si è trasferita con i figli. «A Milazzo dove eravamo residenti — dice — non troverete nessuno e io sono rientrata dai miei parenti».

Mentre coniugi e amici delle vittime si avvicendano nel riconoscimento delle salme, sorretti da addetti e infermieri in servizio, autocarri militari entrano nel cortile dell'istituto di medicina legale e vengono scaricate a decine le bare di pino che servono per comporre le salme. Stilato il nulla osta e altre formalità, le bare con le vittime già ufficialmente identificate vengono trasportate alla «Certosa» di Bologna.

Di nuovo il «rito» riprende e i fogli dell'ufficialità si accumulano sul minuscolo tavolo che il sottufficiale è riuscito a guadagnarsi in un angolo dell'obitorio. Gli infermieri, usi alla normalità della morte, sono bianchi in viso e non sanno come consolare il padre di un giovane astigiano.

Aldo Alganon, 63 anni, ha già riconosciuto su un tavolo dell'obitorio il figlio Mauro, di 22 anni, e con le lacrime agli occhi è lui quasi ad avere parole di conforto per quanti gli stanno attorno. «Chissà quando lo vedrà mia moglie — esclama — non so pensare a quel momento». La macchina per scrivere del sottufficiale riprende a registrare le generalità, ma per l'età del figlio, Aldo Alganon ha una pietosa amnesia. Si scusa con chi gli sta di fronte e, cedendo il posto a sedere al familiare di un'altra vittima, giustifica: «L'altro mio figlio sta sistemando la macchina, siamo venuti appena avvertiti dell'accaduto, Giuseppe arriva subito».

Passa qualche minuto e Giuseppe Alganon, 39 anni, visto il fratello minore risponde con puntualità alle domande su tutti gli estremi delle generalità del fratello. Le «formalità» non hanno eccezioni ed al tavolo del sottufficiale siedono i parenti di una persona morta per un incidente stradale, che deve essere dimessa dall'istituto e lasciare spazio alle vittime della strage.

Un'estrema compostezza è nel comportamento di tutti. I familiari di accalcano ai cancelli dell'istituto su via Irnerio, una delle strade maggiori del quartiere universitario, dove alcuni carabinieri controllano l'afflusso.

Dopo le identificazioni ufficiali per rapidità burocratica le vittime vengono contraddistinte da un numero ed intanto i primi corpi vengono adagiati nelle bare fatte appositamente giungere per il trasferimento in Certosa.

Il telefono all'obitorio suona in continuazione. Sono parenti che chiedono informazioni e chiamate di servizio. Si confrontano nomi per comporre un elenco completo ed ufficiale. Alle vittime portate all'istituto di medicina legale si devono aggiungere quelle degli ospedali. Si tratta di persone spirate durante il trasporto dal luogo della strage ai nosocomi oppure morte mentre i medici cercavano di portare loro soccorso. A questi, col passar delle ore, purtroppo, si aggiunge qualcuno che, giunto in gravi condizioni, non ha retto ai traumi riportati.

Tito Saracino

Psicosi della bomba nel Lazio e a Napoli

ROMA — Nel Paese, com'è naturale, si è diffusa la spicosi degli attentati. Anche se la direzione generale delle ferrovie non si pronuncia in merito, l'afflusso di viaggiatori nelle stazioni in molte città italiane è diminuito. Potrebbe essere un fatto normale visto che il grande esodo estivo si è svolto tutto il primo del mese, ma alcuni episodi successi qua e la fanno pensare il contrario.

Nella piccola stazione dell'Ostiense, a Roma, infatti, sarebbe stata un telefonata anonima con la quale si affermava dell'esistenza di una bomba all'interno dell'edificio. Ad Ostia, invece, in due stabilimenti balneari nelle prime ore di ieri si è verificato un fuggi fuggi generale dalla spiaggia. Anche in questo caso telefonate anonime che avvertivano della presenza di ordigni.

Per scintille e fumo provenienti dai binari si sono avute scene di panico che hanno provocato tre contusi su un treno pieno di bagnanti della linea secondaria che congiunge Napoli con i paesi della Costa Flegreo.

Il fumo, denso e nero, e le scintille provocate dall'attrito delle ruote del treno con i binari sui quali si trovava olio misto a grasso, hanno spaventato alcuni passeggeri i quali hanno cominciato a gridare, sotto la psicosi della strage di Bologna, «è una bomba!». A questo punto, benché le porte dei vagoni fossero già aperte dato che il treno si era fermato in stazione, alcuni passeggeri sono fuggiti lanciandosi dai finestrini, molti altri, invece, spingendo e gridando, si sono accalcati alle porte.

Nella ressa che si è creata tre giovani, Maria Russo, di 20 anni, Gaetano Di Bello, di 14 anni e Carmela Fusco, di 16 sono rimasti contusi e sono stati medicati nell'ospedale napoletano «Pellegrini». Un'altra ventina di persone, soprattutto donne, che erano state colte da choc, si sono ristabilite in breve tempo.

Dopo che erano state accertate le cause del fumo, il treno ha ripreso regolarmente il viaggio anche se con una trentina di minuti di ritardo.

Friulana superstite del terremoto sfuggita alla morte

UDINE — Graziella Di Lenardo di 35 anni, residente a Moggio Udinese, sopravvissuta alle gravi ferite riportate durante il terremoto che il 6 maggio 1976 devastò il Friuli, è scampata alla morte mentre si trovava sabato mattina nella stazione di Bologna. La donna, dopo i periodici controlli ai quali si sottopone all'ospedale di Bologna per i postumi delle gravi ferite riportate, stava prendendo il treno che l'avrebbe riportata a Udine. Quando è avvenuta l'esplosione Graziella Di Lenardo, pur investita da numerosi calcinacci, è riuscita a correre fuori e a porsi in salvo.

Volontà di sterminio



Bologna — Benito Scolari, 24 anni, di Verona: è l'ultimo ferito estratto vivo dalle macerie della stazione, sette ore dopo il tragico scoppio. Il giovane, poliomielitico, ha avuto una gamba maciullata dalle macerie *(Telefoto Ansa)*

Dalla prima pagina

le si possa presumere che tra le vittime vi sia il terrorista.

Comunque, nel caso di esplosione accidentale, l'ipotesi che viene considerata più vicina alla realtà è che essa sia avvenuta per effetto di un campo magnetico. Secondo gli artificieri, il detonatore che si trovava insieme con l'esplosivo potrebbe essere deflagrato a causa di un campo magnetico, venutosi a creare per effetto dell'alta tensione portata dalla rete elettrica della ferrovia.

Si ricorda al riguardo che, a suo tempo, i periti balistici attribuirono la morte di Giangiacomo Feltrinelli all'effetto del campo magnetico che si era creato fra la rete elettrica del traliccio di Segrate e il detonatore che l'editore aveva in mano.

Vittime

un maresciallo in servizio alla Polfer della stessa stazione bolognese; Eurivia Barganti, di Medicina (Bologna); Vincenzina Sala, 50 anni, di Bologna; Vittorio Vaccaro, 24 anni, di Reggio Emilia; Nilla Natali, 25 anni, di Bologna; Mario Sica, 44 anni, di Bologna.

Francesco Betti, 44 anni, residente a San Lazzaro di Savena (Bologna); Maria Angela Marangon, 12 anni, Rosolina (Rovigo); Viviana Bugamelli, 23, San Lazzaro di Savena (Bologna); Salvatore Lauro, 47, Pomigliano d'Arco (Napoli); Patrizia Messineo, 18, Bari; Amerveno Marzagalli, 54, Montodine (Cremona); Roberto De Marchi, 21, Marano Vicentino (Vicenza); Nazareno Basso, 33, Numana (Ancona).

Pier Francesco Laurenti, 44, Berceto (Parma); Antonino Di Paola, 32, Palermo; Mirko Castellaro, 33, Ferrara; Flavia Casadei, 18, Rimini (Forlì); Loredana Molina, 44, Bologna; Umberto Lugli, 38, Carpi (Modena); Giuseppe Patruno, 18, nato a Foggia; Berta Hebner, 50, San Leonardo; Francescantonia La Scala, 56, Reggio Calabria; Pietro Galassi, 66, San Marino.

Rita Verde, 23, Bari; Franca Dall'Olio, 20, Bologna; Argeo Bonora, 42, Salerno; Roberto Procelli, 21, in forza al 121° Battaglione artiglieria di Firenze; Carla Gozzi, Concordia (Modena); Davide Caprioli, 20, Verona; Mario Avati, 80, Rossano Calabro (Cosenza); Emilia Bergianti, 49, Bologna; Fausto Venturi, 38, Bologna; Angelica Tarzi, 72, Bologna.

Più di ottanta le vittime

Dalla prima pagina

litico, che vive in una comunità a Verona — era quasi completamente sommerso dai detriti; solo la testa usciva, sporca di polvere, la bocca riarsa. Egli è stato immediatamente trasportato all'ospedale maggiore, in sala di rianimazione; una gamba era maciullata.

Negli ospedali, intanto, decine di persone lottano contro la morte: ce ne sono almeno venti che hanno subito ustioni tremende, e per le quali la prognosi è infausta. Il bilancio della strage che per il momento è — ufficiosamente — di 84 morti e più di duecento feriti, appare dunque destinato inesorabilmente a salire.

Ma l'interrogativo più angoscioso e incalzante di queste ore è: chi è stato a compiere una simile carneficina? e «che cosa», materialmente, l'ha causata? Tra i periti nominati dalla procura e capeggiati dal col. Spampinato, della direzione d'artiglieria di Firenze, si formulano le prime ipotesi, derivanti dall'esame del cratere trovato in un angolo della sala d'aspetto, ai piedi di un muro divisorio ormai disintegrato, e da alcune tracce (striature e altri segni inconfondibili) rilevati sulle strutture murarie superstiti.

Si parla con insistenza della possibilità dell'esplosione di una carica di mezzo quintale di tritolo, compressa in una valigia o in uno zaino. Ma potrebbe essere bastata, si dice, un ordigno formato da dieci chili di plastico, con l'aggiunta di un piccolo quantitativo di tritolo, e contenuto in una semplice valigetta «24 ore»; l'innesco potrebbe essere stato costituito da un «timer», ma non si esclude nemmeno la presenza di un congegno elettrico, in sostanza un telecomando.

Finora, polizia e carabinieri hanno raccolto «reperti» vari, che sono stati sommariamente esaminati. Si cerca una traccia qualsiasi, ma l'impresa più ardua dal fatto che, in una stazione ferroviaria congegni con fili elettrici ve ne sono a bizzeffe.

«Abbiamo raccolto — dice il vicequestore dott. Servidio, dirigente del compartimento della polizia ferroviaria di Bologna — frammenti metallici e altro, che abbiamo messo a disposizione dei tecnici. Dati certi sono che l'esplosione è avvenuta nella sala d'attesa di seconda classe nell'angolo destro, accanto all'entrata, e che chi ha confezionato l'ordigno è una persona molto esperta».

L'ordigno inoltre, ha sottolineato il dott. Servidio, è stato sistemato certamente dopo le 8, «perché a quell'ora è stato effettuato il solito, scrupoloso controllo misto, da parte di agenti della polizia ferroviaria e di personale delle ferrovie».

Sullo scoppio è affiorata ieri sera una testimonianza, che non si sa ancora quale peso possa avere: Rolando Mannocci, un ferroviere livornese di 54 anni, rimasto ferito nell'esplosione e ricoverato all'ospedale ortopedico del capoluogo emiliano (mentre sua moglie, Lina Ferretti, è morta), ha detto di ricordare che sabato, una decina di minuti prima dello scoppio, aveva visto entrare nella sala d'aspetto di seconda classe, dove si trovava con la moglie, «due giovani che avevano una valigia e che non gli erano piaciuti molti». I due giovani si sarebbero fermati pochi minuti e poi se ne sarebbero andati, ma il Mannoci non ricorda se avevano ancora con sé la valigia. Pochi minuti dopo, la deflagrazione. Risulta che sulle dichiarazioni del Mannocci sono in corso indagini.

Resta da dire delle telefonate di rivendicazione o di dissociazione dall'attentato registrate nelle ultime 24 ore. A Roma, una voce maschile senza inflessioni dialettali ha chiamato il centralino della redazione dell'«Occhio»: «Senza farmi ripetere — ha esordito lo sconosciuto ;, Qui Nar, colonna romana: smentiamo sdegnosamente le accuse per la strage pietosa di Bologna. Seguirà comunicato. Non ho niente altro da dire».

Una telefonata anonima giunta nel primo pomeriggio alla redazione di Venezia dell'«Ansa» ha smentito ogni responsabilità nell'attentato dei «Movimenti comunisti organizzati», mentre ieri sera uno sconosciuto ha telefonato al centralino della «Gazzetta del popolo» di Torino, dicendo: «Qui Brigate rosse. Rivendichiamo l'attentato di Bologna. Seguirà comunicato». Anche in questo caso sono cominciate indagini per accertare la veridicità della rivendicazione.

Ma è più verosimile ritenere che l'attentato di Bologna rimarrà senza «firma», come i tanti altri che negli ultimi undici anni si sono risolti in tremendi bagni di sangue (anche se, poi, la loro matrice spesso è lentamente venuta a galla). Del resto, a quale organizzazione eversiva gioverebbe attribuirsi apertamente, di fronte a un'opinione pubblica mai tanto sconvolta, la paternità di un simile massacro?

R. C.

Cossiga

Con Cossiga era il segretario della Dc, Piccoli, il quale ha deposto nel piccolo cratere, accanto ad altri, un cuscino di fiori.

Successivamente presso la prefettura di Bologna il presidente del Consiglio ha partecipato ad una riunione tecnica dedicata agli accertamenti volti a stabilire l'origine della violentissima esplosione. Alla riunione, oltre ai magistrati incaricati delle indagini, hanno preso parte tecnici della direzione d'artiglieria e funzionari ed esperti della polizia e dei vigili del fuoco.

Il presidente del Senato, Fanfani, giunto in automobile a Bologna poco dopo mezzogiorno, si è recato direttamente in prefettura. «Sono venuto a portare — ha detto ai giornalisti — la solidarietà del Senato.

Ad un giornalista che osservava che l'Italia da qualche anno vive in un clima sempre peggiore, Fanfani ha replicato: «Non è il momento di polemiche, il sentimento che deve prevalere ora è l'invito alla solidarietà, ad una azione più efficace di quella finora svolta».

Giunto alla stazione, Fanfani, appena sceso dall'automobile, ha stretto la mano al comandante provinciale dei vigili del fuoco, ing. Cesare Sangiorgi, congratulandosi per lo slancio, l'abnegazione e la perizia dimostrata dai suoi uomini nell'opera di soccorso. Le stesse congratulazioni ha esteso ai militari della Brigata «Trieste», che da ieri mattina lavorano incessantemente.

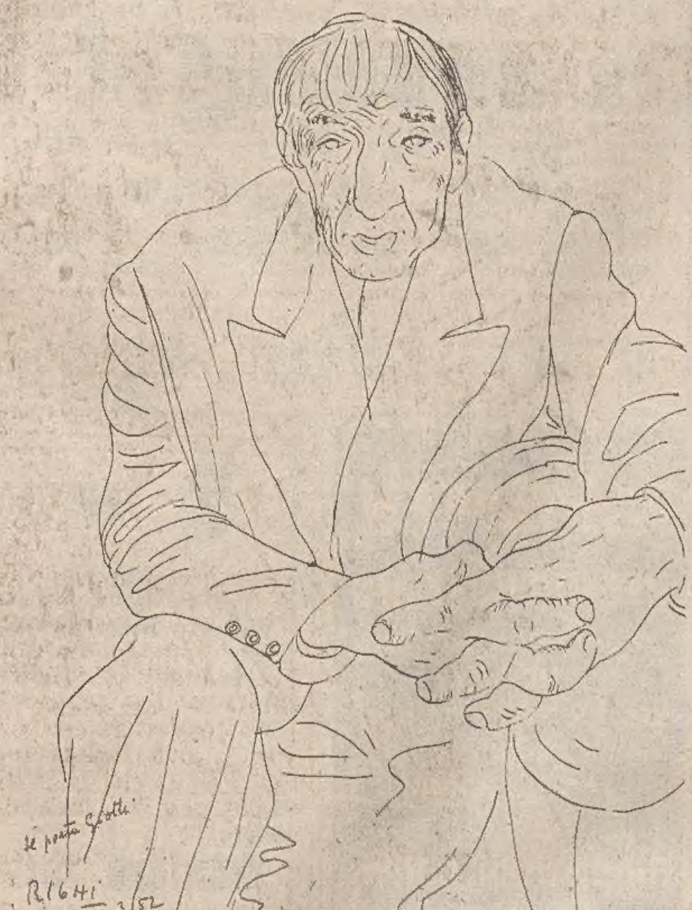
Bomba a Roma contro una sede del Movimento sociale

ROMA — Un ordigno è esploso ieri notte davanti all'edificio che ospita la federazione romana del Msi-Dn in via Alessandria, vicino a Porta Pia. L'esplosione ha causato danni ai locali della sezione del «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina. Non vi sono stati feriti.

LA MIA TRIESTE REMOTA

Parabola di Giotti

di OLIVIERO HONORÉ BIANCHI



Virgilio Giotti in un disegno di Federico Righi (1952)

Se rivado oggi col pensiero alla poesia di Virgilio Giotti (e intendo panoramica integrale della sua lirica), la vedo subito come un paesaggio della memoria, consueto, inobliabile; e d'impeto mi colpisce la limpida immagine che ne deriva, l'incisivo disegno che la delimita e racchiude. Com'è, e deve essere, d'ogni poetica oramai distante, già configuarata nella sua essenza e validità, dentro una esatta ubicazione nel tempo.

Un ricordo di questo genere, costretto per eccesso di sintesi e non alterato dalle dispersioni sviatrici della rilettura, anticipa il processo di selezione qualitativa, che fatalmente riduce non solo a pochi nomi un esteso periodo di storia letteraria, ma anche per autori d'alto rango restringe a scarsi testi l'opera loro, costata tutta una vita.

Nei riguardi di Virgilio Giotti, tenterò — d'azzardo — una precipitosa rincorsa sul tracciato delle sei sillogi che appunto costituiscono il prezioso consuntivo del maggior poeta vernacolo della nostra città. Il suo primo libro, «Piccolo Canzoniere in dialetto» (1909-12), è da ritenere integralmente di giovanile ispirazione autobiografica. «Caprizzi, canzonete e storie» (12921-28), immerso quasi del tutto nel clima particolare del suo soggiorno toscano, elude l'autobiografia e confluisce piuttosto nello stimolo contemplativo, ma già con esplicita evoluzione dell'estro lirico. Nel successivo «Colori» (1928-36) appare invece chiaro il ritorno alle sue intime fonti, però ingagliardite da elementi inediti, di densità crescente. «Novi colori» (1937-43), ancor più ricco di sonde interiori e di magistrali echi emotivi del suo passato remoto, consente inoltre le prime incidenze nei confronti dei familiari e degli amici. «Sera» (1943-48) enuncia subito genuini vertici della lirica giottiana, anzitutto



con l'accentuazione del rimpianto di sé stesso, del tempo trascorso, dello struggente attaccamento all'esistenza. Infine «Versi» (1948-55), ultima silloge, daccapo si sofferma su creature affettuosamente vicine, in special modo di casa sua e della città; tra queste, appunto, l'amico pittore Federico Righi, cui dobbiamo il solo ritratto dal vivo di Virgilio Giotti.

Ora, a ventitré anni dalla sua scomparsa, sul tema circoscritto della nostra poesia vernacola, sempre più sono costretto ad inserire l'opera di Giotti dentro uno spazio di prestigioso isolamento, d'intatta ed aurea solitudine. E ciò, con particolare impegno, puntualizzando il mio giudizio nell'ambito obbligato della poesia dialettale triestina, da includere della letteratura italiana del Novecento. Inoltre, ad accentuare controluce il distacco (se mai ce ne fosse bisogno), contribuiscono efficacemente i pochi e sparsi epigoni del nostro Giotti; taluni dei quali pur dotati, bravi, ma tuttavia inclini giocoforza all'imitazione, al ricalco, seppure inavvertiti e inconsapevoli, in special modo nei seguenti riflessi letterari: spunti, tono, cadenze, quando non addirittura grafia e lessico. Quindi ispirazione di risucchio, d'influsso, carente nello slancio e moto autonomi, condizionata e fin preclusa in partenza. E infatti l'aristocratica poesia giottiana ha timbro, densità, concisione e misura assolutamente irripetibili.

Oppure ancora, quando la lezione di Giotti non risulta esplicita o può sembrare ignorata, si manifestano invece due esterne e contrastanti tendenze. Nella prima, il tramite lessicale ha inflessioni tanto discorsive da sfociare nel parlato corrente, nel vieto vernacolo (che non fa poesia); nella seconda, all'opposto, l'assunto ambizioso di rifarsi ai moduli attuali della lirica italiana (anche di punta) provoca le inevitabili forzature e stonature che sono tipiche del riporto a freddo di formule linguistico-letterarie nella poesia in dialetto, la quale esige un'integra simultaneità ispirativa del binomio pensiero-espressione.

Oggi, a mio avviso, è inammissibile un giudizio critico che non convenga nel riconoscere in Virgilio Giotti il rappresentante pressoché esclusivo di una produzione dialettale triestina valida sul piano al vertice della poesia italiana di questo secolo. E insisto nel ripetere che non occorre nemmeno riaprire i suoi libri per accertarsene: basta richiamarsi all'incisività incomparabile della sua lirica, quale ci viene dagli echi della memoria. Di colpo, quasi per magia, al centro di una visuale prospettica che precorre quella selezionatrice del tempo, Virgilio Giotti poeta triestino ci appare in quel rarefatto panorama vernacolo quale sempre risulterà nel futuro: unico, solo.

Oliviero Honoré Bianchi

PER LA PRIMA VOLTA IL TESTO INTEGRALE

«Tutto» il Diario di Ciano

Per i giovani ha il significato di un quadro di costume senza uguali

Per la prima volta l'edizione completa della più celebre testimonianza del periodo fascista: Galeazzo Ciano: «Diario 1937-1943» (Ed. Rizzoli). Il «Diario» di Ciano è uno dei più importanti e sconvolgenti documenti relativi agli ultimi anni (parecchio tempestosi) del regime fascista, dal 1937 al 1943, e ai retroscena della politica dell'Asse. A più di trent'anni dalla sua prima edizione esso non ha perso nulla né in interesse né in immediatezza. Molti altri documenti sono venuti alla luce e innumerevoli sono gli studi dedicati in ogni parte del mondo alle vicende trattate nel Diario di Ciano. Eppure esso resta una fonte storica fondamentale per comprendere non soltanto la personalità (tutt'altro che semplice) del suo autore, ma anche l'intima realtà di quei tragici anni. Un documento, tra l'altro, che se, quando venne messo in circolazione per la prima volta, sconvolse tutti per le cose che rivelava, può essere letto oggi benissimo anche alla luce dei nostri attuali interessi e del dibattito storiografico in atto sul fascismo.



Questa, curata da Renzo De Felice — uno dei maggiori studiosi di storia del fascismo — è in un certo senso la prima edizione integrale del Diario di Ciano. E non soltanto perché riunisce per la prima volta i due tronconi del libro prima d'ora sempre pubblicati separatamente, ma perché in essa sono state ripristinate tutte quelle parti che per vari motivi furono omesse nelle precedenti edizioni. Anche chi già conosce il «Diario» troverà dunque nella nuova edizione parti nuove e non certo di minor interesse di quelle che già aveva letto.

Il «Diario» di Ciano è in effetti il documento più vasto, più organico e più importante di tutta l'epoca fascista. Da Baudouin a Wheeler-Bennet, dalle testimonianze più recenti alle prime vere storie di quegli anni terribili, tutti i politici e tutti gli studiosi hanno sempre portato convalide a tutte le pagine del «Diario», le hanno impiegate come materiali da costruzione collaudatissimi. Stampato negli Stati Uniti fin dal 1945 (notoriamente le vicende del manoscritto furono romanzesche), apparve in Italia nel 1946, e ne furono battute a caldo sei edizioni.

Le generazioni più giovani, e quelle che, a tanti anni dai fatti, sanno volgersi al passato con occhi diversi, troveranno in questo volume un quadro di costume di efficacia impareggiabile. Lo stesso Galeazzo Ciano esce dalla sua opera come una figura complessa e inconfondibile, come uno di quei personaggi che vivono, nella memoria, di vita autonoma.

E' dal gennaio del 1939 che il conte Ciano comincia a esprimersi confidenzialmente in modo assai duro verso i Tedeschi; ma le prime annotazioni nettamente antigermaniche le leggeremo solo dopo l'occupazione tedesca di Praga, compiuta in ispregio dello stesso accordo di Monaco del settembre 1938. Da allora non la politica (che egli non aveva, né poteva avere una politica sua propria) ma il convincimento di Ciano divergerà da quello di Mussolini. Il distacco diventerà ancora più netto in occasione dell'incontro di Salisburgo dell'11 agosto 1939, quando Ribbentrop gli dirà che la Germania sta per iniziare la guerra e gli «svelerà» che Hitler non mira ad avere né Danzica né il corridoio polacco, né un tratto più o meno grande di quel territorio, ma puramente o semplicemente vuol risolvere con le armi tutti i contrasti con le democrazie. E questo dopo l'impegno del maggio precedente, a Milano e a Berlino, nei giorni del «Patto d'acciaio», di conservare la pace per almeno tre anni e di non iniziare azioni diplomatiche che possano portare a una guerra. Questa volta il rancore di Ciano verso Ribbentrop sarà tanto forte che egli prenderà alcune iniziative per impedire nell'ultima decade dell'agosto 1939 che l'Italia entri in guerra a fianco della Germania. In questo atteggiamento il conte Ciano continuerà fino alla primavera del 1940: poi perderà la speranza di trattenere Mussolini dalla china pericolosa dell'intervento, e infine si arrenderà come tutti alla sua volontà.

Ciò che più sbalordirà il lettore sarà di vedere come in una stessa settimana, molte volte in uno stesso giorno Mussolini si esprimeva, con la stessa violenza di linguaggio, in un senso e nel senso opposto: per la guerra a fianco dei tedeschi, per la rigorosa neutralità e qualche volta perfino per la guerra contro di essi: a favore delle democrazie e con odio mortale contro di esse.

Con uguale sorpresa i lettori vedranno che Mussolini odiava Hitler e odiava i tedeschi quanto Ciano; ma egli li subiva perché stimava che la Germania fosse invincibile e destinata ad essere dominatrice dell'Europa per un tempo illimitato. Il suo governo e il fascismo erano legati alla durata di quel potere. Tra le molte frasi di Mussolini contro Hitler basta ricordare, per tutte, quelle pronunciate il 10 giugno 1941, nel primo anniversario dell'intervento italiano: «Non ha importanza — confidava egli a Ciano — che i tedeschi riconoscano sulla carta i nostri diritti in Croazia, quando in pratica si prendono tutto e a noi lasciano un mucchietto d'ossa. Sono canaglie in malafede e vi dico che così non potrà durare a lungo. Non so nemmeno se gli intrighi tedeschi permetteranno ad Aimone d'Aosta di salire veramente sul trono croato. Io del resto ho la nausea dei tedeschi da quando List fece l'armistizio con la Grecia alle nostre spalle e i fanti della divisione Casale (forlivesi che odiano la Germania) trovarono al ponte di Perati un soldato germanico a gambe larghe che sbarrava loro il passo e rubava il frutto della vittoria. E personalmente ne ho le tasche piene di Hitler e del suo modo di fare. Questi colloqui preceduti da una chiamata col campanello non mi piacciono; col campanello si chiamano i camerieri. Poi che razza di colloqui sono? Debbo per cinque ore assistere ad un monologo abbastanza noioso ed inutile. Ha parlato per ore e ore di Hess, della "Bismark", di cose più o meno attinenti alla guerra, ma senza un ordine del giorno, senza sviscerare un problema, senza prendere una decisione. Io però continuo le fortificazioni del Vallo alpino. Un giorno serviranno. Per il momento non c'è niente da fare. Bisogna urlare coi lupi. Ed è così che oggi, alla Camera, farò una sviolinata alla Germania; ma il mio cuore è pieno d'amaro».

Questa era dunque l'incredibile situazione dell'Italia dopo un solo anno dall'inizio della guerra. Mussolini pensava già che un giorno o l'altro ci sarebbe stata la necessità di difendere il cosiddetto Vallo alpino. Ma quando quel giorno arrivò, purtroppo l'esercito italiano non c'era più. Esso aveva duramente combattuto e si era indebolito nei Balcnai, in Africa, in Russia, e anche le poche forze rimaste erano logorate e ideologicamente divise ormai in campi opposti: il campo di Mussolini, per forza di cose, era quello dei tedeschi.

Gianni Denisi

RIFIUTO DEL CIBO

Appetito e sessualità

Al congresso mondiale di psiconeuroendocrinologia, organizzato dalla Fondazione Lorenzini a Firenze, il professor George Hsu, di origine cinese ma attualmente al dipartimento di psichiatria dell'ospedale St. George's di Londra, ha comunicato una serie di sue osservazioni maschili nel plasma sanguigno in corrispondenza con stati di anoressia (rifiuto del cibo) di origine nervosa.

Finora i pazienti studiati sono solo dieci, ma i risultati appaiono già piuttosto chiari.

I pazienti, tutti di sesso maschile e di età dai 14 ai 25 anni, sono stati tenuti sotto osservazione sia durante la fase acuta della malattia, quando il rifiuto del cibo è massimo e si hanno paurosi dimagrimenti, sia durante i miglioramenti grazie alle cure in clinica.

Hsu e collaboratori hanno osservato che durante la fase acuta dell'anoressia i livelli di testosterone (il principale ormone sessuale maschile), dell'ormone luteinizzante e dell'ormone che stimola i follicoli (essi pure della sfera sessuale) appaiono ridotti, mentre aumentano sino ai livelli medi normali man mano che il paziente riacquista l'appetito.

COME PROTEGGERSI DALLE CALAMITÀ DELLA NATURA

I fulmini in montagna

È uno spaventoso miracolo della natura, il fulmine. Quando lo vediamo, siamo già scampati; in quanto al tuono, è lento a propagarsi poiché marcia alla velocità del suono ed è assolutamente innocuo: quando lo sentiamo, lo spettacolo è finito. Il fulmine si sposta con una velocità trentamila volte maggiore di quella di una pallottola, e a trentamila gradi di calore arrivano le particelle d'aria rese incandescenti dal fulmine; per effetto dell'intenso calore, l'azoto si combina con l'ossigeno dell'aria formando ossidi d'azoto, mentre l'aria circostante, a causa del repentino elevarsi della temperatura, si allontana dal fulmine a una velocità che supera il muro del suono: ecco risultarne il tuono. L'orrore ed il terrore ispirati dal fulmine sono più antichi dell'uomo e non scompaiono neppure col progredire della civiltà. Era ritenuto opera del diavolo e ancora un secolo fa gli sparavano contro cannonate per spaventarlo.

Il fulmine colpisce di solito uno dei punti più elevati della zona (un albero, una casa, una singola persona) e la corrente segue, nell'oggetto colpito, il percorso più favorevole, cioè quello che risulti il migliore conduttore di elettricità; potrebbe, al limite, passare attraverso il vestito che indossiamo, se esso è bagnato, e non è escluso che si possa sopravvivere a un'avventura del genere (ma è bene che il soggetto in tal modo miracolato accenda alcuni ceri al suo santo protettore). Ma quando il fulmine colpisce un albero che abbia la scorza secca, viaggia all'interno attraverso il midollo: questo viene istantaneamente surriscaldato fino a gassificarsi e si espande in modo talmente fulmineo (è il caso di dirlo) che l'albero esplode.. Se una comitiva si accinge a compiere un'escursione in montagna e si prevede lo scoppio di un temporale accompagnato da fulmini, è bene rinviare la partenza, perché si rischia di affrontare un'avventura che, bene che vada, sarà sempre paurosa e, a volte, terrificante. Se poi il temporale non è previsto ma come può succedere, giunge ugualmente col suo infernale accompagnamento di fuochi d'artificio e di ...prova d'orchestra, per prima cosa si deve fuggire da cime o creste esposte e da luoghi piatti non protetti; se si dispone di un po' di tempo (hanno scritto Adam Caster e Alvin Peterson su una rivista francese) prima di essere colti dal temporale, bisogna scendere al più presto verso valle e allontanarsi il più possibile dalle creste esposte e da qualsiasi prominenza. Il centro di una cresta è preferibile alle sue estremità; evitare come la peste gli alberi alti o isolati.

Se il fulmine sembra imminente o cade nelle vicinanze, urge cercare una sistemazione protetta dagli impatti diretti e dalle correnti di terra. Uno spiazzo, un pendio o anche un leggero rilievo, dominati da vicino da un punto alto, sono pressoché al riparo da un impatto diretto. Il luogo in cui ci si rannicchia deve essere almeno un metro, meglio se di più, da qualsiasi roccia verticale; lo spiovente formato da questa roccia deve essere almeno da 5 a 10 volte l'altezza del soggetto rannicchiato e la distanza tra il soggetto e la base dello spiovente non deve essere superiore all'altezza di quest'ultimo. In prossimità di una punta rocciosa, aguzza, la distanza minima di sicurezza è almeno di 15 metri al di sotto e possibilmente ancora di più.

Altri accorgimenti: scegliere un luogo asciutto e senza licheni o un pendio di sfasciumi ed evitare la vicinanza di fessure ascendenti terrose o umide come gli anfratti e le grotte, a meno che non siano tanto spaziosi da permettere di sedersi a più di un metro dalle pareti o abbiano tre metri di spazio sopra la testa. La sensazione di sicurezza data da una piccola grotta o da uno strapimbo è ingannevole: tra l'altro, la grotta potrebbe essere il punto terminale di una fessura proveniente dall'alto e con un passaggio d'acqua. Entrarvi equivarrebbe a sedersi sopra un carico di dinamite. Si dovrà pure evitare di sedere in un avvallamento o in un buco i cui bordi siano a meno di un metro o, meglio ancora, un metro e mezzo.

La posizione migliore è quella accovacciati o a sedere con le ginocchia sollevate e i piedi uniti; più breve è la distanza fra i vari punti di contatto con la roccia o il terreno, migliore è la protezione. In modo particolare va evitata ogni posizione nella quale i punti di contatto circondino la testa o il torace; «pericolo di morte» per chi tocca la parete con una mano, una spalla o la testa. Ottimo accorgimento è quello di isolarsi dalla roccia o dal suolo a mezzo di qualsiasi materiale isolante a disposizione: va benissimo un rotolo di corda di nylon asciutto, ma non è male anche se è bagnato; si può usare a questo scopo anche una giacca a vento gommata, un sacco da bivacco piegato, un sacco da montagna, una camicia di lana piegata. Superfluo rilevare che gli oggetti o indumenti asciutti sono sempre preferibili a quelli bagnati; ottime le scarpe con suola di gomma senza chiodi. Una pietra larga quanto basta per appoggiarvi anche i piedi rappresenta un buon sedile, a condizione che sia staccata dalla massa più vicina, roccia o terreno, o sia posta nel mezzo di una pietraia.

Concludendo, se si è colpiti dal temporale bisogna reagire rapidamente, evitare l'impatto diretto della folgore e i suoi effetti, isolarsi dal suolo e sistemarsi in modo da non offrire un passaggio favorevole alle correnti trasitorie che corrono sulla superficie delle rocce e lungo le fenditure. Il solo fatto di sedersi su un rotolo di corda a un metro da una parete di roccia anziché appoggiarvisi, può evitare agli escursionisti di entrare nella statistica dei folgorati. Un altro consiglio, per coloro che organizzano un'escursione: alzarsi presto, anzi prestissimo. Raramente si rimpiange di essersi messi in cammino di buon'ora, sempre di essere partiti troppo tardi. Non solo per ragioni di sicurezza, ma anche per la suggestiva bellezza del momento. Il giorno sta per sconfiggere la notte, è l'ora del mistero e della speranza; l'alpinista sale a incontrare il sole in un mondo di luce e di silenzio, dove le alte vette aiutano gli uomini a risvegliare in sé stessi sogni sopiti. Una sorta di premio, dopo la rude fatica della scalata.

Geo Malagoli

NEL MONDO DELLA MEDICINA

LA NOTA ESTIVA DEL DERMATOLOGO

Sole, mare e pelle

Ad ogni ritorno della stagione estiva il dermatologo è solito registrare una serie di affezioni cutanee che più tipicamente derivano dalla frequentazione di un ambiente balneare. Nella nostra città e nelle zone a noi vicine, dove il mare è da considerarsi di casa, la frequenza di questo tipo di patologia è piuttosto alta.

Volendo fare una rapida illustrazione di tali forme cutanee, dobbiamo prendere in primo luogo in considerazione quelle che stanno in rapporto con l'esposizione solare. Si tratta di un capitolo piuttosto complesso in cui il sole può giocare un ruolo diverso, a volte primario ed essenziale, a volte non esclusivo ed agente in concorso con altre cause. Nel primo caso si hanno le fotodermatiti dirette, più o meno gravi in rapporto al diverso grado di esposizione ai raggi solari ed alla differente sensibilità individuale. Possiamo così riscontrare il quadro dell'eritema solare (di varia intensità), l'eritema con vescicolazione o anche il cosiddetto colpo di sole, circostanza nella quale si ha l'interessamento generale dell'organismo. I più colpiti da queste dermatosi sono i soggetti a pelle chiara che si espongono troppo a lungo nelle ore di maggiore insolazione, in giornate particolarmente terse.

Più vario è il gruppo delle fotodermatosi indirette, nelle quali vengono a realizzarsi quadri dermatologici a carattere polimorfo. In questi casi si verifica per lo più l'intervento di sostanze di vario tipo (prodotti chimici, vegetali, sostanze organiche, ecc.) che interferiscono sulla cute, con meccanismi non tutti bene accertati, rendendola più sensibile alle radiazioni luminose. Tali sostanze, dette fotosensibilizzanti, pervengono alla pelle o perché introdotte per via orale, o perché applicate esternamente sul rivestimento cutaneo. Si tratta di prodotti, molti dei quali sintetizzati dalla moderna chimica industriale, con i quali abbiamo occasione di venire a contatto con una certa frequenza. Così tra i prodotti alimentari possiamo trovare certi conservanti e coloranti artificiali (azoderivati), tra i farmaceutici alcuni medicamenti molto noti (sulfamidici, tetracicline, fenotiazine, clortiazide, acido nalidixico, vitamina B12, ecc.), tra i cosmetici prodotti contenenti estratti vegetali dalle decantate proprietà tonificanti e dimagranti.

Con meccanismo più prettamente allergico (fotoallergico) si sviluppano l'eczema e l'orticaria solare, quest'ultima ripetentesi con eruzioni urticarioidi ad ogni nuova esposizione al sole.

Riteniamo che nel complesso dei momenti fotodinamici debbano trovare un posto anche le condizioni d'inquinamento ecologico dell'ambiente marino, soprattutto e specie in certe zone a causa di prodotti derivati dal petrolio. È probabile che la presenza di un film di idrocarburi sulla pelle dei bagnanti possa concorrere a stabilire o ad accentuare uno stato di sensibilizzazione alla luce solare.

Tra le forme da agenti fotosensibilizzanti già conosciute in passato e tutt'altro che scomparse, ricordiamo la cosiddetta melanosi da acqua di colonia che si osserva dopo applicazione di profumi, contenenti essenza di bergamotto, prima dell'esposizione al sole. Ne residuano pigmentazioni persistenti per lungo tempo. È quanto mai opportuto ricordare che questa forma è stata descritta per la prima volta dal dermatologo triestino Freund nel lontano 1916.

Sostanze fotosensibilizzanti di origine vegetale, le furocumarine, sono responsabili delle dermatiti striate e bollose da prati, viste quest'anno in grande numero anche nella nostra città. Tali forme si osservano in persone che dopo un bagno si stendono a prendere il sole in zone erbose vicine. L'azione delle furocumarine viene rafforzata dall'umidità che rammollisce l'epidermide e dai microtraumatismi del fogliame. Vengono così a prodursi questi singolari quadri cutanei, che possono peraltro verificarsi anche in altre condizioni in cui si venga a contatto con certi vegetali (euforbiacee, rutacee, ecc.).

Un altro gruppo di dermatosi sono da mettere in relazione con l'aumento della temperatura esterna ed il conseguente aumento della secrezione sudorale. Tra queste forme, chiamate sudamine, ricordiamo la miliaria rubra e quella cristallina, in forma di eritemi e fini vescicole soprattutto al decolleté di persone di sesso femminile dopo prolungate esposizioni al sole. Ci sono infine le disidrosi: eruzioni vescicolose delle mani e dei piedi, spesso tenacemente recidivanti. Esse compaiono con maggiore frequenza in soggetti emotivi tendenti all'ipersecrezione sudorale, anche se in realtà la loro eziologia risulti notevolmente più complessa.

Altre dermatosi presenti nella popolazione balneare si sviluppano su base infettiva. Molto diffusa e conosciuta è la pitiriasi versicolor, micosi caratterizzata da chiazze brunastre o chiare che interessano le parti alte del torace e le spalle, più raramente le braccia ed il collo. Varie e non tutte conosciute sono le condizioni di sviluppo di questi funghi microscopici sulla pelle: la contaminazione avviene dall'esterno e sembra favorita dal sudore e dai gradienti di acidità presenti a livello della cute (ph cutaneo). Complici potrebbero essere anche alcuni prodotti applicati sulla pelle (abbronzanti, schiume da bagno, ecc.). Una volta comparse tali forme tendono ad estendersi ed a durare a lungo, risolvendosi solo con cure adatte ed insistenti.

Nei frequentatori di stabilimenti balneari non sono infrequenti le micosi dei piedi (cosiddetto «piede d'atleta») che interessano gli spazi interdigitali e l'arcata plantare.

C'è infine un'infezione batterica (da streptococchi o stafilococchi) che è molto tipica della stagione estiva: l'impetigine contagiosa. Tale forma si osserva nel pieno dell'estate in bambini che sono per lo più reduci di un soggiorno al mare, spesso in collettività (campeggi, colonie). La dermatosi, anche definita come «infezione da mare», si manifesta con incrostazioni giallastre sulla cute più esposta (la faccia e gli arti in particolare). Questa affezione cutanea si trasmette con facilità ad altri minori, ma si risolve con facilità con adeguato trattamento locale e generale.

Esiste infine tutta una serie di quadri cutanei che sono dovuti a contatti con la fauna marina. Tra questi vanno ricordati le punture da riccio di mare (che esitano in granulomi da corpo estraneo quando gli aculei restano conficcati nella cute e non vengono rimossi), i gravi processi flogistici da puntura di pesce ragno (trichinus drago), le punture da pesce scorfano e le reazioni orticarioidi e vescicolose da contatto con diverse specie di meduse, ed alcune attinie.

Ernesto Zar
primario dermatologo Ospedale Maggiore

INCHIESTA DI ATTUALITÀ NEL «QUADERNO PIAGGIO»

Il fenomeno droga

Cultura e fenomeno «droga»: questo il tema dell'inchiesta condotta dagli studenti del seminario di neurofisiopatologia della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Genova. Come campioni: i giovani degli ultimi tre anni delle scuole medie superiori del capoluogo ligure. I risultati di questa inchiesta, che è andata molto a fondo, sono stati raccolti in un «Quaderno Piaggio», una pubblicazione diretta da Enzo Cecchi e divulgato soprattutto a livello della popolazione esplorata.

L'opportunità di questa indagine era derivata dalla convinzione che ogni intervento inteso ad arginare il preoccupante dilagare dei consumi di queste sostanze dovrebbe essere soprattutto rivolto alla prevenzione. Ecco la necessità di un'informazione corretta e rigorosa per portare i giovani a scelte libere e consapevoli prive di mistificanti condizionamenti prodotti dai sistemi di informazione di massa.

L'indagine si è articolata in interviste condotte direttamente dagli studenti di medicina appositamente addestrati su un campione, selezionato secondo precise regole statistiche, cui è stato presentato un questionario anonimo, contenente tre gruppi di domande: dati anagrafici e socio-economici dell'intervistato; stato di salute e di consumo di farmaci; conoscenze specifiche del fenomeno droga. Tutte le risposte sono state classificate ed elaborate statisticamente, e i dati emersi discussi in assemblee della facoltà di medicina e delle scuole medie, oggetto dell'indagine.

Il quadro uscito dalle risposte dei giovani-campione offre molti spunti di riflessione. La «popolazione» è sostanzialmente sana: infatti, per quanto concerne lo stato di salute riferito all'ultimo anno, il 54 per cento non ha accusato alcuna malattia; il 42 per cento lamentava episodi morbosi acuti (banali influenze nella maggior parte dei casi), e solo il 4 per cento affezioni croniche. Questa gioventù così sana ha denunciato però un disagio psichico nell'ordine del 5 per cento con una significativa prevalenza per le ragazze. Nell'analizzare il problema degli psicofarmaci, che occupano uno dei primi posti della graduatoria di consumo (un giovane su sette ne ha fatto uso nel corso dell'ultimo anno) balzano in evidenza due elementi: lo scarso impegno e un'imprecisa preparazione degli operatori sanitari, nonché un'insufficiente educazione sanitaria degli utenti. Infatti si è notato come i farmaci più largamente usati siano quelli più discutibili dal punti di vista dell'indicazione e dei reali effetti curativi; in netto contrasto sono inoltre le modalità di assunzione.

L'esame dell'ultimo punto del questionario (quello che affronta il problema «droga») dimostra lo stato di ignoranza del problema. Le risposte corrette, infatti, si aggirano sul 50 per cento.

Tutto ciò dà una prima idea dello stato di ignoranza del problema, tanto più grave se si tiene conto di quello che viene considerato il problema culturale di studenti che si avvicendano al termine del loro curriculum scolastico.

Colloquiando con i giovani, si è peraltro avuta conferma del loro desiderio di ben conoscere le cose e del volersi fare parte attiva di iniziative che seriamente affrontino il problema anche nell'ambito della scuola. «Dovremmo ricordarci — dicono gli autori dell'inchiesta nel quaderno Piaggio — che quanto più i giovani saranno cercati dalla cultura, tanto meno si sentiranno cercati dalla droga».

Uno studente ha dichiarato che la droga è un qualcosa che aiuta i giovani. «Se è dunque vero che i giovani vanno aiutati — concludono ancora gli autori — noi sappiamo dopo questo che la potenziale area di espansione della droga sarà quella che la nostra incapacità e la nostra negligenza di educatori avranno lasciata scoperta».

R.

NUOVI FARMACI ANTINFIAMMATORI

Artriti e loro cura

Li chiamano antinfiammatori perché si oppongono alle sostanze che si formano nel corso dell'infiammazione, in particolare le prostaglandine e l'Amp ciclico. Questi antinfiammatori hanno preso ispirazione dall'aspirina che, pur non eliminando la causa della malattia infiammatoria, la attenua perché blocca le prostaglandine.

Dunque — secondo i dottori Omini e Caruso protagonisti del corso di farmacologia alla Fondazione Carlo Erba — è nata una lunga serie di farmaci antinfiammatori largamente prescritti perché vi sono soprattutto molte artriti infiammatorie che vengono sedate con questi farmaci. Le ricerche nel settore hanno dato risultati chiari: l'infiammazione fa aumentare l'enzima ciclossigenasi, che opera la formazione di prostaglandine, e si è anche accertato che la quantità di leucociti presenti nell'infiammazione è pari alla quantità di prostaglandine, e se queste si riducono, si riducono pure i leucociti.

L'infiammazione provoca il distacco dell'acido arachidonico presente sulla membrana delle cellule, e da quest'acido prendono origine le prostaglandine. Dove si vede che il processo infiammatorio è un concatenarsi di fenomeni biochimici. Le prostaglandine passano dalla sede dell'infiammazione al sangue e possono raggiungere il cervello e i centri che determinano la febbre. Perciò i farmaci antinfiammatori riducono l'infiammazione e la febbre.

Un tempo si usavano soprattutto il cortisone e i suoi derivati — ha osservato il prof. Rodolfo Paoletti — oggi si temono reazioni a livello gastrico con comparsa anche di ulcere. Ha aggiunto di aver osservato la carenza dell'enzima ciclossigenasi in una giovane donna, per cui questa non può fabbricare prostaglandine ed ha pertanto ulcera gastrica. È come se prendesse antinfiammatori o cortisone.

GIORNALE DI TRIESTE

PER PROTESTA CONTRO L'ATTENTATO DI BOLOGNA

Oggi sciopero generale

Il lavoro si concluderà due ore prima del termine
Una manifestazione alle 18.30 in piazza Garibaldi

La segreteria nazionale della federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil ha deciso per oggi la proclamazione di uno sciopero generale di due ore (una sola ora per il settore trasporti). E ciò per manifestare la protesta di tutti i lavoratori italiani per l'«orrendo attentato terroristico alla stazione ferroviaria di Bologna».

Le modalità di effettuazione dello sciopero sono state demandate dalla segreteria nazionale ai responsabili sindacali provinciali per consentire la più ampia partecipazione alle manifestazioni attraverso le opportune intese con le forze politiche e le istituzioni locali.

Ed ecco che per la provincia di Trieste la segreteria locale della federazione Cgil-Cisl-Ccdl/Uil ha stabilito che i lavoratori partecipino allo sciopero generale odierno abbandonando il lavoro due ore prima del termine del turno giornaliero. Diverse modalità — ad esempio per il settore dei trasporti, il cui sciopero sarà limitato a un'ora — potranno essere stabilite dai singoli consigli di fabbrica e dalle categorie per favorire lo svolgimento delle assemblee.

La segreteria della federazione provinciale unitaria invita inoltre tutti i lavoratori, i rappresentanti delle istituzioni, le forze politiche e sociali, i democratici e tutti i cittadini a concentrarsi alle ore 18.30 in piazza Garibaldi «per manifestare lo sdegno e la condanna per il barbaro attentato fascista e la ferma volontà di difendere la convivenza civile e la democrazia nel nostro Paese».

Per stamane nella sede della Provincia è stata fissata anche una riunione del Comitato per la difesa delle istituzioni democratiche e dei valori della resistenza, Comitato nel quale sono rappresentati tutti gli enti locali della nostra provincia, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, nonché le associazioni partigiane, quelle degli ex deportati e quelle combattentistiche. Scopo della riunione è quello di manifestare i sentimenti di dolore e di condanna della nostra popolazione di fronte alla volontà sovvertitrice delle istituzioni che hanno animato il vile e feroce attentato di Bologna.

Una nota è stata diffusa ieri dalla presidenza provinciale delle Acli Triestine, secondo la quale «il gravissimo episodio di Bologna non può non essere collegato alla triste catena di precedenti attentati dai nomi storicamente significativi: piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus». Secondo le Acli «non ci sono equivoci sulla natura dei mandanti e sugli obiettivi di destabilizzazione democratica del Paese insiti in questi fatti». «Ciò che più colpisce i lavoratori cristiani - continua la nota - è la triste conferma delle caratteristiche di questa strage e di quelli precedenti: l'attentato al cittadino comune, il massacro della gente. Questi elementi infatti mettono in particolare evidenza l'inqualificabile spregio dell'uomo e della vita umana che sta alla base di simili azioni criminali. Quanto alla matrice politica, se tali sono le premesse, le Acli non possono che sottolinearne le finalità antidemocratiche e tipicamente fasciste».

Le Acli Triestine fanno inoltre presente «la particolare gravità che simili tragici eventi possono avere per il futuro del Paese, proprio in un momento particolarmente difficile. E' il popolo che, di fronte a questo gravissimo attentato, deve diventare autentico soggetto di fermezza democratica e di solida unità sociale, per realizzare una nuova società fondata su un più saldo legame tra società civile e istituzioni democratiche dove ogni velleità autoritaria e fascista sia definitivamente estirpata. Perché ciò sia realizzabile è necessario — conclude la nota delle Acli — che si sviluppi nello stesso tempo un'iniziativa efficace da parte del governo e delle forze politiche, capace di rendere l'una e le altre maggiormente credibili nella lotta alla destabilizzazione democratica in atto nel Paese».

Sospensione linea 2

La direzione dell'Act comunica che oggi lunedì, verrà sospeso il servizio tramviario della linea «2» per consentire l'esecuzione di normali lavori di manutenzione. Il servizio regolare riprenderà alle ore 13.28 da Opicina e alle 14.02 da Trieste. Le partenze da piazza Oberdan e da Opicina — con il medesimo orario del tram — verranno assicurate con servizio d'autobus.

CALENDARIETTO

Oggi: S. G. Vanney — Il sole sorge alle 5.51 e tramonta alle 20.31; la luna nasce alle 0,31 e cala alle 13.39.

Maree oggi: bassa alle 9.33 con cm 13 sotto il l.m.; alta alle 16.51 con cm 31 sopra il l.m.; Domani: bassa alle 0,36 con cm 28 sotto il l.m.; alta alle 7,11 con cm 5 sopra il l.m.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 6; via Cavana, 11; erta S. Anna, 10 (Coloncovez); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 Alle 20.30: via Ginnastica, 6, tel. 795152; via Cavana, 11, tel. 734322; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez), tel. 813268; via S. Cilino, 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante, 7, tel. 30213; via dell'Istria, 7, tel. 795914.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Dante, 7; via dell'Istria 7.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Banda in piazza

Stasera alle 20.30 avrà luogo in piazza Unità il settimanale concerto promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo e sostenuto dalla banda cittadina «G. Verdi», diretta dal maestro Lidiano Azzopardo.

Sono in programma i brani «Per aspera ad astra» di Visnovitz, la sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini, il sunto del terzo e quarto atto dall'Andrea Chenier di Giordano, «Fortissimo», una selezione di varie operette di Kalman. Inoltre verranno eseguite una rapsodia napoletana di Cristiano e una marcia sinfonica di Orsomando.

LA TRAGEDIA SUL LAVORO ALLA CARTIMAVO

Sempre gravi gli operai della «vasca maledetta»

Inquietanti considerazioni espresse dal consiglio di fabbrica

(Italfoto)

Al centro di rianimazione si tenta di strappare alla morte Alessandro Agostinello

Le condizioni dei quattro operai strappati per un soffio alla morte nella «vasca maledetta» della Cartiera del Timavo sono sempre stazionarie.

Il più anziano è Alessandro Agostinello, di 42 anni, abitante a San Giovanni del Timavo. L'Agostinello è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Trieste, dove l'équipe guidata dall'aiuto prof. Baldassare (il primario prof. Mocavero si trova in vacanza a Lignano, e segue telefonicamente la vicenda) si è prodigata per strappare l'uomo alla morte.

La prognosi è sempre riservata, anche se i sanitari sperano di poterla sciogliere fra qualche giorno: l'Agostinello, che è tuttora in coma, non ha ripreso conoscenza. Fortunatamente i medici sono stati informati con esattezza dell'esatta composizione delle sostanze tossiche presenti nella vasca il che li ha avvantaggiati nell'approntare le prime terapie. Purtroppo, gli infortunati, oltre ad inalare i micidiali gas tossici, hanno anche ingerito piccole parti della «pasta di legno» che si raccoglieva sul fondo della fossa, quando vi sono caduti privi di sensi.

Nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Udine è ricoverato in trentenne Giorgio Giovannini, abitante in via del Pozzo, le cui condizioni sono stazionarie e destano notevoli preoccupazioni ai sanitari del reparto di terapia intensiva. Nemmeno il Giovannini ha ripreso conoscenza.

Al nosocomio di Monfalcone infine sono ricoverati il siciliano Antonio Buzanca, nato a Patti (Messina) 24 anni fa, e Walter Carone, 23 anni, residente in via Grandi, entrambi con prognosi riservata. I medici hanno definito «stazionarie» le condizioni dei due giovani operai della «cooperativa facchini San Giacomo» (la ditta che aveva assunto l'appalto dei lavori di pulizia della «fossa maledetta»), ma già il fatto che non si sia ritenuto opportuno trasferirli ai reparti di rianimazione degli ospedali di Udine o Trieste può essere segno che le loro condizioni fisiche non sono disperate.

Stamani il dottor Brenci, il magistrato che conduce l'inchiesta giudiziaria sul tragico episodio in cui, oltre ai quattro feriti, sono morti i due operai Oscar Clemente e Fabio Conte, presenzierà al sopralluogo tecnico-giudiziario fissato per le ore 10. Il dottor Brenci è stato aiutato nelle prime indagini da varie autorità, fra cui il vicecommissario di governo, dott. Larosa, il questore di Trieste Bartolini e i marescialli Bisiani e Canarutto, che affiancheranno il sostituto procuratore nell'inchiesta.

Ieri, infatti, il consiglio di fabbrica della Cartimavo ha diffuso un comunicato in cui sono espressi inquietanti dubbi.

Il programma dei lavori di pulizia delle «tine» — dice la nota — presupponeva un margine di tempo per raffreddare la tina (o serbatoio) con immissione di acqua fredda: «Perché questo non è stato fatto?».

«L'anno scorso — prosegue — il consiglio di fabbrica era intervenuto nei confronti della direzione in quanto alcuni lavoratori del reparto pasta legno, entrando nella vasca, erano stati colti da malore. Quindi, l'esperienza della tossicità del luogo c'era».

Ma più grave è la seconda accusa: secondo il consiglio di fabbrica i lavoratori sarebbero stati costretti ad entrare nella vasca (o tina) «contro la loro volontà, in quanto accusavano l'impossibilità di respirare e chiedevano gli autorespiratori», che non sarebbero stati loro concessi.

Al magistrato inquirente il compito di stabilire se queste pesanti accuse (il comunicato parla infatti di «incopetenza» dei dirigenti) abbiano reale fondamento.

Dal tragico episodio alla Cartimavo la segreteria provinciale delle Acli ha tratto lo spunto per fare, in una nota, i seguenti rilievi: Nel momento in cui la riforma sanitaria nel nostro Paese sta per compiere i primi passi, tali episodi sottolineano l'urgenza che essa non si trasformi in semplice razionalizzazione burocratica, ma attraverso il diretto coinvolgimento dei cittadini sappia esercitare quell'azione di prevenzione e di controllo in grado di evitare simili tragedie che finiscono sempre per essere tributo di sangue dei lavoratori a un sistema produttivo non garante di un effettivo rispetto della vita umana».

Muore sulla strada

La signora Anna Husu, 57 anni, abitante a Prosecco 317, mentre percorreva a piedi una strada del paese è stramazzata al suolo morendo sul colpo. Alcuni passanti che avevano assistito alla scena hanno richiesto l'intervento della Cri, ma quando l'ambulanza è giunta sul posto era troppo tardi. Il medico di turno, infatti, non ha potuto far altro che constatare il decesso dovuto, presumibilmente, a emorragia cerebrale ipertesa.

Titoli di studio stranieri

Il provveditore agli studi informa in una nota che è visibile all'albo dell'ufficio la c.m. n. 172 applicativa del decreto ministeriale 2.4.'80 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 135 del 19 maggio.

Il decreto ministeriale introduce, rispetto a quanto in precedenza stabilito, un diverso criterio di distinzione dei titoli di studio stranieri, basato non più sulla durata della scolarità, ma sui contenuti culturali accertabili.

Sorpasso azzardato con quattro feriti

Non è stato un pneumatico esploso improvvisamente — come ha tentato di far credere ai vigili urbani — ma un azzardato sorpasso in curva a provocare ieri pomeriggio uno scontro «a tre» sulla statale per Opicina, all'altezza delle «Beatitudini».

La sequenza è stata questa: un'Alfa 1750, condotta dal ventiduenne Giorgio Sossi, ha prima sorpassato una Mini Minor targata Ravenna, al cui volante si trovava Giorgio Risvegli, 21 anni, di Faenza, e poi, invadendo la corsia di sinistra in piena curva, si è scontrata frontalmente con una Fiat 131 che saliva verso il borgo carsico. La Mini, sopraggiungendo, ha dovuto sterzare per evitare le due auto ed è andata a schiantarsi contro un albero dopo 35 metri di derapata.

I feriti sono quattro: il Sossi (sette giorni di prognosi per contusioni), il conducente della Fiat 131, Vincenzo Fagiolino, 55 anni, via Giulia 86 (frattura al costato, 20 giorni), sua madre Ida Fagiolino, 77 anni (contusioni varie, 10 giorni), e una passeggera della stessa auto, la torinese di 67 anni Wilma Costa (10 giorni per contusioni). Illeso il conducente della Mini Minor.

Sono stati i vigili urbani Molinari e Vouk, accorsi sul posto con i vigili del fuoco, ad accertare la vera dinamica dell'incidente, compiendo i rilievi di rito.

CONFERENZIERE, LETTERATO, È LO STORICO DI TRIESTE

Spegne 85 candeline il professor Rutteri



Oggi lo storico triestino professor Silvio Rutteri compie 85 anni. Lo studioso, nato nella nostra città nel 1895, è medaglia d'oro per i benemeriti della cultura, ed è stato insignito del cavalierato ufficiale al merito della Repubblica.

La sua vita è stata interamente dedicata all'arte e alla cultura: dopo gli studi classici e la laurea in lettere all'università di Padova, il prof. Rutteri è stato conservatore dei musei civici di storia ed arte, e nello stesso periodo (siamo negli anni Venti) si occupava delle biblioteche comunali.

La sua storia personale si confonde con quella della cultura cittadina e dell'istruzione scolastica. Dal 1940 al 1963 è stato direttore dei Civici musei, e del museo di belle arti «Revoltella». Contemporaneamente era anche incaricato dell'insegnamento della storia dell'arte al liceo classico «Petrarca».

Ha partecipato, a Roma, a varie commissioni ministeriali per l'istruzione, e istituito il museo-casa di villa Sartorio. Oltre a restaurare e salvare, durante la guerra, preziosi pezzi da collezione del museo teatrale e di quello del Risorgimento, il professor Silvio Rutteri ha sistemato il tempietto dell'orto lapidario e i pavimenti di una villa romana di Barcola.

Ma non è stato, in gioventù e nell'età matura, soltanto un uomo da musei: pubblicista, ha dato alle stampe in anni anche recenti libri sulla storia di Trieste, edizioni a commento di antiche stampe e numerosissimi articoli sul «Piccolo» e su altri periodici.

Il prof. Rutteri è tuttora brillante conferenziere: socio onorario del Rotary Club di Trieste e del Cenacolo triestino, già nel 1922 intratteneva i dopolavoristi dell'Acegat e gli studenti dell'Univesità popolare, di cui è vicepresidente. Abbiamo cercato il professor Rutteri per porgergli i nostri auguri e chiedergli di cosa si sta occupando in questo periodo.

La risposta non si è fatta attendere, com'è nello stile di questa eccezionale figura di studioso: «Finalmente — ha detto il prof. Rutteri — e mi lasci dire finalmente, sto cercando di finire il mio libro, "Arte e storia fra le vie e le piazze di Trieste". Dovrebbe essere pronto per Natale».

«Di che cosa si tratta, professore?».

«Vorrei che fosse un canto, una voce delle vie e delle piazze della nostra città, come mi chiedono i molti che mi telefonano: "Perché questo nome, questo toponimo?". Una storia di Trieste fra passato e presente».

«Porfessore, come mai ha scêlto proprio l'estate, una stagione così pigra, per completare il suo lavoro?».

«Perché d'estate le tipografie sono chiuse, e spero di poter finire questo mio lavoro nei due prossimi mesi. Per quanto riguarda l'estate, io non ho mai sofferto il caldo, dato anche il mio peso molto ridotto...».

Estro e tecnica



Nel cuore della città, che il sole a picco ha trasformato ieri in un deserto, hanno avuto via libera i partecipanti all'extempore di pittura che in coincidenza con la prima domenica d'agosto si sono assunti il compito d'immortalare sulla tela, ciascuno secondo il proprio estro e la propria tecnica, i più suggestivi scorci della zona circostante piazza dell'Unità d'Italia *(Italfoto)*

SPETTACOLARE INCIDENTE SENZA GRAVI CONSEGUENZE

A ruote all'aria in piazza Goldoni

Il mancato rispetto della precedenza all'origine dello scontro



Nelle eloquenti immagini di Italfoto le due macchine protagoniste dell'incidente



Molta paura ma fortunatamente pochi danni in uno spettacolare incidente fra due auto accaduto ieri verso le 23 in piazza Goldoni.

È stata la mancata osservanza di un segnale di precedenza (il semaforo lampeggiava sul giallo) a provocare l'urto fra una Fiat 127 (TS 179366), guidata dal diciottenne Bruno Miot, e la Ford Fiesta (TS 206585) al cui volante si trovava il ventiseienne Fabio Perti, via Fonda Savio 12.

Questa la dinamica dello spettacolare urto, degno — dato anche il numeroso pubblico che ha involontariamente assistito al sinistro — della miglior tradizione americana in fatto di stock-cars: la 127 del Miot, provenendo da piazza Goldoni verso via Silvio Pellico, non si è fermata al segnale di precedenza. In quel momento la Fiesta del Perti stava attraversando l'incrocio, ed è stata investita sulla ruota posteriore sinistra dalla vettura del Miot. La velocità dei due mezzi, a giudicare dai risultati dell'urto, non dev'essere stata moderata: mentre infatti la 127 si è fermata col muso schiacciato in mezzo all'incrocio, la Fiesta ha proseguito verso corso Saba per alcuni metri su due ruote, poi è capottata con una spettacolare giravolta.

Nell'auto, oltre al conducente, c'era la madre Giuseppina Perti, di 60 anni, che ha riportato contusioni e ferite lacero-contuse al braccio sinistro (guarirà in 10 giorni). I conducenti delle due auto e un terzo passeggero del Perti sono rimasti illesi. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, che hanno lavato la strada, carabinieri, polizia e vigili urbani per i rilievi del sinistro. Il traffico è rimasto bloccato per circa mezz'ora.

Rotaie traditrici

Le rotaie del tram che corrono semisepolte nell'asfalto costituiscono una costante insidia per i motociclisti: a farne le spese è stata la signora Rosalia Grando in Trifoglia, 52 anni, via Polesini 6/3, ricoverata con un'ambulanza della Cri all'Ospedale Maggiore, dove rimarrà per due settimane.

Cadendo dalla Vespa condotta dal marito Mario Trifoglia, 48 anni, rimasto illeso nel ruzzolone, la signora ha riportato varie contusioni ed escoriazioni al piede e al braccio destri, che ne hanno consigliato il ricovero in clinica ortopedica.

GIORNALE DI TRIESTE

NOTE DOLENTI IN VISTA DELLA «HOLZMESSE» DI KLAGENFURT

La città sta perdendo il legname austriaco

Il porto non regge alla concorrenza di Fiume e Capodistria
Critiche in Carinzia sul funzionamento delle nostre dogane

Sabato prossimo la «Holzmesse» di Klagenfurt aprirà i battenti della ventinovesima edizione della Fiera della Carinzia, la più prestigiosa manifestazione nel settore dell'economia del legno in campo europeo. 1600 espositori, con la Germania e l'Italia ai primi due posti, rappresenteranno 28 nazioni, con una forte presenza degli stati del Comecon, della Jugoslavia, della Cee, della zona del libero scambio e dell'oltremare. Gli operatori italiani troveranno nel comprensorio fieristico e nelle manifestazioni di contorno i delegati dei grandi enti statali di esportazione dei legnami grezzi e lavorati: la Exportles di Mosca, la Paged di Varsavia, la Ligna di Praga, quindi la Slovenijales, di Jugodrwo, la Meblo, la Sipad ecc.

La Holzmesse è una manifestazione unica nel suo genere, perché accanto alle normali mostre interessanti il legno, presenta annualmente ai visitatori una segheria modernissima in piena fase di lavorazione e una falegnameria, pure in esercizio, dotata di strumenti elettronici di modernissima concezione. Ricca è la partecipazione di produttori austriaci e stranieri, di macchine per il lavoro in foresta ed in segheria, fra cui quelli di maggior spicco provenienti dalla RFT, dall'Italia, dalla Scandinavia, Canada, USA, ecc.

Per ciò che riguarda la nostra regione, il padiglione permanente Friuli-Venezia Giulia accoglierà in questa edizione una panoramica dell'industria friulana del legno «post-terremoto», per dimostrare la profonda opera svolta dagli operatori, dagli industriali, dagli istituti regionali di finanziamento, per ripristinare, in senso modernissimo, quelle industrie che hanno sofferto gravissimi danni dal sisma. Purtroppo, manca una mostra dedicata esclusivamente al nostro porto, che, ha nell'Austria uno fra i più importanti clienti. Se alle merci varie aggiungiamo anche il contributo dell'oleodotto per Vienna ne consegue che Trieste costituisce il «primo porto» per l'economia austriaca.

La città sta perdendo peraltro il traffico dei legnami, che si avvicina all'azzeramento per la tantissima concorrenza degli scali jugoslavi. Nei primi sei mesi di quest'anno i transiti di abete austriaco attraverso Trieste per destinazione oltremare si sono ridotti a 2773 metri cubi, laddove Fiume a Capodistria hanno totalizzato quasi 97 mila. L'inflazione e la svalutazione jugoslava non hanno inciso minimamente sulle spese di porto a Capodistria e a Fiume, e si può validamente considerare che questi porti praticano delle tariffe che scalano del 50 per cento quelle triestine. Qualcosa di più in merito potrebbero forse sapere i nostri sindacati che di recente si sono incontrati a Portorose con i dirimpettai sloveno-croati.

Il nostro porto non dovrebbe mancare alla «Holzmesse» carinziana, tanto più che proprio nella prima edizione di 29 anni fa, gli unici stranieri che presentarono uno stand a Klagenfurt furono proprio i triestini, tanto che — e più volte l'abbiamo scritto — spettò proprio a Trieste il privilegio di aver tenuto a battesimo la Klagenfurtermesse, quando era ancora una specie di «Volksfest», una sagra popolare. E da allora per quasi un ventennio il nostro porto è stato sempre presente nel comprensorio della Valentin-Leitgeb-Strasse.

Un argomento che potrebbe costituire motivo di discussione e di valutazione è quello che emerge dal non perfetto funzionamento delle nostre dogane di Coccau. La «Kaertner Wirtschaft» del 17 scorso ha illustrato gli interventi effettuati dalla Camera di Commercio della Carinzia a Trieste, in un colloquio con il direttore generale delle dogane della nostra regione. Gli austriaci hanno fatto notare che la dogana italiana ha personale molto scarso il che ostacola il rapido compimento delle pratiche per i Tir. I doganieri d'oltreconfine sono sul posto dalle 8 alle 18, mentre i «nostri» lavorano dalle 8 alle 14, e continuano per altre quattro ore solo se vengono loro corrisposti gli straordinari.

La delegazione austriaca ha proposto di concedere agli uffici doganali di Thoerl-Maglern, a pochi metri da Coccau, la possibilità di sdoganare anche per conto italiano, in attesa che le nostre autorità provvedano ad equiparare gli orari di confine. Tanto più che con l'apertura della Tauernautobahn (cioè la linea Monaco-Salisburgo-Spittal-strada federale-autostrada di Villaco Ovest) il traffico diventa sempre più imponente, con l'afflusso di merci bavaresi.

Ritornando alla «Holzmesse», facciamo presente che attraverso la Carinzia e i nostri posti confinari sono transitati nel '79 per conto italiano, 1,8 milioni di metri cubi di segati resinosi, per un valore medio di oltre 300 miliardi di lire. Ed ecco — come sollecitano i circoli carinziano-stiriano — la necessità di accelerare le opere di collegamento fra la Regione e Trieste da una parte e la frontiera carinziana dall'altra, oltre alla sistemazione del nodo di Tarvisio-Coccau.

Alla cerimonia d'apertura della fiera presenzieranno esponenti della Giunta regionale, dell'Ente Porto, della Camera di commercio e parecchi operatori dell'Associazione fra gli interessati al commercio dei legnami della città. Il nostro giornale, che è stato presente alla fiera carinziana sin dalla prima edizione, parteciperà alla 18.a assise dei giornalisti del settore legno, in cui saranno presenti gli inviati speciali di 17 nazioni, e alla 12.a giornata italo-austriaca sul commercio del legno, sponsorizzata dalla Fedecomlegno di Roma e dal Consiglio federale del legno di Vienna. Saranno altresì presenti i dirigenti di tutte le associazioni regionali austriache del commercio, delle segherie e dell'esportazione.

Dante Lunder

Pastore metodista il triestino Claudio Martelli

Il triestino Claudio Martelli, direttore dell'ufficio stampa del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, è stato consacrato ieri pastore metodista a Torre Pellice (Torino), dove si è inaugurato ieri pomeriggio il sinodo delle due chiese valdese e metodista, con un culto presieduto dal pastore Roberto Comba, di Roma. Venerdì Martelli, aveva sostenuto il suo esame di fede davanti al corpo pastorale.

Il direttore dell'ufficio stampa del Teatro stabile è entrato nel ruolo ecclesiastico come pastore a Trieste e svolgerà il suo ministero ecclesiale nella chiesa metodista senza lasciare la sua attività professionale. Fra le due attività non vede contraddizione, perché «La testimonianza del cristiano — ha detto — non può essere separata dalla sua esistenza quotidiana, e quindi anche professionale».

IL GRUPPO FOLCLORISTICO

Da Buenos Aires alla Regione

In un cordialissimo incontro, nella sede della Giunta regionale il presidente Comelli, accompagnato dall'assessore al lavoro ed emigrazione Renzulli, ha ricevuto il Gruppo folcloristico italiano di Buenos Aires, che in queste settimane si trova nel Friuli in occasione delle manifestazioni del XV Festival internazionale dei cuori.

Il Gruppo, composto tutto di figli di emigranti friulani, accompagnato dal proprio presidente Giovanni Chialchia e dal presidente dell'Unione friulana di Castelmonte Rolando Revelant, è stato presentato alle autorità regionali dal presidente dell'Ente Friuli nel mondo Libero Martinis.

LA TRADIZIONE DEL REDENTORE A VENEZIA

Il «ponte di fede» dei nostri genieri

Militari giunti da Trieste con le loro famiglie

Un folto gruppo di giovani genieri triestini, accompagnati dalle loro famiglie, è stato ospite a Venezia — in occasione della festa del Redentore — del primo battaglione del secondo reggimento Genio pontieri, impegnato nella costruzione del ponte galleggiante che ogni anno tradizionalmente unisce la chiesa del Redentore sull'isola della Giudecca con l'antistante fondamenta delle Zattere. La visita è stata organizzata e voluta dallo stesso generale Filippo Boari, comandante delle truppe del presidio militare di Trieste.

Il manufatto è stato realizzato con due equipaggi da ponte Bailey su galleggianti con una luce di 320 metri. Tutto il materiale è stato trasportato dal deposito del Reggimento con 124 carri ferroviari, per un peso totale del materiale montato di 496 tonnellate.

I genieri sono stati ricevuti dal comandante del battaglione Genio pontieri ten. col. Fernando Pisello e da altri ufficiali. Dopo la visita al ponte, il gruppo è stato ospite del reparto, accasermato all'isola della Giudecca, per il rancio. La giornata è stata vissuta dai partecipanti con particolare emozione e soddisfazione sia per la presenza di giovani genieri in servizio di leva, sia per l'ospitalità offerta dal comando del battaglione.

Dopo la pausa estiva la sezione Anget di Trieste prenderà parte al raduno triveneto 1980 a Vittorio Veneto, per domenica 21 settembre. L'organizzazione si è impegnata a mettere a disposizione un pullman.

TONEL SULL'ORDINE DEL GIORNO CHE IMPEGNA IL GOVERNO

Pci: «Spostare la Zfic è un atto di coerenza»

Parlando al Festival de «l'Unità» a Santa Croce, il segretario provinciale del Pci, Claudio Tonel, ha rivendicato ai comunisti il merito «di aver sbloccato una situazione di paralisi che Trieste ha vissuto per cinque anni fra lacerazioni e contraddizioni, dannose alla comunità e alle sue prospettive».

La richiesta al governo di trovare un'intesa con quello jugoslavo per spostare la zona franca industriale dal Carso, rilanciando e sviluppando concretamente la cooperazione economica fra Italia e Jugoslavia a vantaggio di una politica di industrializzazione, può rappresentare – ha detto Tonel — «la vera e concreta occasione della ripresa di Trieste». Spetta ora alle forze politiche e sociali operare in questa direzione, individuando – ha detto – quelle iniziative che possono rappresentare un'incentivazione al capitale pubblico e privato italiano e agli organismi autogestiti jugoslavi perché le ipotesi diventino realtà e quindi garantiscano prospettive serie di occupazione per giovani operai e tecnici.

«Per questo motivo – ha proseguito Tonel – il Pci promuoverà a livello locale incontri con la Federazione sindacale unitaria e con l'Associazione degli industriali, mentre a livello nazionale opererà coi suoi parlamentari presso le Partecipazioni statali e altri Enti a capitale pubblico. Tali iniziative intendono ricercare soluzioni positive a breve termine.

In questo quadro l'ordine del giorno dei parlamentari comunisti alla Commissione Esteri della Camera dei deputati sull'impegno che il governo deve assumere per spostare la zona franca industriale dal Carso, ricercando soluzioni alternative, «assume un significato di coerenza politica indiscutibile che non può essere sminuito». Tonel ha quindi affermato che il confronto si farà serrato con la Lista per Trieste, anche sugli altri due punti. Quello della zona franca integrale o dei contingenti agevolati, come dice Cecovini, deve trovare sbocco nella apposita Commissione che il Consiglio comunale dovrebbe nominare e che è stata lasciata dormire dalla Giunta. Il terzo punto, quello sulla autonomia, troverà modo di essere discusso seriamente in occasione del dibattito in Consiglio regionale, dove il Pci ha presentato una proposta di legge relativa ai comprensori.

Sarebbe un errore grave per tutti – ha detto in proposito Tonel – se nel contempo non si affrontassero per risolverli i problemi dello sviluppo tecnologico del porto e della cantieristica navale nel quadro delle Partecipazioni Statali, nonché la questione dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica. Anche su tali nodi il Pci chiama a confronto tutte le forze politiche sociali.

Concludendo il suo discorso, Tonel ha rilevato l'impegno dei comunisti perché entro l'anno il Parlamento esamini la legge di tutela globale degli sloveni e ha invitato italiani e sloveni alla mobilitazione ed alla vigilanza antifascista, specie dopo le gravi minacce dei fascisti locali alla segreteria ed alla sede della sezione comunista di Rozzol, già altre volte colpita dagli attentati terroristici».

Piccolo albo

Sarà ricompensato chi potrà fornire notizie d'una cagna di razza pastore belga di nome Berta che si è smarrita nel pomeriggio del 25 luglio in Barriera Vecchia. Telefonare a qualsiasi ora al 791772.

Telefoni al 60086 chi ha rinvenuto su un autobus della linea 9 il portafogli di una persona alla quale interessa ricuperare soltanto un documento rilasciato dal consolato francese e il tesserino con il numero fiscale: sarà compensato.

Incarichi per docenti

Il provveditorato agli studi informa in una nota che all'albo dell'ufficio è visibile l'o.m. 16.7.1980 (applicazione art. 1 della legge 23.5.1980, n. 226) relativo alla proroga degli incarichi annuali del personale docente delle scuole ed istituti di istruzione secondaria.

Entro il 16 agosto gli interessati potranno presentare domanda al provveditorato agli studi, al fine dell'indicazione delle sedi, scuole e insegnamenti di preferenza per l'eventuale sistemazione e completamente d'orario.

IRPEF '77: L'ELENCO DEI NOMI PIÙ COLPITI DAL FISCO

Alfabeto dei contribuenti

Prosegue la pubblicazione, in ordine alfabetico, dell'elenco nominativo dei maggiori contribuenti del Comune di Trieste. Sono qui riportati i nomi di coloro che – nella dichiarazione presentata ai fini dell'imposta sulle persone fisiche per il 1977 – hanno dichiarato un reddito annuo netto (detratti cioè gli oneri deducibili) superiore alla cifra di nove milioni.

I nomi sono tratti dall'elenco complessivo dei contribuenti in visione all'Intendenza di finanza e all'Albo pretorio del Comune (via Malcanton) e comprendono sia i lavoratori autonomi sia quelli dipendenti.

Va ricordato che il reddito del marito non è cumulato con quello della moglie; il reddito di quest'ultima è riportato subito dopo quello del marito, solo se superiore ai nove milioni.

Scr-Ska

36

Scrigni Paolo 13 milioni 507 mila; Scrobogna Sergio 13 milioni 677 mila; Scropetta Lucio 17 milioni 722 mila; Moretti in Scropetta Dolores 9 milioni 693 mila; Scubogna Paolo 14 milioni 19 mila; Scuderi Renato 15 milioni 127 mila; Se Mottoni Ypalacios Silvano 14 milioni 850 mila; Se Stauber Antonella 15 milioni 717 mila; Sebeglia Branco 13 milioni 808 mila; Secchieri Orazio 10 milioni 198 mila.

Secchini Elvino 11 milioni 51 mila; Secoli Maria Santina 10 milioni 632 mila; Seculin Tullio 9 milioni 387 mila; Sedmach Luciano 9 milioni 371 mila; Sedmach Nicolò 9 milioni 5 mila; Sedmack Albino 9 milioni 218 mila; Sedmak Daniele 16 milioni 318 mila; Segal Fred Leone 26 milioni 431 mila; Segariol Giuseppe 12 milioni 124 mila; Segata Camillo 20 milioni 578 mila; Segnini Mario 9 milioni 898 mila; Segre Guido 10 milioni 431 mila; Segre Robert 33 milioni 741 mila.

Segre Melzi Gabriella 11 milioni 406 mila; Segulin Giovanni 26 milioni 564 mila; Seibold Giorgio 9 milioni 569 mila; Seibold Renato 11 milioni 231 mila; Selis Giovanni Maria 10 milioni 493 mila; Sella Eva 11 milioni 414 mila; Sellitri Antonio 11 milioni 807 mila; Selmi Giorgio 11 milioni 397 mila; Seracchi Sergio 15 milioni 973 mila; Semec Egidio 9 milioni 50 mila; Semen Adriano 14 milioni 93 mila.

Semerani Luciano 31 milioni 889 mila; Tamaro in Semerani Luisa Anna 24 milioni 843 mila; Semerano Giancarlo 13 milioni 111 mila; Semerano Giovanni 9 milioni 133 mila; Semi Giuseppe 11 milioni 807 mila; Sencar Milan 9 milioni 826 mila; Senci Alberto 11 milioni 778 mila; Senci Carlo 10 milioni 899 mila; Senes Ademiro 15 milioni 436 mila; Senigaglia Nino 17 milioni 416 mila; Sepich Franco 9 milioni 673 mila; Sepich Giordano 9 milioni 469 mila; Seraffini Astro 11 milioni 315 mila.

Serafin Severino 11 milioni 335 mila; Serasin Sergio 9 milioni 819 mila; Serbo Sergio 14 milioni 720 mila; Serdi Ruggero 16 milioni 551 mila; Serdi Silvia 10 milioni 120 mila; Serdoz Armando 38 milioni 652 mila; Sereni Luciano 24 milioni 80 mila; Sergas Nereo 13 milioni 577 mila; Sergi Sergas Lucio 10 milioni 205 mila; Sergo Ferruccio 21 milioni 532 mila; Seri Giulio 9 milioni 48 mila.

Seriani Alfredo 11 milioni 955 mila; Seriani Bruno 12 milioni 527 mila; Seriani Carlo 14 milioni 94 mila; Seriani Edda 20 milioni 174 mila; Seriani Fabio 15 milioni 266 mila; Seriani Maurizio 10 milioni 885 mila; Serin Roberto 10 milioni 735 mila; Serli Bruno 10 milioni 392 mila; Serra Antonio 9 milioni 8 mila; Serra Romani 13 milioni 355 mila; Serravallo Virginia 18 milioni 481 mila; Serri Bruno 9 milioni 215 mila; Serri Luciano 13 milioni 518 mila.

Della Torre in Serri Eugenia 10 milioni 512 mila; Serri Luigi 13 milioni 102 mila; Serri Tullio 31 milioni 409 mila; Servello Antonio 27 milioni 470 mila; Sessi Giovanni 11 milioni 635 mila; Sessi Marcello 14 milioni 324 mila. Sessi Renato 14 milioni 494 mila; Sessi Silvio 9 milioni 635 mila; Ukmar in Sessi Alessandra 13 milioni 472 mila; Sestan Antonio 11 milioni 306 mila.

Sestan Roberto 9 milioni 945 mila; Settimio Ennio 10 milioni 457 mila; Ferluga in Settimio Adriana 11 milioni 907 mila; Settimo Francesco 18 milioni 38 mila; Settimo Virgilio 9 milioni 341 mila; Seveglievich Jolanda 40 milioni 308 mila; Severi Fabio Severo 9 milioni 172 mila; Severi Giorgio 9 milioni 758 mila; Severi Severino 11 milioni 33 mila; Severini Carlo 13 milioni 140 mila; Sevieri Paolo 13 milioni 721 mila; Sferco Antonio 9 milioni 921 mila; Sferza Arnaldo 9 milioni 347 mila; Sferza Franco 10 milioni 322 mila.

Sferza Mario 11 milioni 75 mila; Sfetez Stellio 9 milioni 15 mila; Sforzina Giorgio 41 milioni 625 mila; Sforzina Nivea 12 milioni 847 mila; Sfercola Francesco 27 milioni 73 mila; Sfreddo Angelo 10 milioni 431 mila; Sfreddo Dario 9 milioni 261 mila; Sfreddo Giorgio 15 milioni 445 mila; Sfreddo Luigi 19 milioni 956 mila; Sgai Claudio 12 milioni 78 mila.

Sgorbissa Fulvio 9 milioni 576 mila; Sgorbissa Lucio 9 milioni 5 mila; Sgubin Leonella 10 milioni 838 mila; Sgubin Renzo 9 milioni 989 mila; Shivitz Bruno 13 milioni 737 mila; Sibelja Mario 12 milioni 894 mila; Siccardi Luciano 9 milioni 163 mila; Siccardi Sergio 12 milioni 846 mila; Sichich Ersilio 17 milioni 880 mila; Sicuri Evaldo 9 milioni 3 mila; Siderini Giordano 11 milioni 58 mila; Siderini Liberato 10 milioni 685 mila; Signore Enzo 10 milioni 136 mila; Signori Giovanni 15 milioni 256 mila.

Sigovini Anselmo 20 milioni 673 mila; Sikur Gioacchino 10 milioni 982 mila; Sila Giuseppe 21 milioni 925 mila; Radole in Sila Maria 18 milioni 80 mila; Silbermann Raffaele 16 milioni 660 mila; Silenzi Marcello 13 milioni 626 mila; Silla Mario 16 milioni 883 mila; Kraker in Silla Laura 9 milioni 478 mila; Silla Silio 16 milioni 56 mila; Sillani Delio 16 milioni 337 mila; Sillani Giuseppe 10 milioni 105 mila.

Silli Claudio 9 milioni 280 mila; Silvano Massimo 9 milioni 69 mila; Silvano Paolo 9 milioni 69 mila; Silvano Vincenzo 23 milioni 622 mila; Silvari Sergio 9 milioni 496 mila; Silvera Amorina 15 milioni 952 mila; Silvestri Argeo 10 milioni 660 mila; Silvestri Furio 12 milioni 782 mila; Silvestri Laura 17 milioni 882 mila; Simeone Baldassarre 11 milioni 370 mila;Simeoni Giuseppe 11 milioni 680 mila; Simic Carla 9 milioni 908 mila; Simini Mario 10 milioni 593 mila.

Simionato Ezio 10 milioni 626 mila; Simonati Francesco 14 milioni 272 mila; Simoncelli Luigi 18 milioni 377 mila; Simonetta Albino Filiberto 9 milioni 875 mila; Simonetti Sergio 12 milioni 664 mila; Simoni Carlo 17 milioni 493 mila; Simoni·Mariano 9 milioni 828 mila; Simonic Zaromir 21 milioni 65 mila; Simonis Giorgio 10 milioni 126 mila; Simonut Lino 23 milioni 49 mila; Sincovich Maria 9 milioni 313 mila.

Sindellari Livia 9 milioni 273 mila; Sindici Bruno 9 milioni 780 mila; Sinigaglia Edoardo 16 milioni 371 mila; Sinigaglia Egidio 11 milioni 785 mila; Sinigai Ernesto 12 milioni 592 mila; Sipala Paolo 9 milioni 246; Sirca Andrea Sergio 9 milioni 762 mila; Urbino in Sirca Gigliola 10 milioni 370 mila; Sironi Stelio 14 milioni 758 mila; Sironich Mauro 13 milioni 406 mila; Sirotti Berto 9 milioni 170 mila; Sivitz Sergio 13 milioni 158 mila; Skabar Giacomo 9 milioni 22 mila; Skabar Irma 14 milioni 98 mila.

(continua)

ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro



Iole e Bruno Benedetti hanno festeggiato a Udine il loro 50° anniversario di matrimonio assieme alla figlia Silvia, al genero e alle nipoti Patrizia e Federica. Auguriamo loro tanti anni ancora di serenità e salute.

Incinta? Serve aiuto?

Il «Centro di aiuto alla vita» può darti una mano. Chiama il 741440 oppure vieni in via dell'Istria il lunedì e il venerdì dalle 16 alle 18 o il mercoledì dalle 10 alle 12.

Scuola per infermieri

Nella scuola «Giulio Ascoli» per infermieri professionali sono aperte sino al 31 agosto prossimo le iscrizioni al corso triennale. Titolo di studio per l'ammissione è l'idoneità alla III superiore; l'età minima è di 16 anni. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Stuparich 1 (tel. 793882).

Docenti al Conservatorio

È uscita l'ordinanza ministeriale sulla sistemazione, trasferimenti e nomine degli insegnanti non di ruolo nei Conservatori di musica per gli anni scolastici 1980/81 e 1981/82. Le domande vanno presentate entro il prossimo 30 agosto.

Tirocinio alle magistrali

Il Ministero della Pubblica istruzione ha confermato le modalità contenute nell'ordinanza ministeriale n. 202 del 26.7.1977, per quanto riguarda l'assegnazione di insegnanti di ruolo di scuola materna statale alle attività di tirocinio presso le Scuole magistrali statali. Gli interessati potranno prendere visione dell'ordinanza presso le rispettive direzioni didattiche. Il termine fissato, per la presentazione della domanda documentata al Provveditorato agli studi, scade improrogabilmente il 5 settembre.

Boschi del Carso

Nella sede di via Trento 1 (tel. 631454) della sezione di Trieste del Wwf, Fondo mondiale per la Natura si può acquistare il volume che contiene gli atti dell'incontro sul tema «I boschi del Carso: quale futuro?» che si è tenuto nel gennaio 1978 a Rupingrande con gli auspici della Provincia di Trieste, della Comunità montana del Carso e del Wwf. La sede è aperta dalle 17.30 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso.

Convitti Enpas

Il 15 agosto scade il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione degli orfani di dipendenti militari e civili dello Stato nei convitti Enpas di Spoleto e di Pescara. Per l'anno scolastico 1980/81 i posti disponibili sono cinquanta. Ne hanno diritto gli orfani che abbiano non meno di sette e non più di dodici anni di età.

Parco di Fusine

La Farit ha in programma per domenica 21 settembre una gita in corriera a Fusine con visita guidata a quel parco naturale regionale. Per informazioni gli interessati possono telefonare ogni sera dalle 19 alle 20 al numero 732320.

Inglese gratis

Lezioni gratuite di lingua inglese, vengono impartite ogni venerdì dalle 18.30 alle 19.30 nella sede di via San Nicolò 27, secondo piano.

«Alcolisti anonimi»

Opera anche a Trieste una sezione della nota organizzazione internazionale Alcolisti anonimi. Funziona sulla base dell'aiuto reciproco tra persone afflitte dallo stesso grave problema, nello spirito che «nessuno può aiutare un alcolista meglio che un alcolista». Gli interessati possono telefonare al numero 793617 dalle 15 alle 19 del lunedì e il venerdì dalle 17 alle 19.

Sulla Creta Grauzaria

L'Associazione XXX Ottobre Sezione del Cai organizza per domenica 10 agosto una gita a Bevorchians con salita alla Creta Grauzaria (m. 2066). Informazioni e prenotazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Premio di bontà

Il comitato per il Premio di bontà e solidarietà umana «Castello di Duino» si è riunito per concordare il programma della manifestazione che si terrà la sera del 30 agosto. Sono state prese in esame le proposte di premiazione e si è provveduto alle scelte. Si segnala agli enti economici operanti nel Comune e ai privati che le sottoscrizioni per il Premio vengono accettate nell'agenzia di Sistiana della Crt, (c/c bancario n. 4059/8 intestato a «Premio Bontà e Solidarietà Umana - Castello di Duino - Anno 1980»).

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Sulle Pale di S. Martino

L'Associazione XXX Ottobre Sezione del Cai organizza per i giorni 15, 16 e 17 agosto una gita a S. Martino di Castrozza con soggiorno al Rifugio Rosetta e salite alla Cima Vezzana (m. 3193) ed alla Cima Fradusta (m. 2937). Informazioni e prenotazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONCLUSA LA SETTIMA RASSEGNA DEL CINEMA D'AMATORE

Al festival di San Vito ha vinto l'«Evasione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN VITO – *Il cinema super-8 altoatesino si è piazzato anche quest'anno ai primi posti nel verdetto della giuria del settimo Festival nazionale della Valboite aperto a opere non professionali. La scultura in bronzo di Augusto Murer, artista cadorino di prestigio, raffigurante un uomo con la cinepresa è andato a Rolf Mandolesi di Merano, che lo scorso anno aveva vinto un secondo premio.*

Il film con cui Mandolesi ha vinto si intitola «Evasione» e parla appunto del desiderio che tutti abbiamo di sottrarci allo stress quotidiano, di illuderci di trovare un'oasi di tranquillità in cui dimenticare affanni e ansie.

Nel caso specifico, si tratta del direttore di un'azienda, che la sua oasi la trova in un paesaggio alpino da lungo tempo inconsciamente sedimentato nel suo animo. Il racconto di Mandolesi, che conclude con l'ovvio ritorno del dirigente al suo posto di lavoro (la fuga, perciò, dice l'autore, è soltanto un'illusione), si snoda attraverso una efficace frantumazione di dettagli, che per quasi tutto il film mostrano dell'uomo soltanto mani e piedi e soltanto alla fine – fuggevolmente – anche il volto.

Poteva contendergli il Gran Premio un'altro film, pure altoatesino, intiolato «Il filo» firmato dal bolzanino Lino Mazzurana, piazzatosi comunque al secondo posto, per cui si è guadagnato la targa in rilievo bronzeo dell'artista cadorino Franco Fabiane che raffigura un uomo che sale una parete di roccia, con la seguente motivazione: «Per la serietà e l'incisività dell'inchiesta condotta sulla realtà di un agglomerato urbano di montagna soggetto a irreversibile degrado».

L'agglomerato in parola è il paese di Monteviasco, sopra Varese, che nel giro di pochi anni ha visto i suoi quattrocentotrenta abitanti ridursi a soltanto trentadue unità. Per lo più anziani, rassegnati a sentirsi dimenticati dagli altri, ormai stanchi e quindi senza più la volontà di lasciare anche loro il proprio paese. Il film ha il taglio dell'inchiesta televisiva, e morde a fondo, senza retorica, su una spiacevole, scomoda realtà.

Ancora in Alto Adige è andato uno dei tre premi a pari merito che per regolamento seguono il secondo. Al film «Acquafondata» di Terenzio Della Noce di Bolzano. Trascriviamo anche per esso la motivazione: «Per la serie di annotazioni affettuosamente umane attraverso le quali è riuscito ad evidenziare il gusto di una comunità montana di vivere "insieme" nella ricorrenza di una festa gastronomica». Si deve aggiungere che la festa in parola ha ricorrenza annuale e festeggia il ritorno al paese di parenti e amici emigranti, con abbondanti piatti di «gnocchi» di patate. Nella prima parte si vede il lavoro dei contadini per raccogliere proprio queste patate. In un insieme che avvolge il racconto, commentato da simpatici versi, dà annotazioni umoristiche. Gli altri due film di questa terna sono: «Minerali e fossili in val Ceresio» di Rodolfo Ossuzio di Arcinate (Varese) di piacevole esposizione didattica, e «Qualche cosa in comune» di Renato Gusella di Cortina d'Ampezzo che ha dato un taglio insolito alla descrizione di un'arrampicata alpinistica, una «solitaria» di un giovane, celebre scalatore vicentino Renato Casarotto, avvolgendo l'impresa, che non mostra fisicamente il protagonista facendone però udire il pensiero, dentro un'atmosfera di spirituale esistenzialità.

Premio speciale, inoltre, oltre ai riconoscimenti ufficiali per la partecipazione straniera (opere austriache), è andato, giustamente, a Carlo Grenzi (ancora un bolzanino!) per l'insieme dei suoi film raccolti in una «personale». Grenzi è il cantore dei contadini dei «masi» delle sue montagne e un convinto ecologo.

Nell'insieme, il settimo festival in Valboite (che raccoglie i comuni di San Vito, Borca, Moso di Cadore) ha messo in evidenza una costante nelle tematiche degli autori non professionali, armati di cinepresa super-8: un'atteggiamento di polemica denuncia nei confronti di ciò che si dovrebbe fare in favore della montagna, per risolvere i problemi di degrado e di emarginazione sociale. Salvo qualche punta «diversa», rivolta con serenità agli stessi temi, e quindi a visioni didattiche.

E chiaro che si tratta solamente di un modo di accostarsi alla montagna con la cinepresa. Questa volta, a differenza di altre edizioni, è mancato ad esempio, l'aspetto sportivo propriamente detto. Umori, quindi, a tutto tondo. Segno, forse, dei tempi magri che stiamo tutti vivendo. Se è così, il festival della Valboite ha finito per rivelarsi come il fedele testimone di una realtà.

Piero Zanotto

Arthur Rubinstein si frattura l'anca

PARIGI — Sono definite buone le condizioni di Arthur Rubinstein operato all'ospedale «Foch de Surennes» in seguito alla frattura dell'anca.

Gli appuntamenti

«Gli uccelli» volano sul Teatro Romano

Marina Malfatti

Va in scena stasera al Teatro Romano la prima delle due rappresentazioni consecutive de «Gli uccelli» di Aristofane. Lo spettacolo, promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo in collaborazione con il Teatro Stabile, si inizierà alle 21.15. Domani sera, unica replica con lo stesso orario.

La commedia viene presentata in «tournée» estiva da un capo all'altro della penisola. Tra i protagonisti, figurano Marina Malfatti, Aldo Reggiani e Massimo Dapporto. La regia è di Lorenzo Salveti, mentre le scene ed i costumi sono stati ideati da Santuzza Calì.

Il ritmo strutturale della trama è cadenzato nella classica formula favolistica, trattata con marcato senso ironico. Il linguaggio dei testi è asciutto, liberato da ogni inutile formalità esteriore ed è contrappuntato da gestualità e movimenti sapientemente armonizzati. Una dosata selezione di musiche, scelte dallo stesso regista con la collaborazione di Paolo Terni, completa la messinscena.

La trama s'incentra sul viaggio di due «terrestri» su un arcano mondo dominato dagli uccelli. In questa utopica città i due sbigottiti viaggiatori fanno la conoscenza con una stravagante Corte dei miracoli, composta da finte divinità e falsi «acchiappanuvole», dotati di misteriosi poteri. Ma alla fine comprenderanno che si tratta solamente di una grande inutile illusione, come la realtà della nostra vita quotidiana.

In caso di maltempo, le due rappresentazioni saranno spostate al Teatro Auditorium. Per la prevendita dei posti funziona la biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Oggi sospesi per riposo settimanale.
TEATRO ROMANO (AUDITORIUM in caso di maltempo). Stasera e domani sera ore **21.15**: «Gli uccelli» di Aristofane con M. Malfatti, A. Reggiani e M. Dapporto. Prevendita biglietteria centrale.
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Festival dell'Operetta 1980. Giovedì alle ore **20.30** prima de «La Rosa di Stambul» di L. Fall. Venerdì alle ore **20.30** sesta di «Scugnizza» di M. Costa. Oggi biglietteria chiusa.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ARISTON-I.N.C. Vedi estivi. In caso di maltempo proiezione in sala.

EDEN. 17, 19.30, 22 (precise). Il capolavoro di Luchino Visconti: «La caduta degli dei» con D. Bogart, I. Thulin, H. Berger. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. Inizio 17 ultima 22.15: Woody Allen vi presenta Woody Allen in «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, ma non avete mai osato chiedere». Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. Inizio 17 ultima 22.15: Un film che vi emozionerà «Patrick vive ancora» con Sacha Pitoëff, Maria Angela Giordan. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO (Luce rossa film porno). 15.30, ult. 22: «Erotic moments». Con questo film la pornografia ha raggiunto il suo apice. Severam. v.m. 18.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22. Il più giallo e il più grande film di A. Hitchcock: «Frenzy». V.m. 14 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Bruce Lee, l'ira del drago colpisce anche l'Occidente» con Bruce Lee. Eccezionale!
NAZIONALE. 15.30, ult. 22.15: «Porno squillo shop». Severam. v.m. 18 anni. Domani: «Pornolove».
RITZ. 18, 20, 22.15: Ritorna il capolavoro di Dario Argento. «L'uccello dalle piume di cristallo». Technicolor con Tony Musante, Suzy Kendall, Enrico M. Salerno. Vietato m. 14 anni.

AURORA. 17. Il gradito ritorno delle tante risate del film di A. Celentano «Uno strano tipo» con C. Mori. Per tutti. Domani inizio rassegna «Scienza e fantasia '80».
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22 precise. Per la rassegna «I film maledetti» oggi: «Amityville horror» con J. Brolin e R. Steiger. Technicolor. V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 17. Il film più prestigioso di Woody Allen «Interiors» con Diane Keaton. Per tutti. Domani piccola rassegna di James Bond «Agente 007, licenza di uccidere» con Sean Connery.
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30. Una straordinaria affascinante avventura: «Squali!» (Sharks) con L. Majors e P. Hensley. Technicolor per tutti. Domani inizio rassegna «Risate per tutte le età».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Technicolor. Rassegna del terrore: «Nosferatu» (Il principe della notte) Klaus Kinski, Isabelle Adjani, scritto prodotto e diretto da Werner Herzog.
ALCIONE (tel. 796162). Chiuso per ferie.
RADIO. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Ariston, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30. (In caso di maltempo proiezione in sala). I capolavori del Nuovo Cinema Tedesco: «Il matrimonio di Maria Braun» di R.W. Fassbinder, con la straordinaria Hanna Schygulla, K. Lowitsch, I. Desny, H. Bohm. Segnalato dalla critica. Colore. Per tutti.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Coma profondo». Un thriller mozzafiato con Michael Douglas, Genevieve Bujold e Richard Widmark. Colori.
ESTIVO VALMAURA. 21.15: «Altrimenti ci arrabbiamo» con la coppia esplosiva Terence Hill e Bud Spencer. Colori.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.
GARIBALDI. «La sorella di Ursula». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

RONCHI

RIO. Riposo.

CASARSA

ROMA. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «La casa degli Zombi» con R. Hanners e L. Barnet. V.m. 14 anni. Colori.
VERDI. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.
VITTORIA. Oggi e domani riposo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Una calibro 20 per specialista» con Clint Eastwood. A colori.
PRINCIPE. 18: «S.o.s. Titanic», con David Janssen e Claris Leackman.

GRADO

ARENA. «L'incredibile viaggio nel continente perduto» con F. Moro, P. Munno. Avventuroso a colori.
CRISTALLO. 20.30: «Café express» con Nino Manfredi, Adolfo Celi.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «The Wanderers» (I nuovi guerrieri). V.m. 14 anni.
BASILICA S. EUFEMIA. 21.10: «Gesù di Nazareth» di F. Zeffirelli. Servizio audiovisivo. Parte IX.

CERVIGNANO

NUOVO. «Moglie in calore». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Doppio spettacolo sexy v.m. 18 anni: «Lolite supersex» e «Le goditrici».
CRISTALLO. «Il padrino II».
SUPERCINEMA. «Cinque matti alla riscossa».
VERDI. Chiuso per turno di riposo.

CORDENONS

RITZ. Chiuso per ferie.

SACILE

NUOVO. «Rabbiosamente femmina». V.m. 18 anni.
ZANCANARO. Chiuso per ferie.

GRADISCA

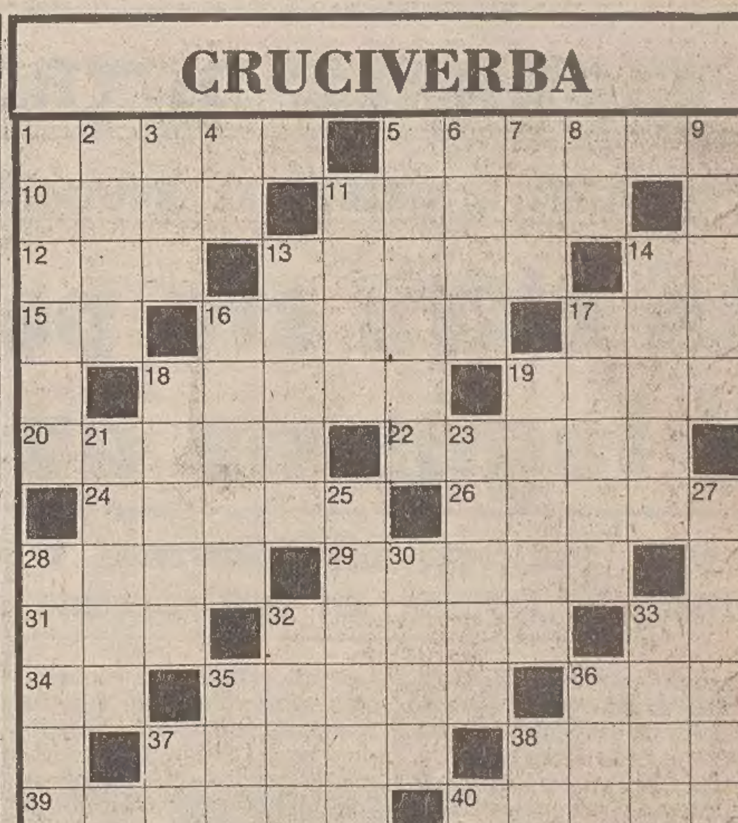
EDEN. 19.30, 21: «Piaceri solitari».

Morto l'attore Luigi Ballista

ROMA — E' morto a Roma, l'attore Luigi Ballista, all'età di 62 anni. Ballista è stato trovato morto nella sua abitazione di via del Matonato, nel rione Trastevere, in seguito ad una segnalazione anonima giunta alla polizia. Secondo gli investigatori, la morte dell'attore sarebbe dovuta a cause naturali, anche se non è ancora possibile stabilire con certezza a quando essa risale.

Al cinema in compagnia divertirsi e stare insieme

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Spettacolo con clown e trapezisti – 5 Acquavite di vinacce – 10 Fiume della Polonia – 11 La città del panforte – 12 Pronome personale – 13 Riscalda un ambiente – 14 Iniziali di Settembrini – 15 Sigla di Bari – 16 Quello d'arancio è la zagara – 17 Possessivo femminile – 18 Quelli di un film in genere sono due – 19 Gatti domestici – 20 Nuvoletta bianca – 22 Può scagionare l'accusato – 24 Combinazione al lotto – 26 Altrimenti detto – 28 Uno famoso fu Bagonghi – 29 Il nome della Scarano – 31 Ha soci pantentati (sigla) – 32 Lo è anche il capelvenere – 33 Iniziali di Bontempelli – 34 Preposizione semplice – 35 Poesie religiose della Bibbia – 36 Avverbio di tempo – 37 Uccello nero con il becco giallo – 38 Elenco di attori – 39 Ritroso, riluttante – 40 Si usa per scrivere sulla lavagna.

VERTICALI: 1 Tipico copricapo russo – 2 Balena in testa – 3 Possono essere confessi – 4 Sigla di Cremona – 5 Gruppo che valuta e premia – 6 Filo per cucire – 7 Associazione Nazionale Alpini – 8 Sigla di Palermo – 9 Molto, tanto – 11 Segnale di fermata – 13 Il Boccanegra verdiano – 14 La Mondella che ama Renzo Tramaglino – 16 Si batte sull'incudine – 17 Osso della gamba – 18 Li fa partire il capostazione – 19 Partirono da Quarto – 21 L'isola di Ulisse – 23 Funi per accalappiare – 25 Il moro di Desdemona – 27 Succede sempre al venerdì – 28 È opposto allo zenit – 30 Copricapo bellico – 32 Gli occhi dell'automobile – 33 Reginetta di bellezza – 35 Partita fra tennisti – 36 Le sue fughe sono pericolose – 37 Iniziali di Soldati – 38 Sigla di Caserta.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 livrea; 6 vespa; 10 uno; 11 muleta; 13 nv; 14 botola; 15 CE; 16 genitori; 18 con; 19 anonimo; 20 Gene; 21 travi; 22 Cento; 23 Tatra; 24 canti; 25 eroi; 26 ritorno; 28 gin; 29 Duvivier; 30 AO; 31 pedina; 32 NA; 33 Dalila; 34 ott; 35 ebano; 36 Italia.

VERTICALI: 1 lunga; 2 inventario; 3 vo; 4 emotiva; 5 autonomi; 6 veli; 7 etè; 8 SA; 9 ateneo; 12 loro; 14 binari; 15 continenti; 17 Norton; 18 centri; 20 Genova; 22 Catinat; 23 tegame; 24 civili; 26 rudi; 27 orata; 29 Delo; 31 Pan; 33 da; 34 ol.

Programmi tv e radio

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 «**Il piatto ride**» (6.a puntata). Rubrica di gastronomia a cura di Giorgio Mistretta, con Loredana Antico.
18.00 «**Lo sparviero di Fort Niagara**», film.
19.30 «**Il figlio del Corsaro Rosso**», film. Regia di Primo Zeglio, con Lex Barker, Sylvia Lopez. Genere: avventuroso.
21.00 «**La romana**» film. Regia di Luigi Zampa, con Gina Lollobrigida, D. Gelin. Genere: drammatico.
22.30 «**Quante volte?**», spettacolo di varietà condotto da: Gigi Reggi, Anna Vitale e Walter D'Amore.
23.30 «**La minorenne**», film vietato ai minori. Regia di Silvio Amadio, con Gloria Guida, R. Dexter, Corrado Pani.
1.00 Fine delle trasmissioni.

TV RETE 1

13.00 *Un concerto per domani.*
13.30 *Telegiornale.*
17.00 *Non stop.*
18.15 *Fresco, fresco - Una proposta per l'estate: «Wattoo wattoo».*
18.30 *Woobinda.*
19.20 *Heidi: «L'arrivo della nonna».*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *«Cento uomini e una ragazza» film.*
22.05 *Speciale Tg 1.*
22.50 *Eugenio Bennato in concerto.*
23.35 *Telegiornale - Oggi al Parlamento.*

TV RETE 2

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.15 *Jazz estate.*
13.45 *Pomeriggio sportivo - Pergusa: automobilismo, campionato europeo di Formula 2, Piacenza: automobilismo, Rally Valli Piacentine.*
17.00 *Le avventure del barone von Trenck.*
18.15 *La donnola.*
18.30 *Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera.*
18.50 *Le brigate del tigre.*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Studio aperto.*
20.40 *«Storia di Pablo», commedia.*
22.10 *Concerto all'italiana.*
22.40 *Protestantesimo.*
23.10 *Tg 2 - Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg 3.*
19.05 *Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia.*
19.15 *Gianni e Pinotto.*
19.20 *Genova capitale dell'energia.19.50 Gustavo.*
20.05 *Fototeca.*
— *Questa sera parliamo di...*
20.40 *La civiltà romantica in Toscana.*
21.35 *Quando è arrivata la televisione.*
22.05 *Tg 3.*
22.10 *Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia.*
22.20 *Gianni e Pinotto (replica).*

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. — 6.25: Mediterranea; 7.15: Via Asiago tenda: al termine intervallo musicale; 7.45: Gr 1 sport: Olimpiadi di Mosca 1980; 8.20: Musiche di film; 9: Radioanch'io con R. Orlando; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 13.15: Ho... tanta musica; 14.30: Le pecore mangiano gli uomini; 15.03: Rally: presenta Barbara Marchand; 15.30: Errepiuno - estate; 16.30: Il noce di Benevento; 17: Patchwork: Country e folk a setelle e strisce, combinazione suono: balli?; 18.35: I giovani, la cultura musicale; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Il pazzariello; 19.55: Operetta che passione; 20.25: Goldoni estate; una commedia di 30 minuti, con Valeria Moriconi; 21.03: dedicato a...; 21.30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 23: Oggi al Parlamento - in diretta la telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6 - 6.05 - 6.25 - 7.05 - 8.05 - 8.15 - 9: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 7.55: Gr 2 sport: Mosca '80; 9.05: Il fantastico Berlioz (4.o) di Lamberto Trezzini; 9.32-10.32: La luna nel pozzo; 10: Gr2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.44: Sound track; 15.06: In musica divina; 15-15.24-15.35-16.03-16.32-17.18-17.32-17.52-18.05-18.15-18.32-18.50: Tempo d'estate con Carlotta Barilli; 15.06: Musica popolare; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Cabaret: Felice Andreasi; 16.45: Una signora di trent'anni; 17.42; La prima donna: J. Yoplin; 17.55: Jam Session; 18.08: Il ballo del mattone; 19.50-22.40: D.J. special; 20.30: Sere d'estate: «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello, regia M. Ferreni; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornale radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. — Quotidiana radiotre; 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45-11.45: Tempo e strade, collegamento con l'Aci; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica: Cimarosa, Mozart, Bellini, Donizetti e Verdi; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne culturali: due editori di successo; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Musica e mito; 17.30-19: Spazio tre; 19.30: Festival di Salisburgo: dirige C. Abbado; 21.45: Violoncellista Paul Tortlier: Chopin; 22.45: Pagine da «Il castello» di Kafka; 23: Il Jazz, R. Nicolosi; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Stracciatella; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Un'ora con noi; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: Il buon nome si impone da sè. Varietà radiofonico a cura di Adrijan Rustja e Livij Bogatec; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.20: Immagini dalle operette e momenti musicali; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: Musiche di compositori sloveni; 11: Musica leggera jugoslava; 11.40: Echi folcloristici; 12: Panorama culturale; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: dalla rassegna «Primorska poje 80»; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: Motivi del passato; 14.30: Romanzo a puntate.

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8: Quattro passi; 8.15: Suona il clarinista Acker Bilk con l'orchestra Leon Young; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Festivalbar; 9.30: Notiziario; 9.33: La canzone del giorno; 9.40: Mosaico; 10: L'oroscopo; 10.03: Momento musicale; 10.10: In vacanza con...; 10.30: Notiziario; 10.32: Kim, il mondo giovane; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Lettere a Luciano; 13.30: Notiziario; 13.33: Piccola discoteca; 13.45: Edizioni Fama-Riccordi; 14: Crescendo in musica: Béla Bartok, Maurice Ravel, Peter Iljič Čajkovski; 14.30: Notiziario; 14.33: Allegro musicale; 14.45: E' con noi...; 15: Io ascolto tu ascolti; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canta il coro Rosalpina di Bolzano; 16: Stadi e palestre; 16.10: Appuntamento con l'orchestra Eumir Deodato e Thelma Houston; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: Incontro con l'opera: La sposa venduta, Rusalka, Tosca, Aida, Faust; 18.15: Il complesso Claudius Alzner; 18.30: Notiziario; 18.32: Incontro con i nostri cantanti; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Zagabria

19: Notizie Tv; 19.05: «L'elefantino Manfi» - Tv ragazzi; 19.30: «Scuola d'eroi» - «Marija Bursać; 19.45: Trasmissione giovanile; 20.15: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Ivo Lukas: «Il sarto» - dramma; 22.20: Attimo scelto; 22.25: La cultura nell'obiettivo; 23.10: Telegiornale; 23.25: Artisti combattenti: Miroslav Špiler.

Tv Lubiana

19.15: Notizie Tv; 19.20: L'asilo in visita - Tv ragazzi; 19.35: Panorama; 19.45: Programma per i giovani; 20.15: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 21: S. Šešelj: I Liberanovi - dramma; 21.05: Contemporanei; 23: Serata brasiliana al Festival di Montreaux.

Telecapodistria

20: L'angolino dei ragazzi - Bobo and company; 20.15: Punto d'incontro - Due minuti; 20.30: Cartoni animati - Zig-zag; 20.45: Tutto oggi; 21: Formula zero - Film - commedia con Dragan Nikolić, Gorica Popović, Bogdan Diklić - Regia di Goran Marković - Zig-zag; 22.30: Passo di danza - Ribalta di balletto classico e moderno - «Spartaco».

Tv Montecarlo

18.05: Il fantastico mondo di mr Monroe - Di chi è la colpa?; 18.35: Paroliamo e contiamo; 19.05: Disegni animati; 19.15: Le favole della foresta; 19.45: Notiziario; 20: Il Buggzzum - quiz; 20.30: Medical center - Tentato omicidio; 21.30: Bollettino del metereologico; 21.25: Il suo nome era Pot... ma... lo chiamavano allegria - film con Peter Martell, Lincoln Tate, regia di Dennis Ford; 23.15: Oroscopo di domani; 23.20: Notiziario; 23.35: Campo 111 - film con Antony Dawson, Helge Erikssen - regia di W. Sakubowska.

Tv Svizzera

19.30: La grande decisione - avventure; 19.30: Din don; 20: Telegiornale; 20.10: Jimmy Dayton's Bonanza - telefilm; 20.40: Obiettivo sport; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: I figli di Geronimo; 22.40: Livietta e tracollo - opera - regia di Sergio Genni; 23.35: Telegiornale.

Inserzione pubblicitaria

I PROGRAMMI ODIERNI DI

TELEQUATTRO

Canali 42-39-23 UHF

18.50: Candy Candy, cartoni animati; 19.15: Quella casa nella prateria, telefilm; 20.05: Artù re dei britanni, 24.o episodio; 20.30: Fatti e commenti, notiziario; 21.05: Film: «Gli eroi di Karthoum», film avventuroso; 22.30: Star parade, programma; in chiusura: Trieste domani.

Inserzione pubblicitaria

RTA

RADIO TELE ANTENNA

Tel. 568685 - 566352

Radio F.M. 101 89.700 MHz

Ore 8: Apertura programmi; 9: Buongiorno in musica; 10: Informatore Antenna flash; 11: Senza titolo; 12: Revival; 13: Musica estate; 13.10: Notiziario 2 - Musica estate; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca 101; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

Ore 19.30: Telefilm: «Temple e Tam Tam» 14.o episodio (repl.); 20.10: Teleantenna notizie; 20.40: Rubrica: «Antenna sport»; 21.10: Film: «Grazie zio, ci provo anch'io»; 22.40: Film: «La polizia ordina, sparate a vista»; 24: Teleantenna notizie.

Video

Rete 1

«Cento uomini e una ragazza» (ore 20.30, colore). Primo film della serie «Deanna Durbin: la voce allegra dell'America di Roosevelt». La pellicola è del 1937, regia di Herny Koster. Accanto alla Durbin (che oggi ha 59 anni e vive agiatamente in Francia con il suo terzo marito) un gruppo della vecchia Hollywood: Adolphe Menjour, Alice Brady, Eugene Pallette e Mischa Auer. C'è anche, nella parte di se stesso, il famoso direttore d'orchestra, già marito di Greta Garbo Leopold Stokowski.

* * *

«Speciale Tg 1» (ore 22.05, colore). Arrigo Petacco presenta «Gli speciali degli altri». Viene presentato un film inglese sulle atrocità in tempo di guerra del medico nazista Mengele, che oggi vive in Paraguay protetto da «gorilla» dai servizi segreti del paese.

* * *

«Eugenio Bennato in concerto» (ore 22.50, colore). Programma di Raoul Franco, regista Gianfranco Gianni.

Rete 2

«Storia di Pablo» (ore 20.40). Seconda ed ultima parte della commedia di Sergio Velitti tratta dal romanzo «Il compagno» di Cesare Pavese. Regia di Sergio Velitti. Replica del 1968.

* * *

«Concerto all'italiana» (ore 22.10, colore). Canta Claudio Villa, presenta Paola Tedesco. Orchestra sinfonica della Rai di Torino diretta da Nello Ciangherotti, regia di Mauro Macario.

Rete 3

«Dse: fototeca» (ore 20.05, colore). La Firenze degli Alinari, di Francesca De Vita con Vladimiro Settimelli. Regia di Lorenzo Pina, prima puntata.

Sagra malatestiana – La trentunesima edizione della sagra musicale malatestiana, in programma dal 3 agosto al 14 settembre al tempio malatestiano di Rimini, quest'anno si articolerà in due serie di iniziative: sette concerti d'organo.

REBUS (Frase: 10, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

V e S taglieri; C ama TE — vestaglie ricamate

OROSCOPO DI OGGI

Astria

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) **Per ottenere dei risultati positivi dovreste imporvi una maggiore disciplina, pianificare la vostra giornata e procedere con ordine. Non fate nulla che possa deludere la persona amata. Particolarmente battaglieri e ribelli i nati nella seconda decade.**

TORO (dal 21-4 al 20-5) **Un ostacolo inaspettato potrà innervosirvi ma non fateci caso e tentate di approfittare delle opportunità favorevoli che la fortuna vi offre. L'impulsività crea delle noie sul lavoro dominatevi. Rendetevi più disponibili, una relazione vi sarà utile nel futuro.**

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) **Il periodo è segnato da una certa instabilità, potrete quindi avere una buona giornata ma molto dipenderà dalla vostra serenità di spirito e dalla buona volontà. Dedicatevi con maggior impegno e pazienza ai vostri doveri quotidiani, non pensate solo agli svaghi.**

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) **Se volete progredire in un progetto evitate distrazioni e avventure spericolate, Giove e Saturno aiutano i saggi e i prudenti. Qualcuno stuzzicherà il vostro amor proprio creando gelosie e invidie: non prendetevela, guardate le cose con distacco e umorismo.**

LEONE (dal 23-7 al 23-8) **Un imprevisto potrà scombinare i vostri programmi ma riuscirete a risolvere tutto in breve tempo; nel lavoro farete bene ad occuparvi di cose forse poco interessanti ma sicuramente urgenti. Agite in modo da non far suscitare chiacchiere sul vostro conto.**

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) **Conservate la stima che vi siete guadagnati lavorando con impegno; molti di voi riusciranno a realizzare un progetto od otterranno un riconoscimento desiderato da tempo. Tutto va storto per alcuni della terza decade, Saturno porta crisi materiali o spirituali.**

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) **Le cose possono complicarsi per una certa tendenza ad iniziare più di un lavoro contemporameamente; evitate il ritmo affrettato, non accavallate gli impegni e sappiate approfittare delle occasioni favorevoli. Per qualcuno potrà esserci un insperato successo.**

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) **I progetti personali subiscono un ritardo a causa di un problema che deve esser risolto con urgenza. Le circostanze sfavorevoli non devono scoraggiarvi, troverete il modo di superarle in breve tempo con una soluzione imprevista. Date libero corso alla fantasia.**

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) **Malgrado l'impegno e la buona volontà non tutti sarete in grado di fare ciò che vi eravate proposti per questa giornata; cercate di fare un esame di coscienza e di analizzare con realismo la situazione in cui vi trovate. Non siate troppo impulsivi con gli amici.**

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) **Non sarà una giornata completamente negativa ma alcuni saranno infastiditi da piccoli problemi. Evitate impegni o discussioni economiche e controllate le spese. Se volete andare d'accordo con gli altri siate più malleabili, non impuntatevi sulle vostre idee.**

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) **Vi sentite una grande carica dentro e vi stuzzica l'idea di portare a termine un impegno irto di difficoltà. Andrà tutto molto bene ma evitate di stancarvi lavorando più del necessario, fate attenzione al sistema nervoso, siete piuttosto eccitabili.**

PESCI (dal 20-2 al 20-3) **Guardatevi dalle decisioni troppo impulsive od ottimistiche, potreste avere soltanto delusioni; andrà bene tutto ciò che farete con ponderatezza. Momenti piacevoli e sereni per alcuni, qualche preoccupazione o incomprensione per altri; un po' di pazienza.**

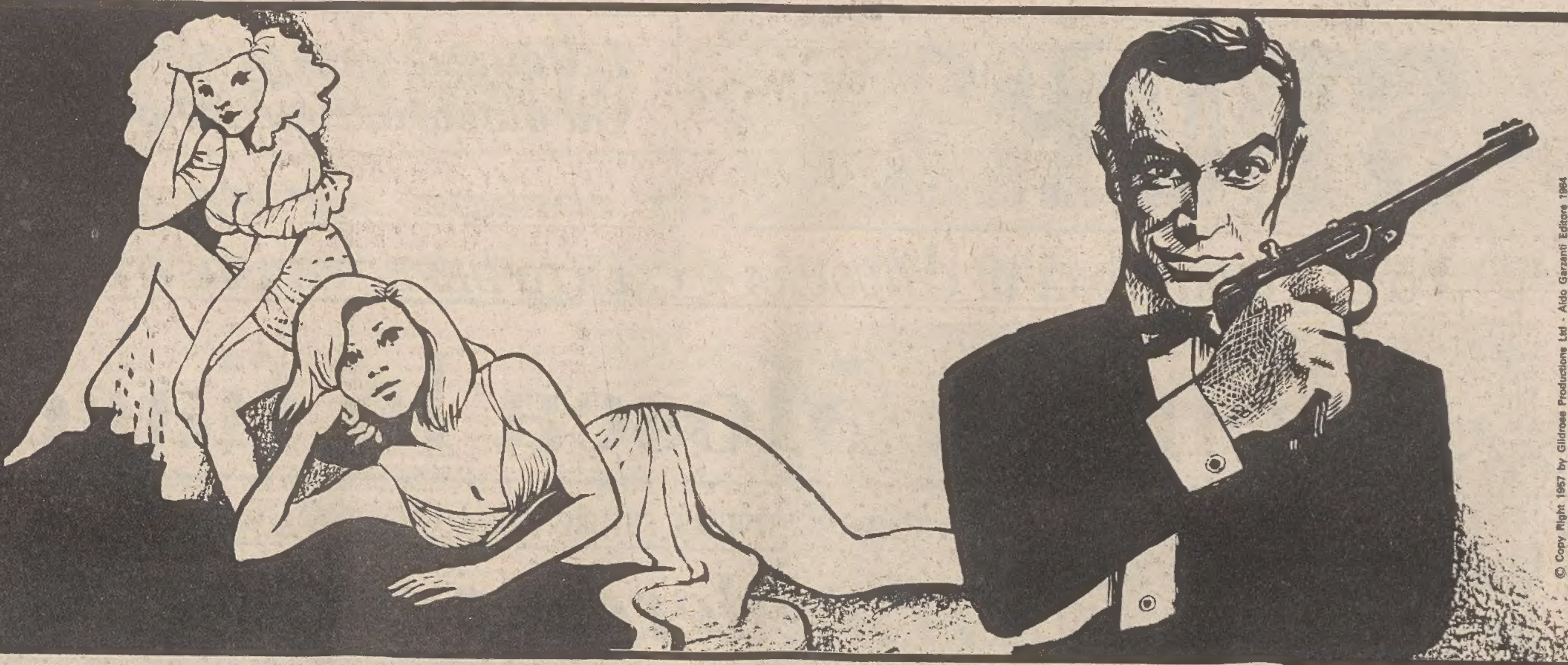
RISTORANTI E RITROVI

HOTEL RISTORANTE EUROPA

Marina di Aurisina (Le Ginestre). Terrazza coperta. Seralmente dalle 21.30 in poi piano-bar con Livio Cecchelin e Umberto Grattagliano nel loro repertorio di revival. Dalle 23 in poi servizio alla lampada. Giorni di chiusura lunedì e martedì.

DALLA RUSSIA CON AMORE

romanzo di IAN FLEMING



RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Nel corso di una riunione, presieduta dal generale «G.» capo dello SMERSH, l'«apparat» per gli omicidi del Ministero per la sicurezza dello Stato Sovietico, si discute un'azione di spionaggio contro i servizi segreti inglesi. Individuato l'obiettivo della «konspiratsia» nell'agente James Bond si decide di eliminarlo.

Si stabilisce inoltre, che non è sufficiente procedere all'omicidio dell'avversario, ma che è necessario rovinare, nello stesso tempo, la sua reputazione.

A tal fine il colonnello Rosa Klebb e Kronsteen mago degli scacchi e stratega dello SMERSH mettono a punto un piano che prevede l'utilizzo di un killer, un certo Donovan Grant, e di una bella donna, il caporale Tatiana Romanova. Alla seconda, che ignora i fini del piano viene affidato il compito di circuire Bond.

Nel frattempo 007, che stava trascorrendo un periodo di riposo a Londra, è inviato da M. in missione in Turchia. Scopo della missione è organizzare la diserzione di un'addetta ai servizi di codificazione sovietici. La ragazza vuole fuggire a Ovest perché innamorata di Bond. 007, giunto a Istanbul si mette in contatto con Kerim, il responsabile locale dei servizi informativi britannici.Insieme a Kerim, uomo di valore e di grande umanità, che i sovietici vorrebbero uccidere, Bond si reca a spiare una riunione degli agenti russi in Turchia. Seguendo, non visto, la riunione vede, per la prima volta Tatiana Romanova.

Due belle belve

19

Bond stava pensando alla bellissima fanciulla, dalle movenze da ballerina, che aveva attraversato la squallida stanza con un foglio di carta in mano. Si era fermata accanto al suo capo e gli aveva consegnato il documento. Gli sguardi dei sei uomini si erano posati su di lei. La ragazza era arrossita e aveva abbassato gli occhi. Che cosa poteva significare quell'espressione sulle facce degli uomini? Non era la solita espressione con la quale gli uomini guardano una ragazza. Sembrava una espressione di curiosità. Era logico, del resto. Gli uomini volevano sapere il contenuto del documento e si domandavano perché erano stati disturbati. Ma c'era qualcosa d'altro, in quell'espressione. C'era malizia e disprezzo... era lo sguardo di uomini che considerano una prostituta.

Era stata una scena strana ed enigmatica. Quei sei facevano parte di un'organizzazione paramilitare altamente disciplinata. Erano ufficiali di carriera, sospettosi l'uno dell'altro. E la ragazza non era altro che una semplice pedina del personale, occupata a svolgere le sue normali funzioni. Perché mai quegli uomini l'avevano squadrata con quel fare inquisitore e pieno di disprezzo, come se la ragazza fosse stata una spia sorpresa in fallo e destinata a essere giustiziata? La sospettavano, forse? Si era forse tradita? Ma la cosa pareva improbabile, dal modo in cui si era svolta la scena successiva. Il Capo residente aveva letto il documento e lo sguardo degli altri uomini si era spostato dalla ragazza verso di lui. Il Capo aveva detto qualcosa, commentando probabilmente il documento, e i suoi compagni avevano continuato a fissarlo, come se la cosa non li riguardasse. Poi, il Capo si era rivolto alla ragazza, e gli occhi degli astanti avevano seguito i suoi. Il Capo aveva pronunciato una frase, con un'espressione amichevole ma inquisitrice. La ragazza aveva scosso il capo e aveva risposto brevemente. Gli altri uomini sembravano ora molto interessati. Il Capo aveva pronunciato ancora una parola ed era rimasto in attesa. La ragazza era arrossita violentemente e aveva annuito, sostenendo ubbidientemente lo sguardo del suo interlocutore. Gli uomini si erano messi a sorridere apertamente, forse astutamente, in segno di approvazione. Nessuna parvenza di sospetto. Nessuna parvenza di condanna. La scena era terminata con poche parole di commento da parte del Capo, al quale la ragazza aveva risposto con tutta probabilità l'equivalente di «sissignore». Poi la ragazza se ne era andata. Appena uscita, il Capo aveva detto ancora qualcosa e i suoi compagni si erano messi a ridere di cuore; l'espressione equivoca era tornata ancora sui loro volti, come se le parole del Capo avessero avuto un contenuto osceno. Poi, tutti erano tornati al loro lavoro.

Da allora, durante la via del ritorno, nel tunnel, e più tardi, nell'ufficio di Kerim, mentre i due uomini commentavano ciò che Bond aveva osservato, Bond si era torturato il cervello alla ricerca di una soluzione del rebus che lo faceva impazzire. Anche ora, osservando distrattamente il tramonto del sole, il suo cervello continuava a lavorare.

Bond vuotò il bicchiere e accese un'altra sigaretta. Decise di mettere da parte il problema e di pensare piuttosto alla ragazza.

Tatiana Romanova. Una Romanov. Quella ragazza sembrava proprio una principessa russa, o almeno, aveva l'aspetto voluto dalla tradizione. Il corpo slanciato che si muoveva così graziosamente, il portamento delizioso, la pesante massa dei capelli che ricadeva sulle spalle, il profilo aristocratico e armonioso, il viso affascinante che ricordava quello della Garbo, con la sue serenità statuaria, il contrasto tra l'innocenza dei grandi occhi azzurro cupo e la voluttà della bocca larga. E il suo rossore, e il modo con cui aveva abbassato le lunghe ciglia sugli occhi vergognosi. Era stato il pudore di una vergine, forse? Bond non accettò l'ipotesi. Il modo di ostentare i seni rigogliosi indicava la certezza di essere amata; il movimento ritmico e provocante del bacino significava l'affermazione di un corpo che sa per che cosa è stato fatto.

Da ciò che aveva visto, Bond poteva davvero credere che quello fosse il tipo di ragazza che si innamora di una fotografia trovata in un dossier di informazioni? Come poteva dirlo? La ragazza doveva avere una natura profondamente romantica. Aveva la bocca e gli occhi sognanti. Alla sua età, ventiquattro anni, il meccanismo sovietico non doveva ancora essere riuscito a inaridirla. Il sangue dei Romanov poteva benissimo averla indotta a desiderare uomini diversi dal tipo comune dell'ufficiale russo moderno: severo, freddo, meccanico, fondamentalmente isterico, a causa dell'educazione di Partito, infernalmente monotono.

Poteva essere vero. I suoi modi non dimostravano affatto la falsità dei suoi propositi. Bond desiderava ardentemente che fosse così.

Il telefono suonò. Era Kerim. «Nulla di nuovo?».

«No».

«In questo caso, verrò a prenderti alle otto».

«Sarò pronto».

Bond depose il ricevitore e cominciò lentamente e vestirsi.

Kerim era stato irremovibile, riguardo all'impiego della serata. Bond avrebbe voluto rimanere in albergo in attesa del primo contatto: un biglietto, una chiamata telefonica, un segno qualsiasi. Ma Kerim non aveva voluto. La ragazza aveva detto che lei stessa avrebbe scelto il posto e il momento migliore, e Kerim pensava che se Bond fosse rimasto ad aspettarla come uno schiavo delle sue comodità, avrebbe fatto uno sbaglio. «Saresti un cattivo psicologo, amico mio», Kerim aveva insistito. «A nessuna ragazza piace che un uomo accorra quando lei fa un fischio. Se ti metti troppo a sua disposizione, lei finirà per disprezzarti. Dalla tua fotografia e dalla lettura del tuo dossier, quella ragazza si aspetta senza dubbio un comportamento conseguente... persino brutale. Lei desidera idolatrarti, implorare un bacio da te», Kerim aveva schiacciato l'occhio, «da quella tua bocca crudele. Si è innamorata di una fotografia, non dimenticarlo. Cerca quindi di non deluderla. Recita bene la tua parte».

Bond aveva scrollato le spalle. «D'accordo, Darko. Penso che tu abbia ragione. Allora, cosa mi consigli?».

«Comportati normalmente. Ora andrai a casa, farai un bagno e berrai qualcosa. La vodka locale può andar bene, se la allungherai con un po' d'acqua. Verrò a prenderti alle otto. Andremo a mangiare da uno zingaro amico mio. Un certo Vavra. È il capo di una tribù. In ogni modo, debbo vederlo questa notte. Vavra è una delle migliori fonti di informazione, e ora sta cercando di scoprire chi ha tentato di farmi la pelle nel mio ufficio. Le sue ragazze balleranno per te. Ma non ti consiglio di trattenerti troppo intimamente con loro. Devi tenere la spada affilata. C'è un detto: "Una volta Re, sempre Re. Ma una volta Cavaliere è abbastanza!"».

Bond sorrideva tra sè, ricordandosi il detto di Kerim, quando il telefono suonò di nuovo. Bond alzò il ricevitore. Era soltanto il custode. La macchina era arrivata. Mentre Bond scendeva incontro a Kerim, dovette ammettere che era rimasto deluso.

Mentre stavano avviandosi verso le colline lontane, attraverso i quartieri più poveri, sopra il Corno d'Oro, l'autista disse qualcosa al suo padrone.

Kerim rispose con un monosillabo. «Ha detto che c'è una Lambretta sulla nostra scia. Un "senza volto". Non importa. Quando voglio, posso muovermi senza che loro se ne accorgano. Molte volte, hanno seguito questa macchina per dei chilometri: e al mio posto c'era soltanto un manichino. Una macchina vistosa ha i suoi vantaggi. Sanno che quello zingaro è un mio amico ma io credo che loro non capiscano il perché. Non è male far sapere loro che abbiamo intenzione di passare una notte di distensione. È sabato sera, ho con me un amico inglese, e qualsiasi altra occupazione sarebbe sospetta e insolita».

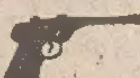
Bond guardò dal finestrino posteriore della macchina e considerò le strade affollate. Uno scooter si affacciò per un attimo da dietro un tram fermo, ma fu subito nascosto da un taxi. Bond tornò a guardare davanti a sè. Riflettè rapidamente sulla larghezza di mezzi con la quale i russi mantenevano le loro basi, con tutto il danaro e l'equipaggiamento possibile e immaginabile, mentre il Servizio Segreto inglese opponeva loro una schiera striminzita di uomini avventurosi e mal pagati, come questo, con la sua Rolls di seconda mano e i suoi ragazzetti come aiutanti. Ciononostante, Kerim aveva in mano il controllo della Turchia. Forse, dopotutto, l'uomo giusto valeva più dell'apparato giusto.

Alle otto e mezzo si fermarono a metà strada di una larga collina nelle vicinanze di Istanbul, davanti a un caffè all'aperto dall'apparenza sudicia con alcuni tavoli vuoti. Dietro, c'era un alto muro d pietre al di sopra del quale spuntavano le cime di alcuni alberi. I due uomini scesero e la macchina ripartì. Attesero un poco per vedere se riuscivano a individuare l'uomo della Lambretta, ma questi, dopo essersi fermato per un momento, ripartì sulla scia della Rolls. Riuscirono soltanto a scorgere un uomo piccolo e tozzo col viso nascosto da un paio di occhialoni.

Kerim avanzò tra i tavoli del caffè. Al suo avvicinarsi, un uomo seduto alla cassa si alzò di scatto, tenendo una mano sotto il banco; ma, dopo aver riconosciuto Kerim, si rilassò e gli rivolse un sorriso nervoso. Qualcosa cadde a terra, producendo un suono metallico. L'uomo uscì da dietro il banco e guidò i due amici attraverso il retro fino a una porta praticata nell'alto muro. Picchiò una volta sola poi spinse il battente e fece cenno ai due uomini di seguirlo.

Al di là del muro c'era un grande frutteto con tavole di legno disposte sotto gli alberi. Al centro c'era una specie di pista da ballo recintata da una cordonatura di pietre, e attorno al frutteto c'era una grande tavolata dove una ventina di persone di tutte le età era seduta a mangiare; ma, non appena entrarono i nuovi arrivati, i commensali deposero i coltelli e rimasero in silenziosa attesa, guardando verso la porta. La luna, a tre quarti, faceva risaltare tutte le cose e gettava delle chiazze d'ombra scurissima sotto gli alberi.

Kerim e Bond continuarono ad avanzare. L'uomo rivolse a Kerim un saluto non privo di riserbo, poi iniziò un lungo discorso che Kerim ascoltò attentamente facendo di quando in quando una domanda.



Lo zingaro aveva un aspetto imponente e teatrale, e vestiva l'abito macedone: camicia bianca dalle ampie maniche, calzoni a borsa e alti stivali di cuoio ricamato. I suoi capelli erano un ammasso di riccioli neri. Un paio di folti baffi, dalle punte rivolte all'ingiù, nascondevano quasi interamente le labbra rosse e carnose. Gli occhi, fieri e crudeli, luccicavano ai lati di un grosso naso roso dalla sifilide. La luce della luna faceva luccicare le dure linee della mascella e degli zigomi sporgenti. La mano destra dello zingaro, che aveva un anello d'oro infilato al pollice, era appoggiata sull'impugnatura di una daga dalla guaina di pelle ornata di filigrana d'argento.

Lo zingaro terminò di parlare. Kerim disse un paio di perole che avevano il suono di elogi nei riguardi di Bond, e lo presentò. Lo zingaro avanzò di qualche passo ed esaminò Bond attentamente, poi si inchinò di colpo. Bond lo imitò. Lo zingaro disse qualche parola, sorridendo sardonicamente. Kerim rise e si rivolse a Bond. «Dice che se un giorno ti mancasse il lavoro, dovresti venire a lavorare per lui. Potresti addomesticare le sue donne e uccidere i suoi nemici. È un gran complimento, per un *gajo*... per uno straniero. Dovresti rispondergli qualcosa».

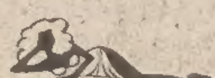
«Digli che sono sicuro che non ha bisogno di aiuto per risolvere queste faccende».

Kerim tradusse. Lo zingaro scoprì educatamente la chiostra dei denti. Poi pronunciò ancora qualche parola e tornò alla tavolata, battendo rapidamente le mani. Due donne si alzarono e vennero verso di lui. Vavra impartì ordini secchi e le donne presero dal tavolo un grande recipiente di terracotta e sparisono tra gli alberi.

Kerim afferrò il braccio di Bond e lo trasse in disparte.

«Siamo arrivati a sproposito», disse. «Il ristorante è chiuso. Sono successi dei guai in famiglia e Vavra ha deciso di risolverli drasticamente, in privato. Ma io sono considerato un vecchio amico e così siamo stati invitati a partecipare alla loro cena. Comunque ho mandato a prendere del raki. Poi potremo asssitere al giudizio, a condizione di non interferire. Spero che riuscirai a capirmi, amico mio». Kerim strinse più forte il braccio di Bond. «Qualsiasi cosa vedrai, non dovrai muoverti né fare dei commenti. La decisione è stata presa e giustizia deve essere fatta. È il loro tipo di giustizia, naturalmente. È una faccenda d'amore e di gelosia. Due ragazze della tribù si sono innamorate di uno dei figli di Vavra. C'è puzza di sangue, in giro. Le due ragazze si sono minacciate di morte, pur di riuscire a conquistarlo. Se il ragazzo facesse una scelta, l'esclusa ucciderebbe lui e la ragazza eletta. È un vicolo cieco. La tribù ha deciso: il figlio di Vavra è stato allontanato provvisoriamente e le due ragazze questa sera lotteranno a morte per conquistarselo. Il ragazzo ha detto che si prenderà la vincitrice. Le due donne sono chiuse a chiave in due corrozzoni separati. Non sarà uno spettacolo adatto per chi ha lo stomaco delicato, ma comunque è uno spettacolo rimarchevole. Il fatto che ci abbiano invitati rappresenta un grande privilegio. Lo capisci? Noi siamo dei *gajos*. Riuscirai a dimenticare di essere una persona civile? Riuscirai a trattenerti? Bada che ti ucciderebbero, e ucciderebbero probabilmente anche me, se ti venisse in mente di interferire nelle loro faccende».

«Darko», disse Bond. «Io ho un amico francese. Si chiama Mathis ed è il capo del Deuxième Bureau. Mathis una volta mi ha detto: *"J'aime les sensations fortes"*. Io sono come lui. Non ti screditerò. Se ci fosse una lotta tra un uomo e una donna sarebbe un'altra faccenda. Ma un duello tra due donne... Ma dimmi qualcosa dell'attentato nel tuo ufficio. Vavra è riuscito a scoprire qualche cosa?».



«È stato il capo dei "senza volto". Ha eseguito personalmente il lavoretto. Sono scesi in barca lungo il Corno d'Oro e poi il capo ha scalato il muro. È stato un miracolo che non mi abbia fatto la pelle. L'operazione è stata ben condotta. L'uomo è un gangster: un bulgaro, rifugiato politico, di nome Krilencu. Dovrò sbrigarmela io, con lui. Solo Dio sa perché improvvisamente vogliono farmi la pelle, ma io non posso lasciare impuniti questi scherzetti. Forse, questa notte stessa, dovrò prendere una decisione. So dove abita il tipo. Per ogni evenienza ho detto al mio autista di tornare a prendermi portando gli strumenti necessari».

Una giovane ragazza molto bella, vestita di un abito nero di foggia antica, con al collo un pesante monile fatto di monetine d'oro e con le braccia cariche di braccialetti dello stesso metallo, si alzò dal tavolo, si inchinò profondamente davanti a Kerim e gli disse qualcosa.

«Siamo invitati a sederci a tavola», disse Kerim. «Spero che tu sia capace di mangiare con le mani. Questa notte, tutti indossano i loro vestiti migliori. Varrebbe la pena di sposare questa ragazza. Vedi tutto l'oro che ha addosso? È la sua dote».

I due si avvicinarono al tavolo. Due posti erano stati preparati per loro, alla destra e alla sinistra di Vavra. Kerim rivolse un educato complimento alla tavolata. Tutti gli risposero con un breve inchino. Poi la cena riprese. Davanti a Bond e a Kerim era stato collocato un grande piatto pieno di un intingolo dal forte odore di aglio, una bottiglia di raki, una brocca d'acqua e un bicchiere dozzinale. Altre bottiglie di raki, ancora intatte, erano sparse lungo il tavolo. Quando Kerim prese il bicchiere e si versò del raki, tutti i presenti lo imitarono. Bond fece lo stesso. Kerim pronunciò un breve energico discorso, alla conclusione del quale tutti alzarono il bicchiere e bevvero. L'atmosfera si fece più cordiale. Una vecchia che sedeva accanto a Bond gli porse un filone di pane e disse qualcosa. Bond sorrise e disse: «*Thank you*». Poi ruppe un pezzo di pane e passò il filone a Kerim che stava intingendo l'indice e il pollice nell'intingolo. Kerim afferrò il filone di pane con una mano e con l'altra introdusse un grosso pezzo di carne in bocca e cominciò a masticare.

Bond stava per imitarlo quandi Kerim gli sussurrò in fretta: «Con la destra, James, La mano sinistra viene usata soltanto per un dato scopo, tra gli zingari».

Bond fermò la mano sinistra a mezz'aria e poi la tese davanti per afferrare una bottiglia di raki. Se ne versò un altro mezzo bicchiere e poi cominciò a mangiare usando la mano destra. L'intingolo era delizioso ma ancora bollente. Bond trasaliva ogni volta che vi intingeva le dita. Tutti lo stavano osservando e, di quando in quando, la vecchia metteva le dita nel piatto di Bond e sceglieva per lui i bocconi migliori.

Quando ebbero finito, una ragazza porse ai due uomini una bacinella d'acqua contenente dei petali di rosa e un asciugamano pulito. Bond si pulì le mani e il mento unto di grasso e poi, rivolgendosi al suo ospite, fece un piccolo discorso di ringraziamento che Kerim si incaricò di tradurre. I convitati espressero il loro compiacimento con un mormorio sommesso. Il capo degli zingari si inchinò in direzione di Bond e disse, secondo quanto tradusse Kerim, che egli odiava tutti i *gajos* ad eccezione di Bond che considerava suo amico. Poi battè rumorosamente le mani e tutti si alzarono dal tavolo e cominciarono ad alzare le panche e a sistemarle attorno alla pista da ballo.

Kerim girò attorno al tavolo e si avvicinò a Bond. «Come ti senti? Gli altri sono andati a prendere le ragazze».

(Continua)



«La ragazza alta colpì la sua rivale con un potente calcio laterale sferrato senza neppure guardare ...» (Disegno di Livio Rosignano)

SPORT

L'Udinese oggi al «Friuli»
Gli alabardati ad Ampezzo

servizi a pagina 10

Per il basket regionale
si prepara un mese caldo

servizi a pagina 12



CON LA CERIMONIA DI CHIUSURA È CALATO DEFINITIVAMENTE IL SIPARIO SUI GIOCHI PIÙ BOICOTTATI

Spenta a Mosca la fiaccola olimpica

Una gran fretta di ripartire...

Ecco all'archivio anche le Olimpiadi del dissenso, le Olimpiadi contestate soprattutto da Stati Uniti, Germania Ovest e Giappone. Sul piano tecnico i valori espressi dagli atleti che vi hanno partecipato sono stati buoni, anche se non eccezionali come in altre edizioni. Il mancato duello Usa-Urss ha fatalmente indebolito la spinta agonistica in molte gare che viceversa avrebbero potuto produrre scintillanti risultati. E a beneficiare di questi mancati duelli sono stati i Paesi di solito relegati in talune specialità a parti di secondo piano ma anche questa volta dall'assenza dei «mostri» hanno approfittato per emergere. E l'Italia è fra questi.

In sede di presentazione, avevamo puntato tutto su Mennea, Sara Simeoni e Patrizio Oliva, designandoli quali possibili medaglie d'oro azzurre. I tre atleti sono stati di parola, hanno vinto brillantemente la finale dei 200, il salto in alto femminile e la finale dei welters leggeri. Tre medaglie d'oro preventivate e puntualmente arrivate. Il miracolo è venuto da Giovannetti, specialità piattello fossa, che nel passato ci aveva dato i Rossini, Mattarelli, Scalzone. Insomma, con il fucile l'Italia se la cava sempre discretamente. Nella marcia l'inatteso Damilano ha sconfitto anche la sfiducia, emergendo nella 20 chilometri. E il triestino Euro Federico Roman, vincendo il concorso completo, ha bissato la vittoria di Checcoli nel lontano 1964 a Tokio, esaltando una specialità che generalmente si scopre solamente ai Giochi. Infine Pollio e Gamba, un proletario e un borghese, vittoriosi nella lotta libera e nel judo. Otto medaglie d'oro, più tre di argento, tutte a squadre: equitazione, sciabola e basket; nonché quattro di bronzo: il bravo Cagnotto per il trampolino, Gorla e Peraboni nelle «stelle», la 4x400 di atletica portata da Mennea al terzo posto, infine Ferrari per i suoi centri nell'arco.

Gli sportivi italiani si sono giustamente esaltati, di successo in successo. Ma è singolare la collezione di medaglie ottenuta: ci sono stati più «ori», che «argenti» e «bronzi» messi assieme. Quale il significato di queste conquiste? Possiamo dire — ed è stato riscontrato altre volte in passato — che da noi non manca l'atleta grandissimo, di livello mondiale; ma dietro di lui c'è l'abisso o quasi. Facciamo benissimo ad esaltarci per le vittorie di Mennea e della Simeoni, nonché di Damilano e Patrizio Oliva. Ma dietro di essi, in quelle ed altre specialità, c'è il vuoto assoluto o quasi. Manca la base insomma, a sostegno dei campioni, che non si reggono su una piramide ma su un'asta. In cima sono soli, nessuno li sostiene.

Quali le cause di questo verticismo di valori? Il talento naturale porta allo scoperto di campioni che, poi, culliamo nella bambagia, perché possano conservarsi forti. Non c'è una base di selezione, perché lo sport in Italia, nonostante tutti gli sforzi fatti dal Coni, non ha una base popolare. Le società vantano migliaia di tesserati. Ma fare dell'agonismo non vuol dire solamente essere affiliati ad una qualsiasi federazione e praticare sport a livello dopolavoristico. Sì, quello in senso stretto può essere il vero sport-divertimento, che ci riempie sanamente le giornate festive e il tempo libero. Ma lo sport d'élite è altra cosa.

Qui il discorso si fa lungo e non è nemmeno l'occasione giusta per approfondirlo. Torniamo a Mosca, da dove tutti i nostri atleti e perfino i massimi dirigenti hanno mostrato una gran fretta di ripartire. Chissà mai perché. Così la chiusura delle Olimpiadi, che è sempre non si sa se più triste o commovente, è stata soprattutto una manifestazione forzata, piena di assenti. Ma è stata davvero una festa allegra, l'Olimpiade di Mosca? Gli assenti hanno torto, si dice. Ma i presenti, i padroni di casa, devono mostrarsi sorridenti, senza ghigno, per rendersi accattivanti. Certi servizi ci hanno fatto meditare, su certi sistemi, frutto di certe mentalità. La prima Olimpiade dell'Est è risultata impeccabile di dentro. Di fuori non è esistita, semplicemente, quale festa di popoli.

Dante di Ragogna

Il presidente del Cio conta sulla riconciliazione

MOSCA — M. Juan Antonio Samaranch, nuovo presidente del Comitato olimpico internazionale, ha detto di aver bisogno soltanto di qualche mese per «riunificare il movimento olimpico» e fare del congresso di Baden-Baden (Rdt), che si terrà nell'ottobre dell'81, il «grande incontro della riconciliazione».

Il maggiore problema da risolvere è quello dell'interferenza della politica negli avvenimenti sportivi. «Saremo sempre vulnerabili per i politicanti — ha affermato Samaranch — ma credo che quanto è accaduto negli ultimi mesi abbia dimostrato quanto siano potenti i Giochi olimpici». «Il 1980 — ha aggiunto il neo presidente del Cio — è stato l'anno di salvaguardia dei Giochi, la prossima Olimpiade sarà quella della speranza e della riconciliazione. Il fatto che i sovietici hanno rispettato pienamente la carta olimpica per l'organizzazione dei Giochi del 1980 — ha proseguito Samaranch — mi ha convinto che faranno lo stesso per il 1984».

Le Olimpiadi appena concluse hanno suggerito qualche cambiamento nel programma olimpico: meno specialità in ogni sport e un maggior numero di discipline. «I Giochi olimpici — ha precisato Samaranch — sono vittime del loro successo. Ma sicuramente bisognerà riattualizzare il programma olimpico, per dare a ciascun sport la sua reale dimensione. Uno dei temi studiati dalla commissione del programma è appunto il gigantismo che minaccia i Giochi».

PESANTI INTERROGATIVI SUL FUTURO: ADESSO BISOGNERÀ VEDERE QUALI SARANNO LE REAZIONI RUSSE AL BOICOTTAGGIO AMERICANO

Arrivederci (per chi ci sarà) a Los Angeles

MOSCA — «Dassvidania alla XXIII Olimpiada» (Arrivederci alla XXIII Olimpiade): l'invito luminoso che appare sul grande tabellone dello statdio Lenin è l'atto conclusivo dell'Olimpiade di Mosca. Un sottile senso di disagio percorre le tribune. Si avverte la presenza del seme della discordia che ha condizionato i Giochi del boicottaggio. Secondo la tradizione di Olimpia sarebbe dovuta apparire la scritta «Arrivederci a Los Angeles 1984», prossima sede dei giochi, ma Los Angeles è americana e l'America ha detto «no» a Mosca '80.

Mosca, dunque, ignora l'America e poco importa se la ritorsione si consuma infrangendo il protocollo più ortodosso: lo sport c'è ormai avezzo e deve sottostare alle regole della guerra fredda. È freddo anche il braciere dove per 16 giorni e 15 notti è bruciata la giaccola. Il fuoco è spento, l'Olimpiade è finita. Sventolano piano le bandiere degli 81 paesi che vi hanno partecipato: 14 di esse sono uguali nel pallore che i cinque cerchi colorati non riescono a spezzare.

È tiepida la sera mentre Mosca si congeda dalla sua Olimpiade. Attorno è già buio. C'è soltanto la scritta «diplomatica» ad accendere la scena. Adesso vengono alla mente gli atleti, protagonisti dei Giochi, che hanno da poco lasciato il prato dove fino a qualche ora prima si è gareggiato (si è svolta la conclusiva prova di salto di equitazione).

Si rivive la loro sfilata preceduta dall'evoluzione in campo di 1080 giovani in costume e dalla passerella dei cartelli e delle bandiere. La sfilata degli atleti è più familiare e cordiale di quella di 15 giorni fa, egualmente formale e compassata però. È un'adunata di vincitori e vinti, un cocktail di gioie e di delusioni. C'è il napoletano Oliva con la sua inseparabile medaglia d'oro al collo che scatta fotografie alle ragazze, c'è il canoista Perri, il pallavolista Nassi, il tiratore con l'arco Ferrari, c'è il minuscolo lottatore Pollio, anch'egli con la sua brava medaglia sull'ombelico e la signora Capetta delusa per la sconfitta subita nella prova di tiro con l'arco. E tanti altri.

Passa Saneyev, il grande sonfitto nel triplo. Si riconosce Yifter (e come non distinguere il piccolo brutto africano), saluta il tedesco dell'Est Wessig, primatista mondiale di salto in alto, sfila il nuotatore Salnikov. Sui tabelloni dello stadio passano le immagini delle più significative imprese dei giochi. Con la passerella, gli atleti fanno rivivere anche i ricordi delle loro amarezze. In fila per otto passano dietro alla lunga fila di cartelli e bandiere (sono rappresentanti per ciascuna delegazione), il nero è vicino al bianco, il povero accanto al ricco, il libero assieme a chi forse non lo è, il musulmano con il cattolico. La mescolanza è rigidamente prevista dal copione: tutti insieme compatibilmente. Passano e salutano il pubblico (centomila persone) e il mondo, anche quella metà di esso che non ha mandato atleti a Mosca. Si avverte che attraverso i teleschermi molti atleti salutano anche i compagni di sport rimasti a casa, gli italiani, i connazionali bloccati in patria dal veto militare.

Ed ecco il momento cruciale della chiusura. Nove atleti-soldati alzano sui pennoni i vessilli della Grecia, dell'Urss e di Los Angeles. Li innalzano in cima alle lunghe aste metalliche mentre si diffondono le note dell'inno greco, dell'inno sovietico, dell'inno olimpico che vale per la bandiera di Los Angeles (altra piccola «vendetta» sugli Usa). Echeggiano le parole con cui il presidente del Cio Lord Killanin fa il suo intervento uscendo per un attimo dal protocollo e dichiarando tra l'altro «I giochi olimpici non devono essere utilizzati a fini politici finché tutti gli altri mezzi politici, diplomatici ed economici non sono stati tentati». Quindi dichiara chiusi i giochi ed è un lungo scrosciare di applausi al vecchio irlandese che lascia la presidenza del Cio al suo successore spagnolo Samaranch.

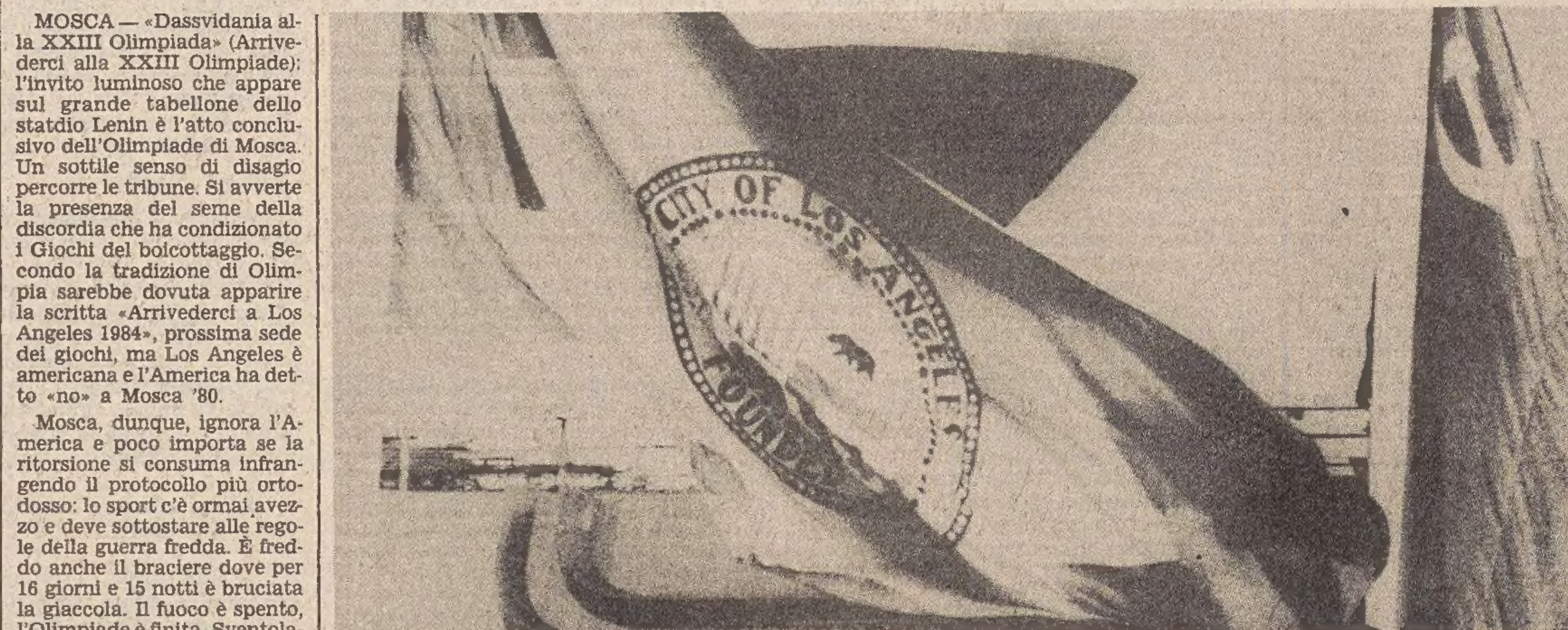
In tribuna manca il Capo dello Stato Breznev ma è presente quasi tutto il politburo guidato dal presidente del consiglio Kossighin. E ora l'ammainabandiera solenne del grande vessillo dei cinque cerchi, le note della «ode dello sport», e la sosta del grande stendardo davanti al lento estinguersi della fiamma nel gigantesco tripode. Sul cielo dello stadio esplodono i fuochi artificiali che accompagnano l'uscita degli atleti.

Il prato è un caleidoscopio di colori, un'orgia di preziosi costumi, note, fanfare, balletti, brani di musica classica, esibizioni ginniche, composizioni di vivi fiori umani. E ancora bande militari, danze e rappresentazioni grafiche sullo sfondo davanti alle tribune c'è anche l'orso «Misha», mascotte allegra e bonaria di un'Olimpiade niente affatto «paciosa», che nel quadro umano sotto il braciere versa lacrime per il congedo.

La festa è spettacolare, fantastica, la coreografia e sfarzosa ma la cerimonia riesce a toccare punte di malinconia così come la riservano soltanto gli addii. Entrano in scena persino sei gigantesche matrioske, caratteristiche bambole russe. E poi il folclore e ancora «Misha» che enorme sale nel buio trascinato da palloncini colorati.

Adesso l'Olimpiade sta morendo. E' alle battute finali: si consumano gli ultimi rituali. Ed ecco la scritta «diplomatica» apparire sul tabellone. «Dassvidania Moskva», ciao Mosca.

Fabio Masotto



Mosca — La bandiera rosso-giallo-grigia della città di Los Angeles sventola al momento della chiusura dei Giochi della ventiduesima Olimpiade. E' l'arrivederci ai Giochi del 1984: per chi ci sarà *(Telefoto Upi)*

CONFERENZA STAMPA A GIOCHI FATTI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO OLIMPICO ITALIANO

La soddisfazione di Franco Carraro

MOSCA — Lo sport azzurro torna da Mosca con otto medaglie d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo. Il bilancio è oltremodo positivo e può indurre a presumere che l'Italia sia un paese pervaso da benessere sportivo. In una sala dell'albergo che ospita i giornalisti accreditati, il presidente del Coni, dott. Franco Carraro, ha tenuto una conferenza stampa a «giochi fatti». Nessun trionfalismo, ma soddisfazione per i risultati conseguiti e un appello a regioni, enti locali e scuola per un più diretto e sollecito intervento in favore dello sport, oltreché il rifiuto di un rivoluzionamento dell'istituto del Coni. Questi i temi-chiavi affrontati da Carraro.

«L'organizzazione è stata buona — ha esordito il presidente del Coni — anche i problemi logistici che ci avevano impensierito alla vigilia sono stati risolti con cortesia ed elasticità dagli organizzatori. Anche le preoccupazioni sorte in ordine alla questione di bandiere e inni si sono rivelate infondate come hanno dimostrato i fatti. La squadra italiana ha tenuto un comportamento corretto e disciplinato.

«Il discorso tecnico non mi compete — ha proseguito Carraro — ma devo rilevare che gli atleti, una volta entrati nel Villaggio, sono riusciti a lasciarsi alle spalle la tensione di una vigilia travagliata dalle questioni del boicottaggio prima e dei militari poi. Hanno così potuto prepararsi alle gare con tranquillità. Su tutti i campi dell'Olimpiade di Mosca gli italiani sono risultati sempre tra i migliori, mai agli ultimi posti della classifica. Spetterà comunque alla giunta esecutiva e al consiglio nazionale valutare i risultati che, ripeto, mi sono sembrati positivi».

Dopo avere espresso soddisfazione perché gli azzurri «non sono sembrati atleti-robot ma uomini che concepiscono in modo giusto l'attività sportiva» ed avere citato l'esempio di Mennea, laureatosi appena 15 giorni prima dell'Olimpiade, Carraro ha riconosciuto il buon lavoro svolto dalle federazioni ed ha elencato i punti base del programma del Coni in preparazione ai prossimi giochi olimpici: aiutare le federazioni nel recupero psicologico degli atleti-militari rimasti a casa («la cui assenza ha stravolto il significato tecnico della nostra partecipazione»); garantire l'autonomia delle federazioni nazionali perché possano svolgere la propria attività ad alto livello; accentuare il lavoro di coordinamento svolto tra le federazioni.

«Nel medagliere ufficioso — ha proseguito Carraro — l'Italia figura al quinto posto ed è il primo paese occidentale nonostante la grave assenza dei militari. Le federazioni hanno fatto miracoli in un paese che non ha mentalità sportiva. Ora che abbiamo fatto un'olimpiade dignitosa nessuno potrà dirci che non funzioniamo e rifiutiamo l'ipotesi di un rivoluzionamento di un sistema che ha dimostrato di funzionare».

Carraro ha quindi rivolto un caloroso appello alla scuola perché innesti attivamente lo sport nel suo programma, e alle regioni e agli enti perché si risolva subito il problema della carenza degli impianti. «Vogliamo utilizzare il dopo-olimpiade — ha detto — per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla soluzione dei problemi di fondo dello sport italiano. Sarebbe grave se si accogliessero le vittorie di Mosca "lavandosi l'anima". L'Italia ha ancora grossi passi da compiere per diventare un paese sportivo».

— Pensate di chiedere garanzie al ministero della difesa per la futura disponibilità dei militari?

«Il problema sarà esaminato dalla giunta e dal consiglio

Carraro, infine, ha annunciato che gli azzurri saranno prossimamente ricevuti al Quirinale.

NELLA PROVA CONCLUSIVA DELL'EQUITAZIONE

Al polacco Kowalczyk l'ultimo titolo dorato

MOSCA — Sipario calato sulla ventiduesima olimpiade di Mosca con l'ultima medaglia d'oro, quella del salto ad ostacoli individuale del concorso di equitazione, assegnata ad un polacco, Jan Kowalczyk. Si tratta della prima vittoria di un cavaliere Est europeo in questa disciplina, successo naturalmente favorito dal boicottaggio in massa opposto dai migliori nomi dell'equitazione mondiale.

Unici a potersi opporre allo strapotere dei cavalieri dell'Europa orientale erano il messicano Joaquim Perez e il guatemalteco Osvaldo Mendez Herbruger, ma i due latino-americani, dopo il primo percorso avevano già otto penalità al passivo ed erano preceduti dai sovietici Korolkov e Paganovsky e dai polacchi Hartman e Kowalczyk.

Dopo il secondo percorso era Kowalczyk che, con un netto, conquistava la medaglia d'oro, seguito del sovietico Korolkov, anche lui con percorso netto ma penalizzato per aver superato il tempo limite. Perez ed Herbruger, superata la concorrenza di Paganovsky e Hartman (due pessimi secondi percorsi) dovevano poi andare allo spareggio per attribuirsi la medaglia di bronzo, che era appannaggio del messicano Perez, accreditato del miglior tempo.

Terza l'Italia nella classifica degli «ori»

Mentre l'Italia, per le otto medaglie d'oro conquistate si trova al terzo posto, ex aequo con Bulgaria e Cuba (entrambe però con un totale più cospicuo nell'argento e nel bronzo), l'Urss domina incontrastata il medagliere olimpico, a conclusione dell'ultima prova individuale di salto agli ostacoli negli sport equestri. L'Urss ha ottenuto in totale 195 medaglie seguita dalla Repubblica democratica tedesca con 125 e dalla Bulgaria con 40.

Questo il medagliere olimpico finale della ventiduesima Olimpiade.

	O	A	B	T
Urss	80	69	46	195
Germania Est	47	37	41	125
Bulgaria	8	16	16	40
Cuba	8	7	5	20
Italia	8	3	4	15
Ungheria	7	10	15	32
Romania	6	6	13	25
Francia	6	5	3	14
Gran Bretagna	5	7	9	21
Svezia	3	3	6	12
Finlandia	3	1	4	8
Polonia	3	14	15	32
Cecoslovacchia	2	3	9	14
Jugoslavia	2	3	4	9
Australia	2	2	5	9
Danimarca	2	1	2	5
Brasile	2	0	2	4
Etiopia	2	0	2	4
Svizzera	2	0	0	2
Spagna	1	3	2	6
Austria	1	2	1	4
Grecia	1	0	2	3
Belgio	1	0	0	1
India	1	0	0	1
Zimbawe	1	0	0	1
Corea del Nord	0	3	2	5
Mongolia	0	2	2	4
Tanzania	0	2	0	2
Messico	0	1	3	4
Olanda	0	1	2	3
Irlanda	0	1	1	2
Uganda	0	1	0	1
Venezuela	0	1	0	1
Giamaica	0	0	3	3
Libano	0	0	1	1
Guyana	0	0	1	1
TOTALI	204	204	221	629

Nota: due medaglie d'argento sono state assegnate nella ginnastica individuale femminile, nessuna di bronzo; tre medaglie di bronzo sono state assegnate alle parallele assimmetriche; due medaglie d'oro e due di bronzo per gli esercizi al suolo, ma nessuna d'argento; due medaglie di bronzo sono state assegnate in ogni categoria del judo e del pugilato; due medaglie d'argento sono state assegnate nel salto con l'asta, ma nessuna di bronzo.

Patrizio Oliva il miglior pugile

MOSCA — Oliva, medaglia d'oro dei superleggeri, corona da trionfatore la sua meravigliosa avventura olimpica. La federazione internazionale di pugilato lo ha scelto quale migliore pugile dei giochi, un riconoscimento che accomuna il ventunenne pugile napoletano ad un altro grande del pugilato italiano ed internazionale, Nino Benvenuti, che del resto Patrizio ricorda per temperamento ed affinità tecniche.

Una grande abbuffata per lo sport italiano

MOSCA — La vittoria di Oliva ha guarnito il piatto della «grande abbuffata» azzurra a Mosca. Il successo del pugile napoletano ha posto l'ottavo sigillo d'oro al nutrito bottino raccolto dallo sport italiano nella 22.a Olimpiade. Il medagliere azzurro si è arricchito anche del bronzo di Giancarlo Ferrari nel tiro con l'arco.

La spedizione del Coni in Urss si chiude con otto ori (Giovannetti, Da Milano, Simeoni, Mennea, Roman, Pollio, Gamba e Oliva), tre argenti (tutti di squadra: completo di equitazione, sciabola e basket), quattro bronzi (4x400, Gorla-Peraboni, nella vela, Cagnotto e Ferrari).

Nella storia delle precedenti Olimpiadi dell'era moderna, soltanto in quattro occasioni lo sport italiano fece meglio: ad Anversa 1920 con 13 titoli, a Los Angeles 1932 con 12, a Roma 1960 con 13 e a Tokyo 1964 con dieci. In altre cinque circostanze fu ricco quanto a Mosca (otto medaglie d'oro): Parigi '24, Berlino '36,Londra '48, Helsinki '52 e Melbourne '56.

L'Italia sportiva è addirittura terza nel medagliere di questi Giochi alle spalle dei due «colossi» Urss e Rdt. È un risultato che inorgoglisce ma va valutato nella giusta dimensione. Il salto di qualità da Montreal a Mosca è stato enorme (si sono quadruplicati i titoli) ma è probabile che gli otto ori di oggi valgano quanto i cinque di Monaco '72 che furono corredati da tre argenti e dieci bronzi.

Quella svoltasi in Baviera, infatti, fu l'ultima vera Olimpiade «completa» visto che neppure quattro anni fa in Canada fu tale per la rinuncia dei Paesi africani. Varie componenti, del resto, hanno consentito allo sport italiano di raggiungere l'esaltante risultato moscovita: il boicottaggio che ha ridotto il tasso anche tecnico dei Giochi, la sorte favorevole, il clima meno esasperato in cui si sono svolte le competizioni, l'accresciuto livello dello sport nazionale.

Si deve tenere conto, inoltre, che l'Italia si è presentata a Mosca con una rappresentativa mutilata delle presenze dei militari.

Cosa avrebbe potuto fare se fosse stata al completo? Certamente di più. In ogni caso la squadra italiana ha tenuto la «leadership» sportiva delle delegazioni occidentali presenti a Mosca, È stata insomma, l'America di Mosca '80.

I «magnifici otto» di un'Olimpiade più azzurra del previsto

ATLETICA (200 METRI)
Pietro Mennea



ATLETICA (ALTO)
Sara Simeoni



ATLETICA (MARCIA 20 KM)
Maurizio Da Milano



EQUITAZIONE (COMPLETO)
Euro Roman



TIRO (PIATTELLO-FOSSA)
Luciano Giovannetti



LOTTA LIBERA (KG 48)
Claudio Pollio



JUDO (KG 71)
Ezio Gamba



PUGILATO (SUPERLEGGERI)
Patrizio Oliva



Sordillo è il nuovo presidente del calcio italiano

Il neoeletto ha detto: «Sì alle riforme ma nessuna rivoluzione!» - Franchi spiacente di lasciare la FIGC in condizioni peggiori di quelle in cui egli l'aveva trovata

ROMA – L'avv. Federico Sordillo è stato eletto ieri dall'assemblea elettiva della Figc, svoltasi in un albergo romano, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Egli succede ad Artemio Franchi che lascia la carica dopo averla ricoperta, in vari periodi, per 13 anni.

Artemio Franchi su proposta di Sordillo, è stato eletto presidente onorario della Figc. Federico Sordillo è nato a Dentecane (Avellino) il 30 gennaio 1927. È laureato in giurisprudenza dal 1948 (Università degli studi di Napoli). È avvocato penalista, residente a Milano, dal 1949. Nell'ambito calcistico Sordillo ha svolto una varia attività dirigenziale: nel 1964 entra nel Milan come dirigente ed alla fine di quello stesso anno ne diviene vice presidente; dal 1965 e per un anno e mezzo è vice presidente reggente del Milan; ricopre la carica di vice presidente della stessa società durante la presidenza di Luigi Carraro (1966-67) e durante la presidenza di Franco Carraro (1967-1971): dal giugno 1971 al novembre 1972 è presidente del Milan, che nel periodo vince la Coppa Italia. Nell'ambito federale, Sordillo è stato consigliere dal luglio 1972 al luglio 1976; è stato inoltre presidente del settore tecnico dal 12 aprile 1980.

Federico Sordillo è stato eletto con 4.077 voti favorevoli sui 4.327 possibili. Anche se non sono stati forniti ancora i dati relativi, sono stati eletti anche i componenti del nuovo consiglio federale. Sono usciti regolarmente i nomi previsti: per il settore professionistico Fraizzoli, Matarrese e Viola; per il settore semiprofessionistico Burattini, De Gaudio e Griffi; per il settore dilettantistico Camilletti, Di Pasca e Farrauto.

Presidente dell'assemblea è stato il prof. Zotta, segretario Caira. Subito dopo essere stato proclamato presidente, l'avv. Sordillo ha fatto un breve discorso. Si è detto «in preda a una tempesta di sentimenti: quelli dell'emozione, della commozione e della gratitudine». Sordillo ha poi precisato: «Mi sento commosso quando penso che succedo ad un uomo del valore di Artemio Franchi, la cui statura è stata riconosciuta anche internazionalmente, con la presidenza dell'Uefa».

«Vi sono grato – ha proseguito Sordillo – perché mi avete eletto presidente di federazione, come mai avevo pensato. Vi prego di farvi interpreti di questa mia gratitudine. Io vi prometto la mia completa dedizone».

«Non ho programmi – ha aggiunto Sordillo – da presentare in questo momento, ma vi posso assicurare che il mio programma sarà quello del consiglio federale. Da parte mia c'è solo l'impegno di non creare il baratro con il passato, di non deludervi, di non deludere lo stesso consiglio federale. Sì alle riforme, ma alla continuità. Nessuna rivoluzione».

Sordillo si è poi accalorato sulla questione degli scandali che ultimamente hanno travagliato il mondo calcistico italiano. Il neo presidente ha detto fra l'altro: «Non faccio altro che leggere sui giornali di accuse e di sospetti. Il tutto però senza che esca fuori una prova. Ebbene il sospetto laddove c'è va colpito, ma chi ha una prova precisa deve portarla avanti. Sia chiaro comunque che dobbiamo tutti insieme trovare la forza per difenderci dagli attacchi che ci vengono portati dal mondo esterno».

Subito dopo Sordillo, che prima di chiudere il suo discorso aveva proposto le nomine a membri d'onore del consiglio federale degli ex presidente Umberto Agnelli e Franco Carraro, hanno parlato il presidente della Lega professionisti Righetti, e il presidente di quella semiprofessionista Cestani: entrambi si sono soprattutto soffermati nel ringraziare per l'opera svolta l'ex presidente e neo presidente onorario, Artemio Franchi. Questi, in precedenza, si era congedato dall'assemblea, lasciando la presidenza della Figc dopo 13 anni, con un discorso di 20 minuti durante il quale ha trattato alcuni dei punti della relazione del consiglio federale.

Dopo aver ricordato le vittime della strage di Bologna e le medaglie conquistate dagli azzurri a Mosca, Franchi ha affrontato il problema della violenza negli stadi, cui va addebitato in gran parte il calo di spettatori (da 140.096.810 della stagione 1978-79 ai 138.150.276 di quella 1979-80). «La morte di Paparelli non dovrà restare inutile – ha detto Franchi – dobbiamo fare uno sforzo continuo per estirpare la violenza e restituire al calcio la sua carica sociale».

Sullo scandalo delle scommesse Franchi è passato velocemente, ammettendo una certa insufficienza di vigilanza da parte federale. Forse per questa ragione subito dopo il dirigente si è così rivolto ai delegati: «Mi sarebbe piaciuto lasciare una federazione migliore di quella che avevo trovato. Ve ne lascio invece una peggiore. Provo un enorme rammarico e vi chiedo scusa per quello che non ha funzionato. Ora devo andare via. E' necessario per me, che non ho più la carica e la lucidità necessarie per ricoprire questo ruolo, ed è necessario per la Federazione che da una faccia nuova può avere la spinta giusta». Franchi aveva poi concluso invitando tutti i delegati a seguitare a lavorare «perché la Federazione, in cui ho trascorso 35 anni della mia vita, seguiti ad andare sempre in salita, e perché non vadano perduti tutti i nostri sacrifici».

Nell'albergo romano che ha accolto l'assemblea della Federcalcio, durata complessivamente un'ora e 20 minuti con 13 interventi, si sono visti molti personaggi, alcuni importanti. Eccone alcune dichiarazioni.

Fraizzoli, confermato consigliere federale, si è così espresso: «Vedremo come si comporterà questo Sordillo. Non c'è molta gente nuova in questo consiglio federale. Ci vuole comunque senso pratico per adeguarsi all'evolversi dei tempi. Non posso dire niente sull'amnistia, sarà il C.F. a prendere una decisione. L'ho detto varie volte, invece, e lo ripeto, che sono favorevole alla serie «A» di 18 squadre, magari non interrompendo il campionato, quindi costringendo la nazionale a giocare anche di mercoledì».

Dino Viola, il presidente della Roma, neo eletto consigliere federale, non ha voluto parlare dei suoi programmi: «Io ho soltanto un'idea, quella di fare sempre quello che ho fatto: l'importante è lavorare e metterci impegno. Secondo me si dovrà vedere quello che c'è stato di sbagliato in passato e di correggerlo, mentre va confermato quello che c'era di buono». L'ing. Viola ha poi detto che Falcao, il giocatore brasiliano acquistato dalla Roma, potrebbe essere nella capitale il 7 prossimo (dipende dall'esito di una partita che il giocatore disputerà in Brasile il 6 o al più tardi il 10 agosto). Viola ha confermato che il 30 agosto all'Olimpico si svolgerà la partita amichevole fra la Roma e l'Internacional di Porto Alegre, la squadra di Falcao.

Mentre il responsabile amministrativo della Fiorentina, Lombardi, ha ufficialmente smentito ogni interessamento della sua società per Giordano e Manfredonia, Aldo Lenzini, fratello di Umberto presidente della Lazio, ha lasciato intendere che la situazione caotica della società romana potrebbe sbloccarsi presto: «Umberto deve lasciare per il suo bene e quello della società. Martedì o lui od io saremo da Righetti per aggiustare la situazione economica con il versamento di 300 milioni. Se mio fratello accetterà di lasciare, io potrei divenire presidente protempore, per lasciare, poi la carica all'ing. Rutolo».

Vigorita, il magistrato che presiede la Caf, ha annunciato per entro la fine di agosto la pubblicazione delle motivazioni sulle recenti sentenze: «Leggetela attentamente — ha detto ai giornalisti — ma se dovete criticare fatelo soltanto sul piano giuridico».

Orlandini, segretario organizzativo della Lega professionisti, ha confermato che il ricorso fatto dall'azionista della Sambenedettese Poliandri al pretore Gaetani di San Benedetto del Tronto, potrebbe effettivamente impedire che oggi a mezzogiorno si proceda alla compilazione del campionato di serie «B». Poliandri, che è assessore allo sport della città marchigiana, desidera infatti far revocare dal pretore la decisione della Caf di penalizzare di cinque punti il Taranto, chiedendo la retrocessione dello stesso Taranto in «C» e permettendo quindi alla Sambenedettese di restare in «B». Comunque, Sordillo si incontra con il rappresentante legale della società marchigiana avv. Nucifori.

Resta tuttavia fissato per oggi a mezzogiorno al Centro elettronico del Coni l'elaborazione del calendario del prossimo campionato di serie «A». Se non arriverà in precedenza l'ordinanza del pretore, allora si procederà alla compilazione anche di quello di serie «B».

Il consiglio federale, che si è riconvocato per il prossimo 11 settembre a Roma, ha confermato anche Dario Borgogno, quale segretario della Figc.

Roma — Passaggio di mano alla direzione della Federcalcio. Il neoeletto presidente avv. Sordillo (a sinistra) abbraccia il presidente uscente Artemio Franchi *(Telefoto Ap)*

SORPRESE NELLE ULTIME FINALI DI NUOTO

Ai campionati Usa meglio che a Mosca

IVINE — Nella quinta e ultima giornata dei campionati statunitensi di nuoto figuravano solo quattro finali: i 100 m farfalla e i 1500 m stile libero, sia maschili sia femminili. Ospite d'onore della serata il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, Ronald Reagan. Nelle tribune oltre seimila spettatori.

La quindicenne Mary Meagher, primatista del mondo nei 100 m farfalla femminile, si è assicurata il titolo nazionale con l'eccellente tempo di 59"41 (solo 15 centesimi sopra il suo record). E' stato per la Meagher il secondo titolo nazionale. Essa, infatti, aveva già vinto mercoledì scorso la prova di 200 m farfalla, migliorando il suo record del mondo in 2'06"37. Con i tempi ottenuti, la Meagher avrebbe sicuramente dominato nelle Olimpiadi di Mosca in entrambe le prove.

Tracy Caulkins, che ha vinto quattro titoli nazionali, si è piazzata nella prova dei 100 m farfalla al secondo posto, dietro alla Meagher, con il tempo di 1'00"75.

William Paulus è stato il sorprendente vincitore della finale 100 m farfalla maschile. Ma, al di là della prima posizione conquistata, è soprattutto il 54"34 che ha stabilito a provocare una grande sorpresa. Il diciannovenne nuotatore texano ha stabilito la quarta miglior prestazione mondiale di tutti i tempi nella specialità ed è rimasto soltanto 19 centesimi di secondo distante dal record del mondo dello svedese Par Arvidsson (54"15).

Un'altra sorpresa, sempre nella finale dei 100 m farfalla maschile, è venuta dal quasi sconosciuto diciottenne Matt Gribble, giunto secondo. Egli ha fatto fermare i cronometri a 54"51. Sia il tempo di Paulus sia quello di Gribble sono migliori di quello ottenuto a Mosca dalla medaglia d'oro olimpica Arvidsson (54"92).

Nessuna sorpresa nelle due finali dei 1500 m stile libero. Nella gara femminile ha dominato la diciassettenne Kim Linehan (una delle migliori nuotatrici mondiali di fondo) che ha vinto con il tempo di 16'21"74. La Linehan ha così prevalso in tre specialità: 400 m, 800 m e 1500 m, tre prove che difficilmente le sarebbero sfuggite alle Olimpiadi.

Nella finale dei 1500 m maschile ha vinto Mike Bruner con 15'19"80. La vittoria del «veterano» californiano (24 anni) era scontata. Bruner ha così ottenuto due titoli nazionali, avendo, giovedì scorso, trionfato nella prova dei 400 m stile libero, con 3'52"19.

Valli Piacentine

PIACENZA — L'equipaggio Leoni-Marconcini su Lancia Stratos Gr 4 con il tempo di 2 ore 47'23" si è imposto nella decima edizione del Rally delle Valli Piacentine, classica prova del calendario nazionale della specialità. Ai posti d'onore si sono classificati Canè-Orlando (Talbot Lotus Gr 2) a 3"2 dal vincitore; Mandelli-Bosco (Fiat A-45; 131 Gr 4) a 8"29; Faravelli-Contardi (Opel Kadett Gte Gr 1) a 8"93; Fiori-Marina (Opel Kadett Gte Gr 1),

---

TRE TITOLI MONDIALI A DETROIT

Cuevas messo Ko in due soli round

DETROIT — Oltre al campionato dei superleggeri che si è svolto a Cincinnati, a Detroit si combatteva per altri tre titoli mondiali (tutti versione Wba): welters, leggerie e superpiuma.

Lo statunitense Thomas Hearns, sconfiggendo il detentore, il messicano Pipino Cuevas, per Kot alla seconda ripresa, è il nuovo campione del mondo dei pesi welters.

Nella stessa riunione erano in programma le altre sfide mondiali: quella tra lo statunitense Hilmer Kenty e il sud coreano Yong Ho Ho (pesi leggeri) e quella tra il portoricano Samuel Serrano ed il giapponese Yasutsume Uehara (pesi superpiuma).

Kenty ha conservato il titolo sconfiggendo per Ko tecnico il sudcoreano Yong Ho Ho alla nona ripresa.

Nei superpiuma, invece, ha destato grande sorpresa la vittoria del giappone Yasutsume Uehara che ha messo Ko al sesto round il detentore del titolo, il portoricano Samuel Serrano.

Ma il «clou» della serata era nella sfida mondiale dei pesi welters tra il detentore, il messicano Pipino Cuevas e lo statunitense Thomas Hearns, che ha vinto in sole due riprese.

Thomas Hearns, 21 anni, ha tenuto fede alla parola data: ha battuto Pipino Cuevas (che era campione da quattro anni) davanti ad una folla di 20 mila persone, ed ha vinto senza ombra di dubbio: il suo non è stato il «colpo della domenica», ma un Ko preparato sin dal primo gong.

Alla prima ripresa l'americano già obbligava Cuevas a piegare le gambe con un gancio destro, ma nella seconda, dopo aver sempre tenuto l'avversario a distanza con il jab sinistro accompagnato da continui e pungenti diretti destri, arrivava la «mazzata» finale che faceva affondare Cuevas e la sua leggenda. Due diretti destri alla tempia e un gancio sinistro alla mascella davano la vittoria a Hearns.

BASEBALL SERIE NAZIONALE: I RONCHESI PER SALVARSI DEVONO BATTERE IL CALEPPIO NOVARA

Tris negativo del Comellocucine

Parmalat-Comello 6-4

PARMALAT:	0, 0, 0, 1, 2, 0, 1, 2, R = 6
COMELLO:	0, 1, 2, 1, 0, 0, 0, 0, 0, = 4

PARMALAT: Bruno, Guzman, Gallino, Cascelli, Gastaldo, Simpson, Variale, Schianchi (Facci), Silvestri (Corradi, Cattani), Manzini (Cassin).

COMELLO: Furlan, Lopez, Grant, Da Re, Volch, Boscarol, Previsti, Mineo, Lenardon, Carraro.

ARBITRI: Bertoldo, Palladino, Lo Turco, Arberi di Torino.

PARMA — Per la Parmalat è partito Manzini che ha lanciato male, il Comello ha toccato in maniera pesante con tre fuoricampo fatti da Grant, Volch e Mineo. Sul 4 a0 per il Comello è entrato Cassin che ha tenuto praticamente a zero l'attacco della squadra giuliana non concedendo alcuna valida e mettendo al piatto giocatori del calibro di Grant, Da Re, Boscarol e Previsti.

Ovviamente con tale sicurezza sul monte di lancio i locali si riprendevano dallo sbandamento iniziale e se su Carraro aveva ottenuto poco, nessun punto nelle prime tre riprese, ha cominciato a sfruttare il cambio che Altobelli aveva ordinato e cioè mettendo Boscarol su Carraro.

A quel punto l'incontro era sul 4 a3 per il Comello che aveva accorciato prima con Castelli al quarto inning e poi al quinto con Bruno e Guzman. È bastato così uno sforzo di buona volontà da parte della squadra parmense per ottenere il sorpasso: il pareggio era siglato al settimo inning da Castelli su singolo di Castaldo e poi i due punti del successo nell'ottavo inning che erano ottenuti ancora da Guzman e da Gallino.

La vittoria ha premiato la squadra che ha maggiormente sfruttato le occasioni. Il Comello ha fatto sette battute valide, ma di esse vi sono quattro fuoricampo. Con Cassin sul monte non è riuscito ad ottenere niente in attacco ed è forse questo il male principale della squadra.

Andrea Ponticelli

I risultati

Biemme Bologna - Glen Grant Nettuno 0-10; 5-13;
Parmalat Parma - Commellocucine Ronchi 14-3; 9-5;
Edilfonte Milano - Derbigum Rimini 4-13; 0-7;
Caleppio Novara - Lawson's Torino 9-6; 3-5;
Hovalit Anzio - Rio Grande Grosseto 5-8; 5-8.

LA CLASSIFICA

Glen Grant Nettuno p. 56; Derbigum Rimini p. 54; Biemme Bologna p. 48; Parmalat Parma p. 42; Edilfonte Milano p. 32; Lawson's Torino p. 30; Rio Grande Grosseto p. 26; Comellocucine Ronchi e Hovalit Anzio p. 16; Caleppio Novara p. 14.

Europeo F 2

ENNA — Il pilota di Rimini Sigfried Stohr su Toleman Hart ha vinto il «Gran Premio del Mediterraneo», decima prova del campionato europeo di Formula due. Pubblico esultante per la bella vittoria di Stohr ed un vistoso sorriso dell'inglese Brian Henton secondo, ma virtualmente campione europeo.

Al titolo il pilota britannico aveva mirato l'anno scorso. Ma gli era sfuggito proprio sulla pista di Pergusa quando, per un'irregolarità nel primo giro, era stato incoronato vincitore e privato di nove punti dopo la presentazione di un reclamo.

Adesso Henton ha 55 punti in classifica e il suo immediato inseguitore e compagno di scuderia, Deek Warwick, che aveva 38 punti, non ha migliorato per un'uscita di strada che gli ha fatto perdere ai box un giro per cambiare il musetto della vettura.

Anche Teo Fabi, che aveva 29 punti, è rimasto a secco.

QUARTA CLASSE IOR

«Balanzone» (Fonda) in evidenza a Venezia

VENEZIA — I trevigiani Giulio Ciani e Giovanni De Polo, con l'imbarcazione «Oro fino», hanno vinto a Venezia il cmpionato nazionale quarta classe Ior, superando nella classifica finale «Ashanti» (skipper Zoli) e «Birbona» (skipper Elvstroem). In sesta classe il titolo è andato al veneziano Claudio De Martis, al comando di «Excelsior tre» seguito al secondo posto da «Argo» (skipper Filiberti) e al terzo da «Son of a gun» (skipper Cobelli).

«Oro fino» ha condotto un campionato all'insegna della regolarità, classificandosi, nelle quattri prove disputate al terzo, al quarto, al secondo e al sesto posto.

Nelle due ultime prove è emerso anche «Balanzone», guidato dal triestino Fonda.

SERIE B: CONCLUSO IL CAMPIONATO, SI ATTENDE L'ESITO DEI RECUPERI

Tergeste è ritornato un rullo

Tergeste-Cus Trento 23-0

sospeso alla fine del 5.o inning per manifesta inferiorità

Punteggi parziali

TERGESTE:	10, 3, 0; 6, 4. = 23
CUS TRENTO:	0, 0, 0; 0, 0. = 0

TERGESTE: Vascotto, Sabadin, Perini, Stante, Agelli, Marussich L., Glavina, Marussich S., Gardossi (Sorini).

CUS TRENTO: Martinelli C., Barattieri, Soriatti, Borgaster, Martinelli P., Spinà, Martinelli M., Geat, Moi.

ARBITRI: Landoni e Ottaviani di Nettuno.

NOTE: il Tergeste ha ottenuto tredici «valide» ed ha commesso un solo errore; tre «valide» e quindici errori per il Cus Trento.

TRENTO — Per la seconda domenica consecutiva al Tergeste sono bastati cinque dei nove inning regolamentari per mettere al tappeto l'avversario costretto a gettare la spugna costituita dalla manifesta inferiorità.

Era accaduto la settimana scorsa a Villa Opicina contro lo Yankees Bolzano ed è accaduto ieri sul diamante degli universitari trentini. Le due vittorie prima del limite e con punteggi che non ammettono discussioni, sono venute dopo la prima sconfitta stagionale subita tre domeniche addietro dal Tergeste a Padova. I blubianchi di Rauber hanno quindi reagito alla grande quasi a voler dimostrare alle altre pretendenti al successo finale che i più forti sono loro. Lo stesso Padova e il Rangers, che sperano ancora di raggiungere sul trono della classifica il Tergeste al termine della lunga coda di recuperi, sono quindi avvisati.

Le mazze blubianche hanno ottenuto tredici «valide» delle quali ben sei fuoricampo da due basi. I migliori, alla battuta, sono stati Stante, Luciano Marussich e il fratello Sergio. In difesa la squadra ha commesso un solo errore, anche se è doveroso dire che è stata poco impegnata. In pedana di lancio ha iniziato a giocare Luciano Marussich (sta attraversando un gran momento questo giocatore) che alla fine della terza ripresa ha lasciato il posto in pedana a Perini.

Il Tergeste, concluso il campionato con una sola sconfitta, attende ora l'esito dei recuperi in cui saranno impegnati anche il Rangers di Redipuglia e il Padova prima di conoscere il nome delle avversarie che presumibilmente dovrà incontrare nelle finali nazionali per la promozione.

FINALE REGIONALE DI SERIE «C»

Titolo all'Alpina

Alpina - Drag Bears 3-2

Punteggi parziali:

DRAG BEARS:	0, 1, 0; 0, 0, 0; 1, 0 0. = 2
ALPINA:	1, 0, 1; 0, 0, 1; 0, 0, R. = 3

ALPINA: Cernecca C., De Robbio, Buzzai, Cernecca F., Sardoc, Balestra, Glavina, Sorini, Miani.

DRAG BEARS: Del Negro, Visintin M., Franco, Maurencig, Visintin F., Perin, Bernich, Marini, Fuzzi.

RONCHI — Alpina e Drag Bears hanno dato vita ieri pomeriggio sul campo neutro di Ronchi dei Legionari alla finale regionale del campionato nazionale di serie C di baseball. Ha vinto l'Alpina, come volevano le previsioni della vigilia, ma il Drag Bears si è rivelato un avversario molto ostico, tenace, duro a morire.

Una finale entusiasmante, incerta dal primo al nono inning come lo attesta ampiamente il risultato finale che promuove alle finali nazionali i biancoverdi.

M. G.

SUCCESSO DELL'AMERICANA DI FANTUZZI NELLA COPPA MONTEBELLO

Queen of Speed onora il suo nome

Gran caldo ma anche buon pubblico a Montebello per la serata conclusiva della coppa intitolata all'ippodromo triestino. Otto i finalisti dopo il ritiro all'ultima ora di Bark, e favori indiscussi per Sagittarius, facile vincitore alla vigilia, e l'americana Queen of Speed, con Fornero terzo nelle valutazioni mentre piuttosto trascurato (a 4 ai picchetti) appariva Artheno che la sera prima aveva fatto faville. Sono stati proprio i tre cavalli indicati dal «betting» a farla da protagonisti indiscussi, con Queen of Speed, che all'occasione faceva onore al suo nome, a bruciare sul palo Fornero che si era incaricato di debellare la resistenza del fuggitivo Sagittarius. Appunto Sagittarius dal secondo nastro era risalito con decisione per rilevare al comando Covolo dopo 600 metri di corsa, mentre Akutan aveva sbagliato dopo mezzo giro lasciando Provence alle spalle di Covolo, mentre dall'ultimo nastro il più sollecito si era dimostrato Ubbaisc che precedeva nell'ordine Fornero, Queen of Speed, e Arthemo.

In testa Quadri rallentava leggermente il ritmo di Sagittarius, ma Bertini non stava al gioco e, imboccando la terza curva, lanciava vigorosamente in avanti il suo Fornero, mentre nella scia di quest'ultimo si spostava l'americana di Fantuzzi.

All'ultimo passaggio davanti alle tribune Fornero affiancava Sagittarius insistendo al suo esterno quindi veniva l'altra pariglia formata da Covolo e Queen of Speed e quindi Provence con vicini Ubbaisc e Artheno. Nella dirittura di di fronte all'arrivo proseguivano in lotta Sagittarius e Fornero e calava di tono Covolo che consentiva a Queen of Speed di mettersi terza in corda.

Sagittarius si difendeva allo spasimo anche sull'ultima curva, ma Fornero sembrava possedere una marcia in più, ed entrando in retta d'arrivo costringeva alla capitolazione l'allievo di Quadri. Nel frattempo, Fantuzzi aveva spostato Queen of Speed all'esterno, e l'americana rispondeva ai richiami del suo guidatore inscenando un finale ad effetto a centro pista. Fornero gettava in lizza le residue risorse, ma Queen of Speed svettava con sicurezza per battere il rivale negli ultimi metri. Più addietro, Sagitarius conservava la terza moneta dal tentativo di Provence che gli finiva abbastanza vicina. Sui 2120 metri.

Nelle prove di consolazione ritirato in mattinata Little, si aveva la novità di Chianti passato alla scuderia Sassone. Ed era proprio Chianti a bagnare vittoriosamente i nuovi colori.

Mario Germani

PREMIO SUPERMERCATO F.LLI GODINA (m 1660): 1) Madi (M. Branchini); 2) Poviglio; 3) Ailia. 9 part., tempo al km 1.22.9, tot.: 25; 14, 16, 28 (76). PREMIO SUPERMERCATO JEZ (m 1660): 1) Dazzello (V. Benfenati); 2) Bomber. 5 part., tempo al km 1.22.6, tot.: 19; 13, 27 (50) 30. PREMIO DESPAR - CORSA TOTIP (m 1660): 1) Agrate (C. Cossar); 2) Maxwell; 3) Vico. 10 part., tempo al km 1.21.5, tot.: 282; 38, 36, 18 (1077) 404. Duplice dell'accoppiata 1.a e 3.a corsa 458.040 per 500 lire. PREMIO SUPERMERCATO DI PIAZZA (m 1660): 1) Grunewald (F. Bertoli); 2) Chapitre. 4 part., tempo al km 1.21.3, tot.: 15; 11, 11 (25) 244. COPPA MONTEBELLO DESPAR - finale (m 2080): 1) Queen of Speed (I. Fantuzzi); 2) Fornero; 3) Sagittarius. 8 part., tempo al km 1.20.5, tot.: 29; 12, 12, 10 (65) 50. COPPA MONTEBELLO - SUPERMERCATO CONCA D'ORO (consolazione) m 2080: 1) Chianti (N. Esposito); 2) Zurbaran; 3) Idana. 9 part., tempo al km 1.21.7, tot.: 48; 15, 12, 23; (45) 152. PREMIO SUPERMERCATO ZAZZERON (m 1680): 1) Batmeu (F. Mescalchin); 2) Malerme; 3) Borzoli. 9 part., tempo al km 1.23.3, tot.: 70; 27, 57, 42 (1111) 355. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa 1.112.140 per 500 lire. PREMIO SUPERMERCATO VALMAURA (m 1660): 1) Clinton (V. Scampolini); 2) Arenella. 4 part., tempo al km 1.22.4, tot.: 22; 17, 19 (52) 338.

Colonna Totip

ROMA — La direzione del Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso Totip n. 31 del 3 agosto:

1ª CORSA:	1) Alnicco	2
	2) Soccorro	x
2ª CORSA:	1) Laurill	2
	2) Tazza	1
3ª CORSA:	1) Pioppa	1
	2) Rustegò	1
4ª CORSA:	1) Sintesi	2
	2) Noguar	2
5ª CORSA:	1) Agrate	1
	2) Maxwell	1
6ª CORSA:	1) Petroliera	1
	2) Carandino	x

Il ciclismo della domenica sulle strade della regione

Rui con record sul Piancavallo

PIANCAVALLO — Luciano Rui, del gruppo sportivo Serrande De Nardi, si è imposto per distacco nella dodicesima edizione della Pordenone-Piancavallo, prova riservata ai dilettanti di prima e seconda serie. La manifestazione, organizzata impeccabilmente dalla Ciclistica Bottecchia, si è svolta sulla distanza di 30 km ed ha visto al via 21 tra i più qualificati pedalatori nazionali della categoria.

Il gruppo è proceduto compatto fino all'altezza di Aviano. Poco dopo prendevano l'iniziativa Condolo, Martini e Salvador, che affrontavano le prime rampe della salita con un leggero vantaggio sul gruppo. Il primo traguardo volante (quello di Pra de Plana) veniva vinto da Borgobello che si staccava dal plotone per andare all'inseguimento dei tre di testa. Dopo essersi aggregato ai fuggitivi, il corridore pagava però lo sforzo fisico sostenuto perdendo nuovamente il contatto con i fuggitivi. Lo stesso dicasi per Martini che non reggeva più il ritmo imposto da Condolo e Salvador.

I due di testa venivano quindi raggiunti dal futuro vincitore Rui, il quale coronava il proprio inseguimento andando a vincere il traguardo volante posto in Bornass. Era a questo punto che Rui si avvantaggiava progressivamente su Condolo e Salvador. Il corridore, in forma strepitosa, faceva suo l'ultimo traguardo volante della giornata, per poi giungere da trionfatore al traguardo con un margine di 1'38" sul secondo classificato Condolo, stabilendo fra l'altro con il tempo di 1 ora e 7' il nuovo record di percorrenza della Pordenone-Piancavallo.

ORDINE D'ARRIVO

1) Luciano Rui (Serrande De Nardi) che percorre i 30 km in 1 ora 7' alla media di 27,313 (nuovo record); 2) Mario Condolo (Pedale Sanvitese); 3) Ennio Salvador (G. S. Quarella); 4) Mariano Lazzaretti (G. S. Fiamma); 5) Pino Borgobello (Stefanutti Zanella); 6) Maurizio Piccini (Ped. San. Mob. del Mei); 7) Elvio Sabadin (K. K. Adria); 8) Gastone Martini (G. S. Fiamma); 9) Giuseppe Brunatto (G. S. Zignago); 10) Mauro Dal Molin (S. C. Solghetto).

Giovanissimi

SEDEGLIANO — Sotto un sole cocente 83 corridori suddivisi nelle quattro categorie dei giovanissimi si sono dati battaglia su un circuito cittadino a Gradisca di Sedegliano, lungo circa 800 metri. Particolarmente interessanti le prove della categoria C e D che hanno visto in Flavio Perusini e in Paolo Perusini i veri mattatori delle due gare, corse ad un ritmo davvero veloce nonostante il gran caldo.

ORDINE D'ARRIVO

Cat. A: 1) Ivano Mason (V. C. Latisana); 2) Di Bert (Morsano); 3) Savorgnan (Moratti).

Cat. B: 1) Edy Ruttelli (Cottur Trieste); 2) Otello Di Bert (Morsano); 3) Specogna (Morsano).

Cat. C: 1) Federico Paris (S. C. Biringhello Milano); 2) Perusini (Alfalum); 3) Cappelletti (Canturino).

Cat. D: 1) Paolo Parussini (Libertas Alfalum); 2) Jurettig (Latisana); 3) Plos (San Danieloni).

Allievi: Coledani

SAN LEONARDO — Organizzato dalla società ciclistica Cordenonese si è svolto il dodicesimo circuito di San Leonardo, prova riservata ai pedalatori allievi. L'afa opprimente e il percorso insidioso hanno prodotto una selezione durissima. Dopo 85 km è toccato a Franco Coledani tagliare per primo il traguardo: il vincitore ha regolato nella decisiva volata il compagno di fuga Salvador. Con mezzo minuto di ritardo è giunto il gruppo.

ORDINE D'ARRIVO

1) Franco Coledani (San Daniele) che percorre gli 85 km in 2 ore alla media di 42,500; 2) Isodoro Salvador (Caneva); 3) Pittuello (Bottecchia); 4) Berti (Caneva); 5) Ferrari (Sanvitese); 6) Fantinel (Cordenonese); 7) Cudicio (Cividale); 8) Bettin (Morsano); 9) Fantino (Cividale); 10) Salvador G. (Piancavallo).

Esordienti: Buodo

UDINE — A Laipacco Roberto Buodo della «La Puiese» si è imposto, dopo un lunghissimo sprint, nel I trofeo «Autoscuole Pittolo» riservato alla categoria esordienti. Riuscitissima la manifestazione che ha visto al via ben 94 concorrenti dei quali 60 hanno disputato lo sprint finale.

ORDINE D'ARRIVO

1) Roberto Buodo (Puiese); 2) Franco Baldo (Mobimio Treviso); 3) Michele Buligam (Paunia); 4) Silven Perusini (Alfalum).

Cicloturistica

GRIZZO — La Polisportiva Montereale, ha organizzato la prima edizione del trofeo Gruppo Talpa Grizzo Val della Roja, manifestazione cicloturistica riservata alle categorie A, B, C, D. La vittoria è arrisa a Italo Salezze del gruppo sportivo Cima. Il vincitore è giunto al traguardo con un minuto di vantaggio su Stefano Redolfi.

ORDINE D'ARRIVO

1) Italo Salezze (Cima) che percorre i 58 km alla media di 39,574; 2) Augusto Bressan (Bar Quintavalle); 3) Redolfi (Cavalli Conti); 4) Corbanese (Meschio); 5) Della Giustina (Cansiglio); 6) Forner (Asolano); 7) Roveredo (Montereale); 8) Tonon (Cook); 9) Canal (Cima); 10) Gerardi (Mob. Fracad).

Calendari calcio

MILANO — Nella giornata di oggi, presso la sede del Coni a Roma, verranno compilati i calendari dei campionati di calcio serie A e di serie B per la stagione sportiva 1980-81.

Calciatori al lavoro pensando al campionato

DELICATO LAVORO DI AMALGAMA NELLA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA AD AMPEZZO

Obiettivo dell'opera di Bianchi l'inserimento dei nuovi arrivati

Draga Sant'Elia: chi la ricorda ormai? Eppure la Triestina, di questi giorni, era sempre lassù, in quella conca carsica, dalla quale sembrava uscire solo per percorrere sentieri pietrosi (forse inadatti ai tendini ancora freschi di riposo dei calciatori) e raggiungere il campo di calcio. Per i tifosi alabardati l'appuntamento pomeridiano ai bordi di quel rettangolo recintato era una specie di rito che si consumava, un po' passione, un po' giterella, in cerca di fresco e di aria buona. Ma adesso i tempi sono cambiati. Il buon Mario Lupidi, innamorato deluso, non può più accogliere nel suo discreto ritiro la squadra del cuore, e se vuole vederla deve mettersi al volante e portarsi ad Ampezzo. Ma forse è meglio per lui, e per i tanti altri che vorrebbero farlo, non andarci. In questo momento la comitiva alabardata ha bisogno solo di isolarsi, di lavorare senza pacche sulle spalle, anche senza incitamenti che non siano quelli degli allenatori: ce ne sono tre, ad Ampezzo: più che sufficienti per spronare gli alabardati, che poi non hanno nemmeno bisogno di essere spronati.

I tifosi sono euforici, in questo momento. Basta sentire i loro discorsi, che sono solo nel finale prudenti, ma per il resto carichi di ottimismo. «Mi pare che sia una buona squadra», dicono tutti convintamente, aggiungendo subito, quasi per farsi perdonare lo slancio, alla luce di amare esperienze recenti: «... almeno sulla carta!». Il termometro del tifo è cresciuto poi, appena letto che Bartolini e Mascheroni hanno raggiunto Ampezzo e si sono messi a disposizione di Bianchi. Era stato praticamente Janich a dire loro che era inutile portarsi lassù. Ma una volta sistemate le cose, era impossibile non andarci. E non è detto che presto non vi si rechi anche Magnocavallo.

Mitri è un altro che fa alzare le quotazioni alabardate. Dicono di lui: «Quest'anno è militare, ma anche Schiraldi, quando era militare a Bologna, ha sempre disputato buone partite. Quindi semmai c'è da sperare che Mitri disputi un campionato migliore di quello dello scorso anno, che non è stato proprio esaltante, sia per le sue beghe iniziali con Tagliavini, sia per i malanni da cui è stato colpito».

Tira aria nuova, nella squadra alabardata, quest'anno. Ed è fatale che sia così. C'è stato il cambio dell'allenatore, in primo luogo. E poi sono arrivati sette nuovi elementi, che hanno fatto cambiare l'atmosfera. Per il momento sono più spettatori che protagonisti, i nuovi: il loro inserimento è stato timido, soprattutto perché fra i nuovi non c'è alcuno — almeno osservandoli al primo impatto — di quelli capaci di diventare subito il mattatore della compagnia. Tutti al loro posto, riservati, con sorrisi misurati, e parole proporzionate al sorriso. In mezzo ad essi un Bianchi che non spreca parole, anche se sa usarle a proposito.

Amato, napoletano, sembra smentire la loquacità della sua gente; Di Croce, nato a Caracas, non è certo né uno straniero né un oriundo ma un bravo giovanotto che vuol farsi strada con il pallone, fidando nel suo fisico notevole e nelle sue doti tecniche. Lombardo è il «vecchio» della compagnia: ha tolto lo scettro a Quadrelli, il quale lo aveva appena avuto da Politti, rientrato a Monfalcone. Poi c'è Mariani, il peso mosca della compagine, che assieme a Zandegù potrebbe dar vita ad una sfida di leggerissimi. A far quadrare i conti della bilancia c'è però il portiere Torresin, un piccolo gigante, alto e ben piantato, dalla parola misurata, dal discorso intelligente. È l'universitario bis; cultore del diritto, che segue (forse con più metodicità), l'altro studente, Mitri.

Sette uomini nuovi dunque. Hanno un peso notevole in una compagine che deve «assorbirli» e nella quale essi, più che integrarsi, determinano il carattere complessivo. Certo, se il discorso dei rapporti umani, con tante nuove personalità affacciatesi all'uscio della Triestina è difficile, il discorso tecnico lo è ancora di più. Ma Bianchi e Janich hanno già affermato che i nuovi alabardati sono stati scelti, non sono venuti alla Triestina per caso. Scelti in virtù delle loro caratteristiche di calciatori, messe in relazione alle doti di chi nella Triestina figurava già. Ritorna alla ribalta insomma l'argomentazione che la sera di martedì Bianchi aveva tirato in ballo per spiegare che l'assenza di Bartolini e Mascheroni era gravissima, perché su quell'asse portante era stata ideata la squadra.

Vedremo sul campo, come andrà. Gli allenamenti di questi giorni non possono dire molto. Finora si pensa a costruire l'atleta, a dare al giocatore indispensabili doti fisiche. Il gioco, la tattica, giungeranno successivamente. Qualcosa lo si potrà vedere solamente il giorno 14, quando la Triestina incontrerà l'Ampezzo, la quadra locale che milita con onore nel campionato carnico. Sarà una occasione per scoprire quanto meno le più marcate caratteristiche di gioco dei nuovi, dei quali, fatta eccezione per Zandegù, conosciutissimo, poco o nulla si sa. E saltiamo in questa valutazione ovviamente Lombardo, del quale non c'è più nulla da scoprire, data la sua esperienza, al culmine di una validissima carriera tintasi anche dei colori dello scudetto su fondo granata.

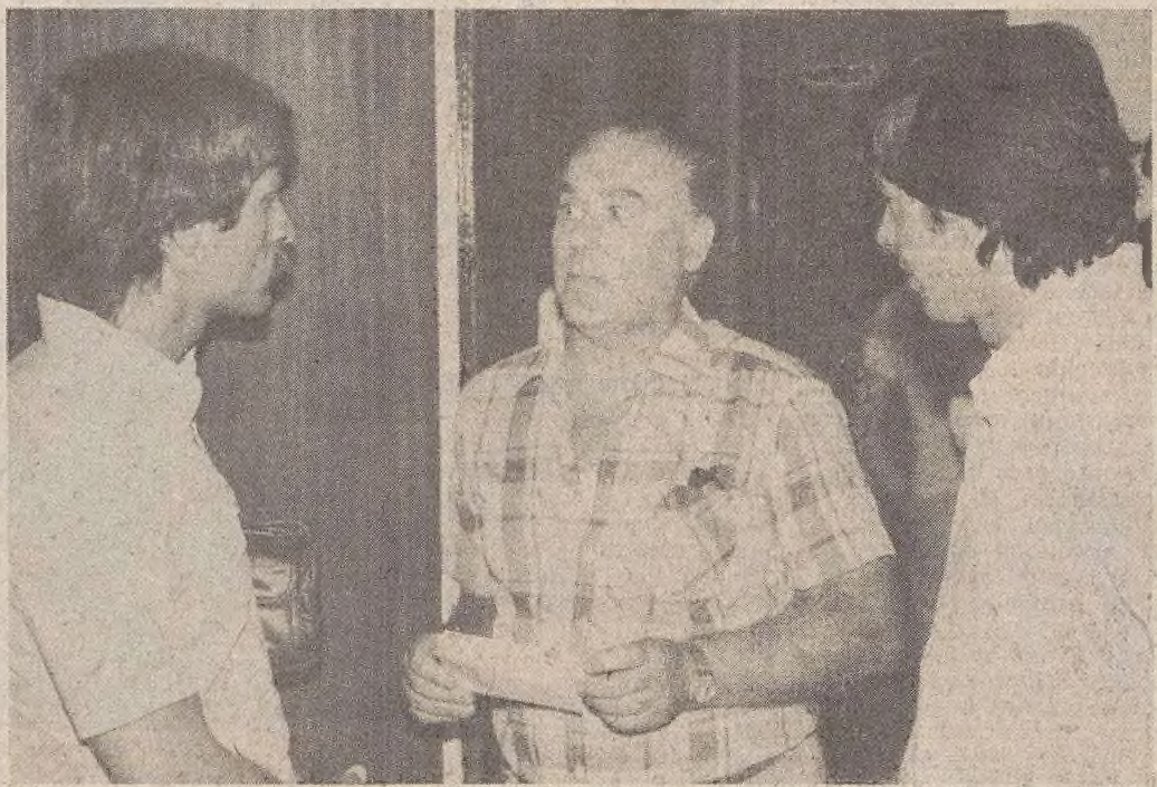
La famiglia è numerosa; un posto a tavola non può essere assicurato a tutti. D'accordo la panchina lunga, ma in campo giocano undici per volta. E gli altri? Forse inconsapevolmente c'è già chi dentro di sé porta le preoccupazioni di perdere il posto di titolare, e si guarda attorno per vedere se l'amico è anche suo rivale. Succede sempre, ma non è piacevole. Stare in panchina o peggio stare in tribuna o non essere nemmeno convocato, dopo avere lavorato come gli altri tutta la settimana, non è condizione piacevole. Può darsi che questo serva di stimolo, per impegnare tutti i componenti della rosa a dare il massimo rendimento, per meritarsi il posto di titolare. Che non sarà attribuito per titoli ma per meriti. Gioca il più in forma. Una frase che pare scolpita negli spogliatoi di tutte le squadre di calcio, firmata da tutti gli allenatori, grandi e piccoli. Senza questa garanzia, chi se la sentirebbe ad esempio di essere il ventiduesimo petalo della rosa alabardata?

Dante di Ragogna

Mercoledì i gironi della serie C1 e C2

Verranno resi noti mercoledì i gironi dei campionati di serie C1 e C2 che, come noto, avranno inizio il 28 settembre. Oggi in Lega a Firenze verrà svolto il processo per il «caso» Albese-Rondinella e in serata si conoscerà già il verdetto. Domani, dopo che verrà completato l'esame della situazione finanziaria di alcune società, verrà formato l'organico e quindi mercoledì si conoscerà la composizione dei gironi.

I calendari dei campionati di serie C1, C2 e serie D verranno pubblicati nei primi giorni della prossima settimana.





Due terzetti alabardati. Nella foto in alto il massaggiatore a colloquio con i «nuovi» Amato e Di Risio. Nell'altra immagine Lenarduzzi, Schiraldi e Franca durante una pausa degli allenamenti sul campo di Ampezzo *(Italfoto)*



Una panoramica del campo di Ampezzo, dove si allena la Triestina *(Italfoto)*

TROFEO DELLE ALPI: I BIANCONERI AFFRONTANO IN FINALE LO SPARTA

L'Udinese oggi alla caccia di una vittoria «augurale»

UDINE — La tentazione di sbilanciarsi, dopo aver assistito ai tre incontri che l'Udinese ha disputato nel Torneo delle Alpi, opposta a Lignano al Rapid Vienna, a Udine al Molenbeek e a Grado, venerdì sera, all'Eintracht, è forte. Si potrebbero azzardare dei giudizi sulla squadra e sui singoli, anche se sono appena trascorse due settimane dall'inizio della preparazione, alla quale oltretutto ogni fisico reagisce alla propria maniera.

Ci sarà evidentemente molto tempo per farlo, soprattutto quando la squadra avrà affrontato altri impegni e soprattutto quando i giocatori potranno considerasi a punto; in questa sede, dopo l'incontro di Grado, pensiamo si debbano invece fare due annotazioni: quella della generale buona condizione, che permette ai giocatori di esprimersi fin d'ora su buoni livelli di rendimento, nonostante non sia un giochetto quello di disputare tre partite nell'arco di appena sei giorni.

Un esempio per tutti: contro l'Eintracht si è visto un Ulivieri scattante, pronto su ogni pallone, impegnato al massimo, proprio lui che notoriamente è un atleta la cui struttura fisica abbisogna, o abbisognava, di un periodo molto più lungo in senso assoluto e rispetto agli altri per raggiungere il regime di giri richiesto: segno evidente che il lavoro svolto da Perani sta già dando i suoi frutti.

La seconda annotazione riguarda il tipo di impostazione: con i dovuti adattamenti alle esigenze, all'ambiente, alle caratteristiche fisico-tecnico-tattiche dei giocatori, l'Udinese sta lentamente ma profondamente cambiando volto, e si sta avvicinando il tipo di gioco praticato lo scorso anno dal... Bologna, dalla squadra cioè che era allenata da Marino Perani.

Si dirà che è una cosa ovvia, ma non lo è poi in assoluto: se infatti la nostra impressione non è sbagliata, è evidente che solo un allenatore di spiccata personalità, qual è evidentemente Marino Perani, avrebbe potuto in così breve tempo, e per di più in credito tuttora di una conoscenza più approfondita degli uomini che ha a disposizione, dare fin d'ora un indirizzo di gioco abbastanza delineato ai bianconeri.

È chiaro che anche per l'allenatore vale il discorso fatto più sopra riguardo alla squadra e ai singoli: un giudizio sul suo lavoro sarebbe prematuro; ma i primi frutti non appaiono affatto deludenti. Certo che ora l'allenatore è atteso da uno dei compiti più delicati, quello cioè della scelta dello straniero, dell'acquisto di almeno un altro giocatore di «peso», e del conseguente sfoltimento della «rosa», più che altro per «girare» alla Primavera, che la società vuole particolarmente forte, cinque/sei giocatori.

Del resto gli esperimenti che Perani sta conducendo durante ogni partita tendono proprio a maturarlo in queste sue decisioni, delle quali soprattutto la scelta dello straniero sarà determinante, e quindi molto delicata. Per cui è oltremodo probabile che la scelta venga fatta da Marino Perani, dopo la Coppa Italia.

Se comunque ora ci venisse richiesta una considerazione a «botta calda» sulle necessità che la squadra sembra dimostrare, almeno fino a questo punto, ci fermeremmo su tre ruoli che aspettano ancora, a nostro avviso, di essere ricoperti adeguatamente: stopper, mezza-punta e punta. Ruoli oltretutto chiave in ogni caso, e forse un po' di più nell'ambito del tipo di gioco che Perani sembra voler far adottare all'Udinese: centrocampo a zona, con un quadrilatero ben individuabile, e un attacco con una punta e... mezza (ora come ora, rispettivamente Ulivieri e Vriz, come si è visto a Grado).

Anche sotto questo aspetto è attesa la finale che l'Udinese disputerà oggi contro lo Sparta di Rotterdam con inizio alle 18, allo stadio Friuli, per cercare di vincere il torneo delle Alpi per il cui atto conclusivo gli olandesi si sono qualificati pareggiando con lo Spittal. Ma proprio per le considerazioni che abbiamo svolto più sopra appaiono senza troppo fondamento concreto le «voci» che hanno fatto rimbalzare in questi giorni tra gli sportivi una vera e propria girandola di nomi, anche i più disparati, sul o sui giocatori che «sicuramente» sarebbero approdati a Udine: Prandelli o Pulici, Mastropasqua o Paolo Conti tanto per citarne qualcuno; o ancora Van Der Kerkhof, Kist, Haan.

La pazienza, da sempre, non sembra essere la virtù dei tifosi: ma abbiamo l'impressione che, a meno di colpi di scena improvvisi, questa volta sarà proprio necessario attendere per conoscere la struttura definitiva della squadra. E a ben pensarci, questa attesa non sembra davvero risultare il maggiore dei mali, anche perché dovrebbe essere sorretta da quella che è ormai diventata tra gli sportivi più una certezza che una speranza: che cioè la società bianconera, dopo essere stata «beneficiata» a tavolino, e dopo l'esperienza negativa dello scorso anno quando forse troppo frettolosamente vennero ceduti giocatori che invece sarebbero stati utili alla squadra, e acquistati altri che invece non seppero dare l'apporto che ci si attendeva da loro.

Giorgio Verbi

FORSE BURLANDO SOSTITUIRÀ LE DUE IMPORTANTI PEDINE CERCANDO IN CASA

Pordenone debole a centrocampo dopo il ritiro di Turrin e Flora

FORNI DI SOTTO — Da mercoledì scorso allenatore e giocatori nero-verdi sono a Forni di Sotto, località nella quale stanno portando avanti la prima fase del lavoro di preparazione. Al ritiro precampionato sono presenti tutti gli elementi che concorrono a formare l'organico, compresi Sorci e il neo acquisto Geissa che stanno assolvendo agli obblighi di leva. Anche Cagnin, che per motivi personali non aveva potuto partire con la comitiva, ha raggiunto i compagni e si sta regolarmente allenando.

Unica eccezione è l'assenza di Turrin. Il centrocampista preso da impegni di studio e di pianoforte ha deciso di attaccare le scarpe al chiodo, ritenendo di non aver il tempo materiale, la concentrazione, per portare avanti una terza attività: quella appunto di calciatore. Turrin dunque lascia. Un abbandono che crea dei grossi problemi al tecnico, e alla società, che conseguentemente dovrà provvedere a rimpiazzarlo con un elemento se non proprio di pari valore.

Per colmare il vuoto a centrocampo Burlando non esclude una soluzione «autarchica», nel senso che il sostituto di Turrin, potrebbe venir fuori dalla rosa di cui dispone. «Se troverò – dice Burlando — il giocatore nero-verde capace di rimpiazzare Turrin tutto si risolverà per via interna. Viceversa dovremmo rivolgerci al mercato».

Se si eccettuano le mancanze di Turrin e Flora (che ha deciso di lasciare l'orbita semipro per avviare una nuova attività al di fuori del mondo del calcio e che continuerà a giocare nel settore dilettantistico con il Monfalcone), la squadra è quella dello scorso anno dal momento che la società finora ha preferito tenersi tutti gli elementi più rappresentativi.

L'allenatore Burlando si mostra soddisfatto di come ha operato la società pordenonese. «Caon e Comuzzi – dice – hanno impròntato la campagna sui giovani. È una politica che condivido. Nutro molta fiducia nei confronti di Fantinato che spero in campionato sappia essere all'altezza dei compiti che lo attendono in prima linea.

Davanti verrà affiancato da Tomei. Se dopo i collaudi amichevoli si dimostrerà meritevole della maglia di titolare, Fantinato e Tomei saranno i due che faranno coppia all'attacco. Diversamente, come già per il centrocampista, valuteremo cosa offre il mercato».

Come trascorrono le loro giornate i neroverdi in ritiro? Un interrogativo che giriamo a Burlando. «Il nostro lavoro si articola in tre fasi: in questi primi giorni sto allenando i ragazzi alla resistenza al fondo, per cui giornalmente essi percorrono una media di 12 km. Successivamente li impegnerò nella resistenza alla velocità. Infine negli ultimi giorni della nostra permanenza a Forni sottoporrò i ragazzi ad allenamenti imperniati sulla velocità pura. È questa una fase della preparazione atletica che proseguiremo al «Bottecchia». Due sono le sedute giornaliere: quella mattutina è occupata dalla parte atletica, quella pomeridiana è invece dedicata alla tecnica e ad allenamenti sulla palla».

La comitiva neroverde si tratterrà a Forni di Sotto sino al 13 agosto. Appena il tempo di rientrare che in serata il Pordenone versione 1980-81, si presenterà al pubblico sostenendo un incontro amichevole con la Spal al comunale di Fontanafredda.

C. C.

Ultimi ritocchi e prime partitelle per le squadre di serie A

BRUNICO — A ranghi completi con Benetti e Pruzzo, la Roma continua normalmente gli allenamenti a Riscone di Brunico sotto la guida dell'allenatore Liedholm. I calciatori, variando così il loro tipo di allenamento, hanno compiuto per due volte il «percorso vita» di Brunico, un itinerario nel bosco attrezzato con strumenti di ginnastica lungo tre chilometri e mezzo. Da percorrere di corsa, il tracciato prevede a intervalli di qualche centinaio di metri piazzole attrezzate con cartelli che indicano gli esercizi da fare. Si tratta di un tipo di sport molto in voga nei paesi nordici per «tenere in forma» la gente. Nel pomeriggio altri esercizi ginnici. «Tutto fila via normalmente — ha detto Liedholm — i ragazzi stanno bene e sono di ottimo umore».

La Roma ha intanto disputato la prima partitella amichevole con la squadra locale. Interrogato sull'arrivo di Falcao, Liedholm ha detto di non avere avuto altre notizie dopo quella dell'acquisto del brasiliano. «Noi restiamo a Brunico sino all'11 agosto — ha detto l'allenatore della Roma — e non so quando Falcao sarà in Italia. È praticamente certo che non farà in tempo a raggiungerci qui».

Anche l'Ascoli di Fabbri ha lasciato le vacanze per rimettersi al lavoro. I bianconeri marchigiani si sono radunati ultimi in ordine cronologico tra le 36 squadre professionistiche nel ritiro di Poggio Bustone.

Nessun volto nuovo nell'organico a disposizione di Fabbri: l'Ascoli, infatti, dopo aver resistito alla tentazione di cedere Moro (Juventus, prima, Napoli dopo hanno cercato di ingaggiare il capitano ascolano) si è ritirata in pratica dal «mercato».

Gli unici movimenti sono stati di secondaria importanza come la cessione del veterano Castoldi alla Civitanovese, quella del giovane Di Croce alla Triestina e del centravanti Iorio al Torino (poi finito al Bari). Dal Verona è rientrato, per fine prestito, lo stopper Mancini: sostituirà Castoldi tra i rincalzi. Aggregato alla comitiva c'è anche un giocatore in prova: è il centravanti Candido Di Felice di 23 anni, proveniente dall'Aquila.

Dopo il precampionato l'Ascoli deciderà se acquistarlo o no. L'abruzzese (7 gol in 30 partite nell'ultima stagione) si augura di restare. «Abbiamo le carte in regola per puntare allo scudetto — ha detto il presidente Rossi — non scherzo. Fabbri è un grande allenatore, la squadra è forte. Se il pubblico ascolano continuerà ad esserci vicino potremo fare grandi cose». Rossi ha poi annunciato la costruzione di un impianto sportivo alla periferia di Ascoli da parte della società: avrà inizialmente due campi sportivi con spogliatoi e servizi. I lavori cominceranno entro agosto. Fabbri ha detto che «quest'anno sarà più difficile, perché gli avversari ci conoscono e non ci daranno spazio. Siamo però messi bene e disputeremo un campionato di buon livello».

Nella prima partita precampionato intanto il Perugia ha superato il Gubbio per 7 a 1 (4-0). I grifoni non hanno presentato la formazione migliore a causa delle assenze di Casarsa (infortunato al ginocchio sinistro) e dell'«aventiniano» Bagni che ancora non ha raggiunto l'accordo con i dirigenti della società perugina. Molti i gol, ma scarso il gioco. Il Perugia comunque ha dimostrato di aver assunto, fin dall'inizio, una mentalità umile per poter sopperire alla penalizzazione di cinque punti. Dei nuovi acquisti ha bene impressionato De Rosa, mentre l'argentino Fortunato sembra ancora a corto di preparazione.

Il Perugia ha giocato nella seguente formazione: Malizia (46' Mancini), Tacconi, Ceccarini (Mingucci), Frosio, Pin (Ottoni), Nappi (Bernardini), Butti (Giuntini), De Gradi, Fortunato (Vittiglio), Dal Fiume, De Rosa.

Reti: 10' Dal Fiume, 20' Butti, 39' Fortunato, 40' Nappi, 51' De Gradi, 61' De Rosa, 81' Baldacchini (Gubbio) 84' autorete di Lauri.

NEGLI USA

Partita di addio per Beckenbauer

EAST RUTHERFORD — Il Cosmos ed il calcio americano perderanno tra qualche mese Franz Beckenbauer, il libero della nazionale tedesca che insieme a Pelé ed a Chinaglia ha più degli altri contribuito a rendere popolare il pallone in America. Per festeggiare ed onorare in maniera degna il campione i dirigenti del Cosmos hanno deciso di organizzare una partita di addio che dovrebbe giocarsi il 24 settembre.

Con l'occasione il grande «kaiser» del calcio internazionale indosserà per l'ultima volta la maglia con i colori della squadra newyorchese. Avversaria del Cosmos sarà una selezione del campionato di lega nordamericano.

«Allorché Franz Beckenbauer si trasferì negli Stati Uniti l'intero mondo calcistico si accorse dell'esistenza della nostra federazione. La sua presenza, insieme a quella di Pelé, aggiunse credibilità al nostro calcio», ha spiegato il vicepresidente del Cosmos Rafael de la Sierra. La cerimonia sportiva organizzata per Beckenbauer ricorderà quella svoltasi nel 1977 in onore di Pelé.

Morto Munerati

CHIAVARI — E' morto nei giorni scorsi a Chiavari, sulla riviera di levante, (ma la notizia è stata data solo a funerali avvenuti), l'ex calciatore Federico Munerati, ala destra della Juventus e della nazionale negli anni tra il 1920 e il 1930.

Con la Juventus Munerati conquistò tre scudetti di campione d'Italia, mentre in nazionale, nelle cui file esordì il 18 luglio 1926 a Stoccolma (Svezia-Italia 5-3), disputò quattro partite in «A» e due in «B», segnando due gol.

Munerati, che era nato nel 1901, da circa una ventina d'anni si era ritirato a Chiavari, dove viveva con la moglie Margherita Zara e con il figlio Mauro.

Prime amichevoli per i semipro

È quasi già tempo di amichevoli anche per le squadre semipro della regione. Toccherà alla Pro Gorizia inaugurare sabato la serie dei collaudi precampionato. La squadra di Medeot, che si trova in ritiro a Montenero di Idria, affronterà nella località jugoslava che la ospita dalla scorsa settimana l'undici del Nuova Gorizia. Tutte le squadre, ad eccezione della Sacilese, si sottoporranno al primo esame del campo entro Ferragosto.

Questo il calendario delle prime amichevoli: sabato: Nuova Gorizia-Pro Gorizia (a Montenero di Idria); 13 agosto: Pordenonese-Spal (a Fontanafredda); 14 agosto: Ampezzo-Triestina, Venezia-Pro Gorizia; 15 agosto: Pordenone-Reggina (a Caorle).



Poggio Bustone — L'Ascoli è stata l'ultima squadra di serie A a cominciare la preparazione. Nel ritiro di Poggio Bustone l'allenatore Fabbri sembra voler accelerare i tempi *(Telefoto Ansa)*



Brunico — I giocatori giallorossi in raduno durante un allenamento *(Telefoto Ansa)*

A Montenero la rinnovata Pro Gorizia affila le armi

LA SOCIETÀ STA TRATTANDO ANCHE UN GIOVANE REGISTA

Soddisfazione dei tifosi per gli acquisti isontini

GORIZIA — Gli sportivi goriziani sono rimasti soddisfatti della campagna acquisti messa in atto dal presidente Paolo Zanin in sintonia con il direttore sportivo Giuseppe Clozza. Il centrocampo, che nello scorso campionato si era rivelato il reparto più fragile, è stato sostituito al completo grazie all'arrivo di Renato Bortolini (classe 1961) proveniente dal Fontanafredda, Carlo Conean (1957), giunto dal Treviso ed Elia Lazzara (1957), arrivato dal Venezia. Un vero «gioiello», inoltre, viene considerato il capocannoniere dello scorso campionato Alessandro Masutti (1959) acquistato dal Fontanafredda.

Il settore delle punte potrà avvalersi pure dell'apporto del giovane Michele Trevisan (1962) proveniente dall'Itala-San Marco di Gradisca. La Pro Gorizia attualmente sta trattando per aggiudicarsi un regista del 1956 modello C1.

Anche se è rimasto solo alla guida della società, Zanin ha dimostrato di possedere polso, temperamento e coraggio. L'ingaggio del direttore sportivo Clozza è stata il prologo della fase di rafforzamento che è giunta a un punto molto avanzato.

Per ora la squadra si trova in ritiro a Montenero d'Idria (Jugoslavia) insieme agli allenatori Medeot e Siricano oltre al massaggiatore Micheluzzi. Non fanno parte della comitiva Calligaris rimasto in città per motivi di lavoro e Interbartolo alle prese con il servizio militare a Udine.

Stanno effettuando il periodo di ossigenazione, invece, Sabbadin, Modula, Beltramini, Zanetti, Marassi, Brandolin, Conean, i due fratelli Ranocchi, Brisco, Martellos, Masutti, Bortolini, Travisan e Lazzara oltre ad alcuni giocatori in prova dal cui pacchetto dovrebbero uscire uno e due atleti da inserire nella rosa della Pro Gorizia.

Il programma precampionato avrà inizio il 9 agosto. In quella data la Pro, di ritorno da Montenero, sarà ospite (ore 17) della compagine di Nuova Gorizia. Con maggior interesse il pubblico goriziano aspetta il momento dell'esordio casalingo che avverrà contro la Triestina giovedì 21 agosto (ore 20.30) allo stadio Campagnuzza.

Il settore giovanile sarà curato in ogni particolare. Calciatori di diverse società del circondario entreranno a far parte dell'organico biancocelste. Siricano si occuperà della squadra «Berretti» e di quella allievi mentre Beltramini e Battistutta, rispettivamente assunti dalla Cormonese e della Pro Romans, avranno il compito di forgiare i giovani e in ciò saranno coadiuvati da Auletta.

Lega dilettanti: Antonio Ricchieri rieletto presidente

ROMA — Si è riunita a Roma l'assemblea della Lega nazionale dilettanti, presenti i presidenti della Figc Artemio Franchi, della Lega professionisti Renzo Righetti e della Lega semiprofessionisti Ugo Cestani. Ha aperto i lavori dell'assemblea, il presidente della Lega nazionale dilettanti in carica Antonio Ricchieri, con una breve introduzione al termine della quale ha proposto la presidenza dell'assemblea ad Artemio Franchi che ha ringraziato i presenti per questa nomina.

Sono poi seguiti gli interventi dei vari delegati, che rappresentavano 3927 società, che hanno toccato i vari problemi della categoria: da quelli particolari delle varie regioni a quelli più generali come lo scandalo delle scommesse, dalla contestazione alla scelta fatta dall'alto per le candidature dei nuovi dirigenti, alla tutela delle società dilettantistiche dal punto di vista civile, penale e tributario, soprattutto con le nuove normative Iva.

Al termine dell'assemblea Antonio Ricchieri è stato confermato presidente della Lega calcio dilettanti con voto plebiscitario (3910 su 3927 disponibili). L'assemblea, che ha approvato la relazione del consiglio direttivo, ha inoltre eletto vicepresidenti della Lega dilettanti Nino Boselli (Nord), Filippo Jacinto (Centro) e Carlo Di Nanni (Sud) e revisori dei conti Fedderico Fossati e Lorenzo Sansalone.

La Lega nazionale dilettanti ha inoltre designato per ricoprire la carica di consigliere federale Italo Ferrando (zona Nord - 1507 voti), Cesare Camilletti (Centro - 998 voti), Umberto Di Pasca (zona Sud - 1007), per il collegio dei revisori dei conti Fernando Aru, Alberto Banali, Vincenzo Bocchino.

I nuovi accoppiamenti della «Coppa Italia»

Il comitato regionale della Federcalcio ha modificato il calendario della prima fase eliminatoria della «Coppa Italia» dilettanti a seguito della rinuncia della Tarcentina e della Cormonese che sono state rimpiazzate dal Maniago e dall'Edile Adriatica.

Il rimpasto, poiché la manifestazione prevede per i primi turni che gli accoppiamenti avvengano con criteri di vicinïorità, ha provocato un rivoluzionamento del calendario che è il seguente: Edile Adriatica-Ponziana, Romana Monfalcone-San Michele Monfalcone, Pro Cervignano-Sangiorgina, Trivignano-Manzanese, Basiliano-Doria, Fontanafredda-Centro del mobile Brugnera, Pro Aviano-Maniago. Le gare di andata si svolgeranno il 31 agosto; quelle di ritorno, il 7 settembre.

I BIANCOROSSI HANNO INIZIATO LA PREPARAZIONE

Per la Sacilese niente ritiro ma allenamenti quotidiani

SACILE — La Sacilese ha iniziato la preparazione in vista del prossimo torneo di serie D. Gli uomini della rosa biancorossa si allenano sotto la direzione del tecnico Brusadin. In questo mese la preparazione sarà piuttosto intensa in quanto sedute sono previste ogni sera. A partire da settembre invece Zoffrea e compagni saranno chiamati a sostenere tre allenamenti settimanali di cui due serali ed uno pomeridiano, a patto che alcuni giocatori riescano ad ottenere i necessari permessi dalle ditte presso le quali lavorano.

Brusadin allena i suoi uomini sul campo di Budoia. Non si tratta quindi di un vero e proprio ritiro precampionato secondo quello che è lo stile delle squadre italiane. «Non abbiamo voluto scimmiottare — ci dice il tecnico — formazioni che economicamente presentano bilanci più solidi del nostro. Con le nostre finanze non possiamo permetterci questi lussi».

Si è anche saputo che nelle scorse settimane i dirigenti della Sacilese erano in trattative con la Pro Tolmezzo per avere il centricampista Carnelos. Quando ormai sembravano avviate a positiva conclusione, tutto è sfumato a detta di Brusadin «per inqualificiabili ingerenze esterne». Non si è fatto nulla e dunque l'unico acquisto da prima squadra della società resta quello di Morandin che è stato prelevato dal Porcia. Il giocatore ha buone possibilità di vestire la maglia di titolare anche se, come dice l'allenatore «dovrà fare di tutto, impegnarsi al massimo per dimostrare di meritarle».

Accanto ai riconfermati, quegli stessi elementi che hanno portato la Sacilese in quarta serie, si allenano anche alcuni giovani interessanti, acquistati da società dilettantistiche della provincia. È il caso di Sarri (lo scorso anno in forza al 3 S Cordenons), Targa del Porcia, Iseppi del San Lorenzo, Trevisiol e Lugo della Cordenonese.

Si tratta di elementi che difficilmente troveranno spazio in prima squadra, ma che torneranno buoni nel quadro della politica di valorizzazione dei giovani che la società sembra intenzionata a seguire.

Sul prossimo campionato e sulle possibilità della propria squadra, Brusadin si esprime in questi termini: «Ancora non si conosce la composizione dei gironi. Al momento, non sapendo neppure quali saranno le avversarie che ci troveremo ad affrontare, è fuori luogo fare commenti, impostare previsioni. Una cosa è certa: trattandosi di un campionato nuovo per il sottoscritto e per l'intera squadra, pagheremo nella fase iniziale inevitabilmente lo scotto del noviziato».

SECONDO IL PRESIDENTE DELLA PRO TOLMEZZO DIONISIO

«Con l'aiuto del pubblico si può puntare alla "C2"»

TOLMEZZO — Eletto il nuovo consiglio di amministrazione della Pro Tolmezzo, si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci per eleggere le nuove cariche sociali della Pro Tolmezzo. Dopo una esauriente relazione del presidente uscente, Amerigo Dionisio, nella quale egli ha puntualizzato in particolare l'ottimo comportamento della squadra nello scorso campionato, che ne è uscita notevolmente valorizzata, ha lamentato ancora una volta la scarsa partecipazione di pubblico.

Ha aggiunto ancora Dionisio che il nuovo consiglio deve impegnarsi a fondo per cercare di sensibilizzare la gente carnica, dandole fiducia e informando gli sportivi di tutto ciò che riguarda i programmi futuri della squadra.

«A tale proposito — ha aggiunto ancora Dionisio — penso che questo sarà un anno determinante per quanto riguarda il dialogo che deve esserci fra la Pro Tolmezzo e gli sportivi della zona. Voglio dire che se nel prossimo campionato i sostenitori aumenteranno adeguatamente, siamo disposti a fare ulteriori sacrifici e puntare alla testa della classifica; siamo intenzionati a dare ulteriori soddisfazioni agli sportivi carnici, portando la squadra possibilmente in C2».

Gli è stato chiesto come mai con tanti ottimi giocatori e il bilancio passivo non è stato venduto nessuno.

«Ho fatto diversi viaggi in regione, in Lombardia e in Toscana — ha risposto — per cercare di cedere qualche giocatore: tutti però volevano fare scambi. A me questo non interessava; vendere sì, ma non svendere. Ed ecco che alla fine ci veniamo a trovare con una squadra molto valida e competitiva per aspirare alla C2».

Dionisio insomma vuole parlar chiaro agli sportivi dicendo: «Ho fiducia in voi, sono disposto a fare ancora qualche sacrificio economico ma voglio che anche voi dimostriate di meritarvi questa fiducia collaborando con la squadra e facendo venire altra gente allo stadio».

Si è passati poi alla presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali. È stata accettata la lista numero uno, presentata da Giuseppe Angileri, così composta: Amerigo Dionisio, Elso Francescatto, Danilo Bertoli, Ezio Fior, Luigino Goi, Leonardo Marini, Lodovico Urban, Enzo Bezzatta, e Giancarlo Marelli.

Fra pochi giorni si riuniranno per dividere le cariche sociali; è comunque scontata in partenza la rielezione a presidente di Amerigo Dionisio, probabile anche la riconferma di Elso Francescatto alla vicepresidenza.

Abbiamo appreso intanto che la squadra andrà in ritiro a Forni Avolti, dal 16 al 30 agosto. Nei prossimi giorni vedremo cosa ci dirà Stelio Nardin, il riconfermato allenatore della Pro Tolmezzo, in merito ai programmi futuri per le partite di precampionato. Una è certa: quella col Palmanova; non sappiamo però né la data né la località.

Giuseppe Angileri

Vinto dal Ponziana il «Trofeo Iuriza»

Il rione di Ponziana si è assicurato la prima edizione del «Trofeo Iuriza» torneo di calcio organizzato dallo Iuriza club di Roiano e valido quale prima edizione del «Palio calcistico dei rioni». La squadra di Ponziana ha superato nella finalissima l'undici di Cologna con il punteggio di 2-0 grazie alle reti messe a segno da Paoletti e Sartori nei tempi supplementari. Il terzo posto è andato al rione di Campo Marzio, che ha superato, nei supplmentari, la squadra della Sacchetta per 1-0 (gol di Parisi).

Alle premiazioni, svoltesi in piazza Tra i rivi di Roiano, sono intervenuti i campioni olimpici Minatelli, Cressevich, Verona e gli ex campioni di pugilato Pravisani, Bernardinello e Semeraro.

LO AFFERMA SENZA MEZZI TERMINI L'EX ALABARDATO POLITTI

La D alla portata del Monfalcone

MONFALCONE — *Mentre le compagini calcistiche delle categorie superiori hanno già iniziato da diversi giorni gli allenamenti in vista dei primi impegni agonistici, sta ormai per scoccare l'ora del raduno anche per le società dilettantistiche, a partire naturalmente da quelle militanti nel torneo di Promozione. Per la prima volta da quando questo campionato è stato istituito, Monfalcone sarà rappresentata da due squadre, la qual cosa, se da un lato assume pur sempre degli interessanti aspetti di sapore campanilistico (per quanto, sotto la Rocca, le dispute sulle vicende calcistiche cittadine non abbiano mai raggiunto, negli*

Sergio Politti *(Italfoto)*

anni più recenti, vertici di accesa rivalità), dall'altro comporta non poche nostalgie relative alle passate fortune del calcio monfalconese, quando al «Cosulich» erano di casa formazioni titolate a livello nazionale.

L'Usm Monfalcone, alla cui presidenza, dopo la scomparsa di Zeleznick, è subentrato Ferruccio Locci, e la neopromossa Romana del dott. Arigliano, si troveranno dunque accomunate in un torneo che dovrà sancire, questo almeno è l'augurio degli sportivi, la prima fase di una rinascita di Monfalcone calcistica. Le due squadre oltretutto avranno modo già a fine mese di misurarsi nel doppio incontro di Coppa Italia (il primo di questi due è previsto per domenica 31 agosto). Sarà così possibile avere le prime interessanti indicazioni sulla reale consistenza delle due formazioni.

In seno all'Usm Monfalcone è stato già delineato in linea di massima il programma di preparazione della squadra che presenta quest'anno alcune novità di rilievo. Tra gli arrivi, quello dell'ex-alabardato Sergio Politti, il quale, oltre a giocare, avrà pure mansioni di direttore sportivo della società. Dal Pordenone poi è stato acquistato Flora, un trentenne centrocampista di buona esperienza, mentre dal Pieris è approdato alla società monfalconese il «libero» Alessandro Clemente, ventiduenne, già della Triestina.

Sul fronte delle cessioni sono state definite le partenze di Zeleznik al Ronchi, di Bertogna all'Itala San Marco e del portiere Bonomolo al Turriaco. Per diversi altri giocatori sono in corso trattative per la loro cessione, ma nulla di concreto è ancora emerso, per cui, alla vigilia del raduno, previsto per mercoledì, alle 17.30, al campo «Brunner» di Vermegliano (dove poi gli azzurri proseguiranno gli allenamenti per tutto il mese) l'organico della squadra si presenta decisamente abbondante.

Questi i nominativi suddivisi per ruolo, degli atleti a disposizione dell'allenatore Alfredo Lulich (confermato alla guida della squadra), che avrà ancora come collaboratore Mario Deotto:

portieri: *Quattrocchi, Gnezda, Brazzi e Zonta;*

difensori: *De Pellegrin, Pugliese, Gerin Pierpaolo, Di Cicco, Fabris, Grillo, Clemente, Fumo, Snidarich;*

centrocampisti; *Politti, Flora, Perissinotto, Gerin Fabio, Mascarin, Visintin, Bearzi, Fedel, Tonel, De Grassi, Vecchiet;* attaccanti: *Blasoni, Mendella, Faccin, Codin, Peressini, Natali, Medeot, Presello.*

Un gradito ritorno a Monfalcone è quello di Sergio Politti, classe 1947, che iniziò la sua lunga milizia nel torneo di serie C proprio nelle file dell'allora Crda, immesso giovanissimo in prima squadra dal compianto Zeleznik. Da lui abbiamo sentito le prime brevi impressioni sul suo inserimento nell'Usm Monfalcone.

«Non è stato difficile ambientarmi — ha detto Politti — in quanto ho trovato una società dall'organico ben definito, in cui ho avuto modo di inserirmi con relativa tranquillità. Spero di poter svolgere con pari validità la mia doppia funzione in seno alla squadra, un compito che ho accettato con entusiasmo anche se tengo a ribadire di non aver nulla a che fare con le decisioni tecniche sulla composizione della formazione, le quali spettano esclusivamente all'allenatore».

— Quali sono, a suo avviso, le possibilità e le ambizioni degli azzurri in questo torneo, alla luce anche delle nuove disposizioni che prevedono due promozioni, oltre ad alcuni «ripescaggi», per la futura serie D?

«Considerando l'attuale rosa di giocatori — ha sottolineato l'ex alabardato — pur non conoscendo molto le nostre avversarie, ritengo di poter dire che la promozione in serie D è alla nostra portata e sarà ovviamente l'obiettivo di quest'anno. Le due promozioni ed i ripescaggi non possono che favorire il nostro cammino, consentendo una maggiore serenità».

Ivano Gon

Sul campo di Prosecco il «via» al Ponziana

Il Ponziana è la prima società triestina a riprendere l'attività, dopo la parentesi estiva. Sabato sera i giocatori si sono ritrovati in sede per la presentazione ufficiale (senza peraltro novità di rilievo) e già oggi nel tardo pomeriggio inizieranno, sul campo di Prosecco, la preparazione agli ordini di Claudio Cattonar.

Ma l'avvenimento maggiormznte atteso in casa biancoceleste è stato il felice avvio dell'annuale «Festa dello sport», che seralmente, sino all'11 agosto, sarà luogo d'incontro fra sportivi, simpatizzanti e quanti amano trascorrere gaiamente qualche ora in compagnia, seguendo giochi e divertimenti in programma, magari davanti a una fumante grigliata e a un bicchiere di quello buono. Significativo è il luogo scelto per la manifestazione nelle adiacenze del palasport: è il luogo dove, negli auspici dei dirigenti, sorgerà il nuovo campo del Ponziana.

I chioschi aprono i battenti ogni pomeriggio alle 17. Contemporaneamente prendono avvio le gare sportive ed i giochi ricreativi di un nutrito programma, in cui spiccano la Coppa Raccanelli di calcio, il torneo di bocce, una gara di calcio femminile, le gare di briscola, una gara podistica per bambini, un torneo di hockey indoor e le gare di ballo.

L. Z.

Riconfermato Barut presidente del Domio

Gino Barut è stato riconfermato alla presidenza del Cs Domio. Barut, che regge le sorti della società biancoverde da alcuni anni, e i suoi collaboratori hanno definito i quadri tecnici per la prossima stagione calcistica. Fabio Slobez è stato nominato direttore sportivo mentre alla guida della prima squadra, che parteciperà al campionato dilettanti di seconda categoria, è stato riconfermato Cesare Ruan. Tecnici del settore giovanile saranno Santo Venturini, Sergio Ienco, Franco Favento, Elio Salomone e Umberto Bizzai.

Attività Csi

Il Centro sportivo italiano di Trieste ha fissato i termini, per quanto concerne la chiusura delle iscrizioni ai vari tornei di calcio che verranno organizzati nella prima parte della stagione. Queste le date stabilite per le singole manifestazioni: «Memorial Nereo Rocco» (iscrizioni 3 settembre, inizio 13 settembre); «Coppa Mekovec» e «Coppa Tergeste» (8 settembre, 20 settembre); «Coppa Supercaffè» (17 settembre, 27 settembre).

Le domande di riaffiliazione e di iscrizione vanno presentate alla segreteria del Csi in via Valdirivo 40.

DEFERITI ALLA DISCIPLINARE OLTRE CENTO CALCIATORI

Il «giallo» dei tornei estivi

Il comitato regionale della Federcalcio è impegnato da un paio di settimane in un meticoloso lavoro di controllo e verifica in merito alla partecipazione di giocatori tesserati ai tornei estivi non autorizzati. L'intervento dell'organismo federale regionale è stato richiesto dalle società triestine con un ordine del giorno approvato nell'assemblea regionale dei primi di luglio. È un problema, quello della partecipazione dei giocatori a tornei estivi non autorizzati, di vecchia data. L'allettamento di ricchi premi individuali e in alcuni casi quello di favorevoli ingaggi, hanno sempre stuzzicato i dilettanti che hanno continuato a giocare anche nel periodo di inattività federale stabilito dalla Lega.

Dopo aver subito per molti anni questo stato di cose, le società hanno deciso di richiedere ufficialmente l'intervento del comitato regionale nella speranza di porre fine a questo andazzo. L'intervento dei dirigenti federali non si è fatto attendere e attraverso le notizie apparse sulla stampa e con l'ausilio di alcuni «007» dirottati sui campi in cui si svolgono i vari tornei, sono stati individuati numerosi giocatori impegnati in manifestazioni prive del crisma dell'ufficialità.

In questi giorni sono arrivate le raccomandate contenenti le comunicazioni di deferimento.

Il primo elenco di deferiti comprende 113 giocatori che hanno preso parte alle seguenti manifestazioni: «Torneo di Muggia», «Torneo Vascotto» e «Torneo Perugino». Cosa rischiano i giocatori che sono stati deferiti? La punizione potrebbe tramutarsi in alcune giornate di squalifica, due o più a seconda delle gare disputate dai singoli, per cui gli «imputati» potrebbero saltare le prime partite ufficiali con grave danno, in modo particolare, per le società.

Questo il lungo elenco dei giocatori deferiti:

«TORNEO VASCOTTO»: Crocetti, Jugovaz e Gloria (Portuale); Ulisse (Edera); Rozza (Sant'Anna); Zoffoli (Campi Elisi Prisco); Tremul, Puntin, Canziani e Chirsich (Zaule); Canazza (Sovrana); Buffa (Giarizzole); Gallinotti M., Gallinotti P.A., Giacopci e Guerrato (San Sergio); Tesevich, Eusetich e Forti (Cgs); Varin e Mendella (Muggesana); Milkovich (Primorec); Sissot, Opatti, Medos, Milanic, Dodich, Cattonar, Candotto (Cave); Tomizza, Capponi, Husu W., Husu G e Lanza (Primorje); De Belli, Ferluga, Del Bello, Caniglia, Mazzini, Meracich e Nicotera (San Giovanni); Vrech (Opicina); Loschiavo (Portuale); Cante, Gabrielli, Krizmancic e Grgic (Gaja); Jez e Micor (Breg); Muiesan, Franch e Puntar (Stock); Villalta (Kras); Russignan e Candotti (Vesna); Micussi (Zarja); Susani, Visintin e Ritossa (Domio); Zulich (Campanelle); Sirotich (Costalunga); Fumani (Inter Trieste); Madalen (Aurisina); Mauro (Libertas).

«TORNEO DI MUGGIA»: Boschin, Bubnich, Edomi, Luglio, Sega, Stroligo, Umech, Coslovich, Millo F., Millo A., Ribezzo e Sant (Zaule); Bernetti, Cheber, Bossi e Jerman (Giarizzole); Sinico e Mauri (San Michele Monfalcone); Stupar (Edile Adriatica); Francini e Covi R. (Sovrana); Covi M. (Esperia San Giovanni); West (Costalunga); Davanzo e Cimolini (Cave); Dussich (Chiarbola); Micussi (Zarja); Chiodini, Coloni, Bussi, Petranich G. e Patranich F. (Costalunga); Milanese (Triestina); Busato, Borroni e Ravasini (Muggesana); Ritossa e Zugna (Domio); Rados G., Rados R., Verdecchia, Stasi e Cesar (Ponziana); Cini (Grandi Motori); Stock e Livan (Roianese).

«TORNEO PERUGINO»: Canazza (Sovrana); Gerin F. (San Michele Monfalcone); Zoffoli (Cami Elisi).

Nelle fucine delle squadre dilettantistiche

Prima per vivacità nell'attività fra le società di prima categoria l'EDILE ADRIATICA sta rafforzando non soltanto l'organico tecnico, ma anche le sue stesse strutture sociali. La società sta infatti muovendosi in due direzioni, trattando giocatori di rango e avendo contatto nel contempo con grossi personaggi in campo sportivo per allargare il suo consiglio direttivo. Segno evidente che l'obiettivo per il prossimo campionato sarà ambizioso, come il motto che il presidente Roberto Iuliano ama ripetere in questi giorni: «Salire, sempre salire!».

Rinnovato per buona parte invece il direttivo della MUGGESANA. Nuovo presidente è Redo Fait, cui spetta il non facile compito di ridestare l'entusiasmo di un ambiente reso un tantino apatico dalla contradditoria passata stagione.

Nuovo è anche l'allenatore della FORTITUDO, Ottavio Vatta, che così sintetizza i motivi che l'hanno portato sulla panchina dell'undici granata: «In linea di massima sono "arcicontento" di guidare una compagine di prima categoria, anche se non mi nascondo i problemi cui vado incontro con un pubblico, come quello di Muggia, notoriamente molto esigente. E' con grande rincrescimento che ho lasciato i Campi Elisi, ma ovviamente non potevo lasciar cadere l'offerta della Fortitudo. Cominciamo il lavoro l'11 agosto con un programma che prevede una salvezza meno sofferta di quella dello scorso campionato. La squadra subirà certamente qualche lieve ritocco, anche se purtroppo la piazza triestina offre poco: i giovani di spicco scarseggiano, quelli buoni, chi li ha, se li tiene ben stretti...».

Indefesso il neo presidente del SAN GIOVANNI Spartaco Ventura è già al lavoro: «Nei primi giorni di conduzione abbiamo risolto — ha detto — alcuni problemi sociali, altri ne sono venuti a galla, come, ad esempio, quello urgente della sistemazione degli spogliatoi del campo di viale Sanzio e la sostituzione di una parte della recinzione. Alla guida della prima squadra è stato confermato Giraldi e la nostra intenzione è di non precluderci la strada ad ogni possibilità di miglioramento e di lavorare ancor più sodo in caso di contrattempi».

Difficoltà dell'ultima ora in casa della SOVRANA, orfana del presidente Barbagallo, e privata all'ultimo momento della disponibilità del campo di gioco del Villaggio del pescatore. Ne parliamo con Orto, il quale in extremis è riuscito ad assicurarsi il campo di Prosecco: «Il futuro, non lo nascondo, si presenta in salita. A sei giorni dal termine utile per l'iscrizione della squadra è venuto a mancarci l'apporto del campo di gioco, lasciandoci sbigottiti in quanto la concessione era ormai scontata. I dirigenti della società locale ci hanno messo alla porta, preferendo il Cgs, neopromosso in seconda categoria e loro diretto rivale. Ma ora guardiamo al domani. Abbiamo formato il nuovo direttivo, in cui figurano, oltre al sottoscritto, Carlo Borghi, Rino Bois, Fiorenzo Massida, Emilio Terpin, Franco Zago, Vincenzo Saverio De Rosa, Bruno Fragiacomo, che fungarà anche da allenatore. Medico sociale è il dott. Giovanni Giuricin; massaggiatore Mario Monacelli. Abbiamo già interessato gli operatori economici triestini e nelle prossime ore dovremo risolvere il problema del nuovo sponsor».

Romano Ursini Bissi, presidente della STOCK, lamenta ancora una volta la carenza di volontà di fare qualcosa per lo sport dilettantistico. Cita l'esempio del ventilato impianto sul terrapieno di Barcola: « Ci siamo battuti invano per oltre sei anni perché ci lasciassero costruire un campo a Barcola e con l'aumento dei costi il progetto rimarrà, purtroppo, solo un sogno da riporre nel cassetto. La squadra? La struttura è quella solida dello scorso anno. L'obiettivo minimo è quello di non dover soffrire come per oltre due terzi dell'ultimo campionato».

Per Giuseppe Colotti, presidente dell'OPICINA, impegnatissimo in questi giorni a programmare l'inaugurazione delle ultime strutture dell'impianto di via degli Alpini, l'auspicio di una maggiore regolarità del prossimo torneo. L'allusione alle vicende legate al caso Medea è evidente, anche per il fatto che fu proprio la società carsica a subire le conseguenze più drammatiche, dovendo rincorrere e riagguantare proprio sul filo di lana una salvezza già acquisita in precedenza.

Continua frattanto la giostra delle panchine minori. Il Primorje ha scelto in Verginella il sostituto di Marion; il Vesna di S. Croce dovrebbe richiamare Mandanici, dopo l'esonero di Finotto. Confermata l'assunzione di Volpi alla Baxter, dopo le trattative che lo volevano al S. Giovanni e alla Triestina (allievi). Di Mauro, ex Baxter, guiderà il San Marco, sulla panchina lasciata vuota a malincuore da Palotta, chiamato a curare una sezione del ristrutturato vivaio del Giarizzole.

Luciano Zudini

Iscrizioni dilettanti

Il comitato regionale della Federcalcio ha informato che le iscrizioni al capionato regionale dilettanti di terza categoria e al campionato «cadetti» si chiuderanno sabato 9 agosto. Nella stessa giornata scadrà il termine per l'iscrizione alla «Coppa regione Trofeo Devetti» riservato alle squadre dilettanti di seconda e terza categoria del Friuli-Venezia Giulia.

Agosto nel basket vuol dire tornei estivi

DOPO L'ARRIVO DI MINA L'HURLINGHAM ATTENDE IL SECONDO «YANKEE» PER COMPLETARE I QUADRI

Lombardi: «Non saremo i parenti poveri ma vestiremo un abito degno della A1»

Con l'avvento del mese di agosto la preparazione dell' Hurlingham è entrata nel vivo, dopo la prima ventina di giorni serviti a far riprendere confidenza con il pallone ai giocatori neroverdi. L'appello è comunque ancora lungi dall'essere completo: mancano infatti i tre nazionali Tonut, Ritossa e Scolini, rispettivamente impegnati con le rappresentantive juniores, sperimentale e militare. Mancano inoltre i due americani: Rich Laurel dovrebbe essere a Trieste da un momento all'altro, non appena avrà risolto i soliti problemi di passaporto che sembrano ripetersi di anno in anno per avvelenare l'estate dei dirigenti neroverdi, mentre per quanto riguarda l'ingaggio del secondo atleta d'oltre oceano, il cerchio si sta stringendo di ora in ora.

Sono quattro i cestisti strettamente sorvegliati da Lombardi, tutti ex-professionisti con una discreta carriera (e forse anche un nome altisonante) alle spalle e che potrebbero accettare l'esperienza europea propostagli dall' Hurlingham. Il loro valore si equivale, tanto che la società sembra intenzionata ad ingaggiare, non prima di averlo provato però, il primo che si deciderà a dare una risposta affermativa. Novità potrebbero anche essercene in settimana, ma rimane più probabile la data del 12 agosto, esordio ufficiale dei neroverdi, come presentazione del secondo americano, chiunque egli sia.

Nel corso della settimana passata è arrivato invece Carlos Mina, l'oriundo italo-messicano acquistato a titolo definitivo dalla Grimaldi per una cifra nettamente inferiore ai 200 milioni, un vero affare secondo la società neroverde. E che di un vero affare si tratti Mina ha cominciato a dimostrarlo in questi primi allenamenti, quando, sia pure ancora a corto di fiato, ha impressionato favorevolmente per la bontà tecnica dei fondamentali uniti ad una notevole rapidità nel metterli in pratica.

Lombardi del resto conosceva già bene questo atleta, e lo aveva eletto proprio principale obiettivo di una campagna-acquisti in cui l'Hurlingham si è mossa silenziosamente ma efficacemente, visto che non era certo la sola ad interessarsi al cestista di Monterey. Altre nuove di rilievo dal semi-ritiro neroverde non ce ne sono: l'atmosfera è quella solita durante la preparazione estiva.

La campagna abbonamenti per il settore curva verrà lanciata a partire dal 25 agosto, in modo da consentire ai tifosi che stanno fruendo del periodo di ferie di poter trovare al loro ritorno dei posti ancora liberi. La tessera di socio sostenitore è invece sempre a disposizione di chi volesse sottoscriverla, e lo sarà sino all'inizio del campionato, previsto per il 28 settembre.

L'Hurlingham 1980-81 sarà una squadra molto diversa da quella della passata stagione, non tanto negli uomini quanto nel tipo di gioco che verrà adottato.

«La prima modifica sostanziale — spiega Lombardi — dovrà avvenire sul piano psicologico. La mentalità che ci ha accompagnato lo scorso anno dovrà forzatamente cambiare per lasciar posto ad una condizione mentale più adatta alla serie A1, una categoria ovviamente molto diversa e superiore alla A2, cui finora eravamo abituati. Qui ogni squadra ha uno o due nazionali, che, uniti agli americani e ad un giovane di sicuro valore fanno già un quintetto fortissimo. Il basket di A1 è molto più professionale, molto più «fisico» direi, anche per la presenza dei migliori tecnici nazionali.

«Una cosa vorrei fosse chiara a tutti, giocatori, tifosi e stampa: noi andiamo in A1 totalmente dimentichi di quanto fatto negli anni passati. Abbiamo vissuto momenti esaltanti, ci siamo tolti grandi soddisfazioni, ma ora si apre un capitolo totalmente nuovo, un nuovo libro di lettura. L'Hurlingham va in serie A1 dalla porta principale, e vuole entrare a pieno titolo nell'ambiente della pallacanestro italiana di grande livello. Non siamo arrivati per fare la figura dei parenti poveri, e non ci interessa assolutamente diventare la squadra-simpatia, la squadra-miracolo ed altre facezie del genere. Come dico sempre ai giocatori voglio indossare "il mio abito", non importa se esso sia di gran classe o più consono ad uno straccione. La squadra e la società devono assumere un ruolo preciso e soprattutto personale, poco importa, al limite, se questo ruolo ci dovesse portare a perdere di trenta punti ogni domenica. L'importante è farlo appunto con il proprio abito.

«Dal punto di vista tecnico l'anno scorso vincemmo molte partite supplendo con il cuore a deficienze fisiche (leggi centimetri resi sotto canestro) a prima vista insuperabili. Andare in A1 convinti che il cuore sarà ancora sufficiente sarebbe letale, anche se voglio che la mia squadra mantenga a tutti costi l'agonismo messo in mostra in A2. Ma quest'anno l'arrivo di Mina e del secondo americano deve portarci all'agognato salto di qualità nei rimbalzi per permetterci di ridurre le distanze rispetto alle nostre rivali.

«Per quanto concerne poi il lungo d'oltre oceano, io non voglio un pivot puro, perché resto convinto che in Italia non si sappia ancora passare la palla al pivot. Voglio quindi un lungo eclettico, che sappia farsi largo nell'area facilitando il passaggio ma che, all'occorrenza, sia in grado di uscire a prendersi la palla fuori. Se tutto andrà bene ed il giocatore che arriverà sarà realmente "universale" come spero, allora si andrà ad una riscoperta del ruolo dell'ala, che potrà essere ricoperto indifferentemente da Mina, Laurel, Tonut e Meneghel, con l'aggiunta di Ciuch.

«Possiamo quindi ipotizzare il quintetto con un forte play-maker, Baiguera o Scolini, Ritossa in guardia, la batteria di ali già descritta con Mina usabile anche come post ed il secondo negro sotto canestro. Un'ultima cosa vorrei dire, rivolgendomi più che altro a quei giocatori, com'è successo con Dordei, destinati ad uscire temporaneamente dai ranghi: devono portarsi dietro ben stampata nel cuore la H maiuscola dell'Hurlingham. Loro sono nostri, ed un eventuale prestito è fatto soltanto nel loro interesse, per permettere loro di giocare affinando quindi le loro capacità. Un trasferimento temporaneo, quindi, non sminuisce assolutamente il loro valore ai nostri occhi: Giulio Dordei ne è l'esempio più classico. Il pivot di Damasco è stato fondamentale per la nostra salita in A1, e cedendolo in prestito alla Sacramora siamo convinti che saprà ripetersi su quei livelli, prima di essere richiamato, speriamo sempre in A1, da quella Trieste che lui stesso mi ha recentemente confermato essere nuovamente il suo obiettivo».

Paolo Condò



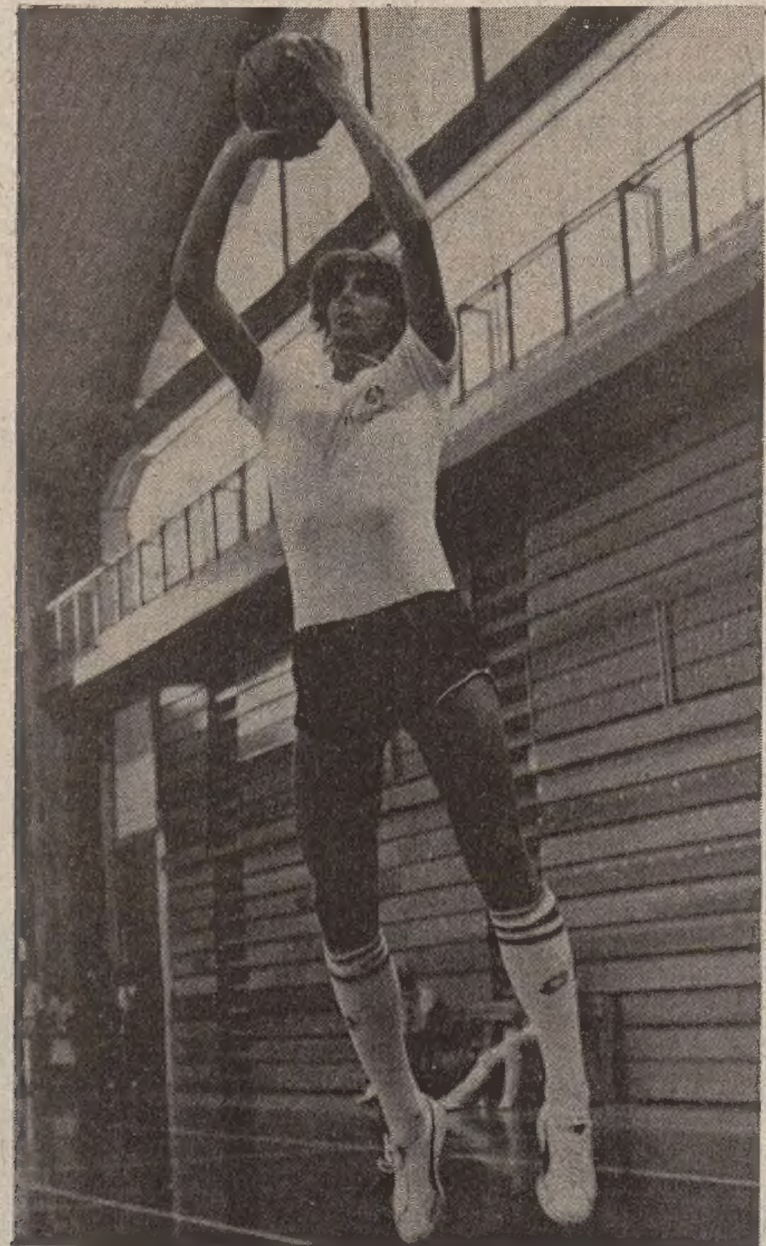
L'Hurlingham ha iniziato la preparazione in vista del prossimo campionato. Ecco la «cura» Lombardi

Mese «caldo» per l'Hurlingham

Il solleone non spaventa certo i cestisti, visto che la massima parte delle formazioni di serie A1 e A2 si ritroveranno nei primi dieci giorni di agosto per iniziare la preparazione.

Per l'Hurlingham però, che già da quindici giorni ha ripreso il pallone in mano, agosto sarà un mese di amichevoli e mini-tornei dai quali potrà trarre i primi spunti rivelatori di quella che sarà la stagione 1980-81. Si prospetta quindi un mese molto caldo per la squadra di Lombardi. Ecco il calendario di amichevoli relativo ad agosto: 12 Hurlingham-Nazionale Usa juniores; 20-21 Torneo di Muggia; 23 Leonemare Livorno-Hurlingham; 28-29-30 Torneo di Lignano.

La classe di Tonut



La A1 per Tonut potrebbe essere la consacrazione definitiva. Praticamente il grande salto da campioncino a vero campione

IL FUNAMBOLICO MCGREGOR FA SOSPIRARE DAGLI «STATES» I TIFOSI GORIZIANI

L'incognita dei due americani mette in crisi il Tai Ginseng

GORIZIA – Quali saranno i due americani che la prossima stagione difenderanno i colori bianco-celesti del Tai-Ginseng? È un interrogativo che in molti si pongono a Gorizia, compresi i neo-eletti nove dirigenti che quest'anno dovranno gestire direttamente (i precedenti sponsor avocavano a sé il compito) la sezione autonoma del basket dell'Unione ginnastica goriziana e il direttore sportivo Giancarlo Di Brazzà.

La risposta la potrebbe dare solamente l'estroso Jim McGregor, l'allenatore da 30.000 dollari (il contratto per questa stagione, che prevede anche una buonauscita di 2.500 dollari qualora non venisse riconfermato nell'81, è stato siglato dal duo Vescovo-Pagnossin pochi giorni prima del divorzio anticipato con l'Ugg) che continua la sua permanenza in America e costruisce la squadra del prossimo campionato per via telefonica.

Prima della sua partenza McGregor aveva, anche in contrasto con il gruppo dirigente, sostenuto la inderogabile necessità di non riconfermare Roscoe Pondexter e John Laing e di sostituirli con due pivot di classe che in breve tempo avrebbe «scovato» nel suo Paese natale. Dagli States, ora, sempre per via... cavo, il buon Jim fa sapere che il suo progetto di portare in riva all'Isonzo due colossi del parquet è sfumato.

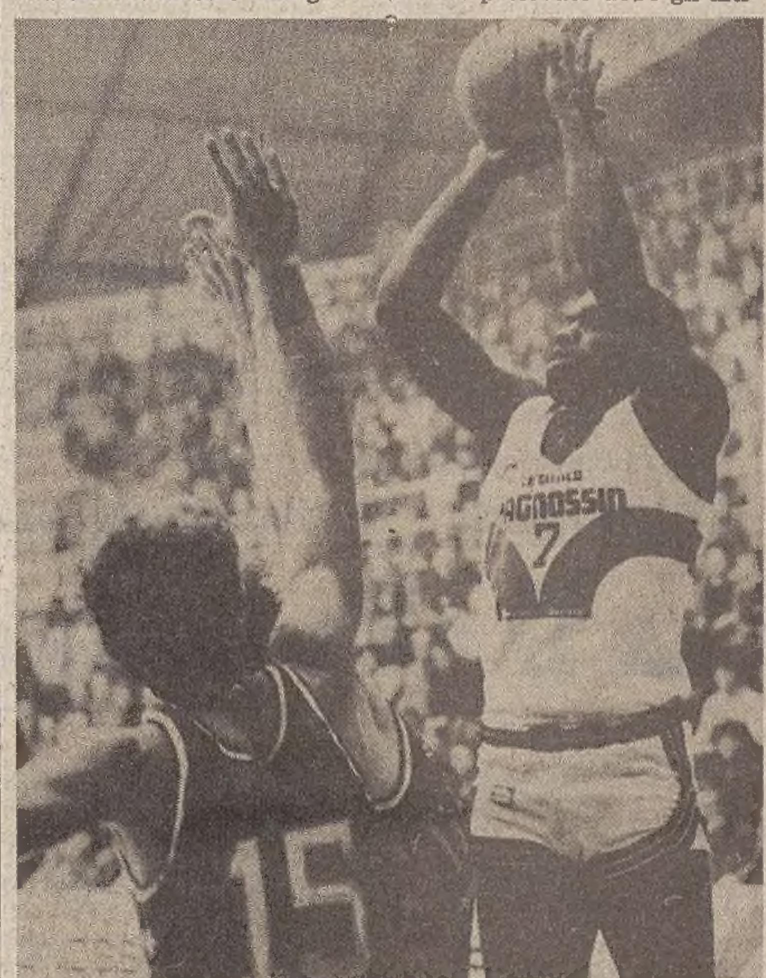
In America, dice, non si trovano lunghi di classe, se ne potrà riparlare a fine ottobre dopo gli ultimi tagli dei «prof». E tutto questo a nove giorni dall'inizio della preparazione (l'11 agosto) e dopo oltre due mesi che il coach scorrazza negli States tra un campus e l'altro, accaparrando yankee che poi piazzerà sul mercato europeo. E allora? McGregor all'ennesima telefonata consiglia «spassionatamente» che la cosa migliore da farsi è quella di riconfermare Pondexter e Laing.

Sembra una barzelletta o una «boutade» dal tipico humor americano. Ma in realtà è tutta verità. Anzi, sembra che McGregor abbia aggiunto che Laing dovrebbe giocare solo per un certo periodo – la prima parte del campionato – e poi dovrebbe venire sostituito da un altro yankee, che verrebbe prelevato dopo gli ultimi tagli, a fine ottobre e nel corso di un'ennesima «vacanza» in terra americana. È ovvio che l'evolversi della situazione sta traumatizzando un po' tutti, dai dirigenti, ai tifosi, allo stesso Di Brazzà che vorrebbe avere l'onore di parlare a quattr'occhi con il suo allenatore. La gioia però potrà averla solo tra 17 giorni, data in cui McGregor ha annunciato il suo ritorno a Gorizia, esattamente una settimana dopo l'inizio degli allenamenti che nel frattempo saranno curati dal «secondo», Dudi Krainer.

Nel frattempo, seppure per telefono, si cercherà di ricondurre nei binari della normalità il coach, che pure ha grandi meriti. Non è pensabile infatti iniziare il campionato con una formazione, con un americano e con un modulo di gioco per poi dover rivoluzionare tutto o almeno in parte. E poi non bisogna dimenticare che proprio McGregor ha sempre sostenuto a volte le insormontabili difficoltà che i giocatori americani incontrano venendo in Italia.

Difficoltà di carattere psicologico, di ambientamento e di abitudine a un basket del tutto diverso da quello del loro Paese. Dimenticae tutte queste cose potrebbe costare al Tai-Ginseng il ritorno in A 2.

Massimo Vosca



Pondexter costituirà anche quest'anno, assieme a Laing, la coppia americana della compagine di Gorizia? Per ora è un mistero

COPPE INTERNAZIONALI

Alcune modifiche ai regolamenti

MOSCA — Il segretario della Federazione internazionale di basket, ha illustrato quattro modifiche regolamentari che andranno in vigore nella prossima stagione nelle coppe internazionali e nei campionati, non appena saranno state ratificate dalle varie federazioni: il «bonus» dei falli di squadra scende, per ciascuno dei due tempi, da 10 a otto; gli allenatori possono chiedere il «time out» anche quando la loro squadra subisce un canestro, la mano del giocatore viene considerata parte del pallone in tutte le fasi di gioco; nessun attaccante può intervenire sopra il cerchio del canestro anche nell'area di «tre secondi».

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi delle prossime manifestazioni internazionali, Stankovic ha spiegato che i tornei di qualificazione designeranno per le Olimpiadi di Los Angeles, accanto alle prime due classificate di Mosca e alla nazionale del Paese organizzatore, iscritte d'ufficio, tre formazioni europee ed americane, una ciascuna di Africa, Asia ed Oceania.

Le ragazze saranno presenti con sei formazioni (anche qui le prime due di Mosca più quattro uscite dalle qualificazioni). I mondiali del 1982, assegnati a Cali (Colombia) si svolgeranno alla fine di agosto per poter contare sulla presenza di una buona selezione americana.

I campionati del mondo femminili si terranno invece ad Asuncion (Paraguay) e quelli juniores maschili in Spagna, entrambi nel 1983. La coppa «Jones» diventerà un «mondiale» di club. La prossima edizione si svolgerà dal 29 giugno al 4 luglio a San Paolo (Brasile) e vedrà impegnate due squadre europee, una nord-americana, una sudamericana e quattro di altri continenti.

Le squadre sovietiche presenti nelle coppe

MOSCA — Le squadre sovietiche torneranno il prossimo anno a giocare le coppe internazionali europee che, ultimamente, avevano disertato. Lo ha annunciato il segretario della federazione internazionale di basket (Fiba), Boris Stakovic, nel corso di una conferenza-stampa.

Azzurrini del basket vittoriosi in Bulgaria

Nel quadro della preparazione ai campionati europei di categoria in programma a Celje, in Jugoslavia, dal 23 al 31 agosto, la nazionale juniores maschile di pallacanestro ha vinto il torneo di Dimitrovbrag (Bulgaria) cui hanno partecipato tutte le formazioni più accreditate al successo nella manifestazione continentale.

La squadra azzurra, dove giocano tra gli altri i regionali Tonut, Fantin e Turel, ha preceduto la formazione A della Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia ed altre 7 compagini.

Dopo questo successo, senz'altro di buon auspicio, la rappresentativa azzurra si ritroverà oggi a Trieste per rifinire la preparazione prima della partenza per Celje.

NOTEVOLMENTE RINFORZATA LA COMPAGINE UDINESE È PRONTA PER IL GRANDE SALTO

La Tropic si candida protagonista

UDINE – Le vacanze per i giocatori della rinnovata compagine cestistica di Udine, la Tropic, che è fortemente intenzionata a recitare un ruolo di primissimo piano nel campionato di A2, stanno per esaurirsi: domattina, infatti, è previsto il raduno nella nuova sede sociale di via Carducci. Verso mezzogiorno, dopo le rituali visite mediche, i giocatori si sposteranno a Tarcento, all'albergo «Alle Rose» di proprietà del titolare della Tropic, l'industriale Giacomo Tassan, dove ci sarà la presentazione alla stampa della squadra.

Nel pomeriggio, agli ordini di Pressacco e Colinassi e del preparatore atletico, il prof. Franco Colle, inizierà il primo allenamento. I giocatori della Tropic rimarranno in ritiro per 9 giorni; la preparazione poi sarà completata a Udine al palasport Carnera, per quanto concerne l'aspetto tecnico, e nei prati antistanti l'impianto sportivo, per quanto concerne il potenziamento muscolare e atletico.

A disposizione dei tecnici dovrebbero esserci quattordici giocatori e cioè: gli americani Cummings che da venerdì sera si trova a Udine in compagnia della moglie, e Walter Szchzeryak, ex giocatore del Real Madrid, Delle Vedove, Cagnazzo, Orlandi, Gobbo, Salvador, Perin, Fabbricatore, Fuss, Bianchini, Giampiero Savio, Luzzi Conti e Otello Savio.

Adoperiamo il condizionale non a caso, in quanto, pur essendo convocato, Gianpiero Savio potrebbe disertare il raduno di Tarcento essendo intenzionato, ora che ha trovato una sistemazione in un istituto di credito udinese, ad abbandonare lo sport attivo dopo aver rifiutato, per motivi appunto di lavoro, il trasferimento all'Emerson di Varese.

Poi c'è l'incognita Fuss il quale è reduce da un'operazione al piede destro; il gigante della Tropic è in buone condizioni ma non può ancora svolgere esercizi ginnici e tecnici per cui non è improbabile che il ragazzo venga rispedito a casa, anche perchè entro breve tempo dovrà essere sottoposto ad un secondo intervento chirurgico allo stesso piede.

In sostanza, per il bravo Fuss la stagione potrebbe iniziare con molto ritardo.

Le novità della Tropic edizione 1980-81 sono molte; innanzitutto i due americani, il «grissino» Cummings, molto dotato tecnicamente la cui unica incognita è rappresentata della sua magrezza e il collaudato trentenne Szchzeryak, autore di indimenticabili partite con il Real Madrid. Si tratta indubbiamente di un atleta di gran classe, fornito di un tiro ancora preciso, forte di difesa, che ha già dimostrato in alcune passate esibizioni di saper legare con Cummings.

Le altre novità riguardano Delle Vedove, rientrato a Udine, dopo quattro anni di «latitanza», migliorato tecnicamente e nel fisico, Fabbricatore, il «gioiellino» della Grimaldi che promette grandi cose e che vuole sostituire degnamente Otello Savio.

Manca, dopo molti anni di milizia con la compagine di Udine, Stefano Andreani, emigrato a Forlì nelle file del Jolly il quale però dovrebbe essere sostituito degnamente dal giovane Orlandi oltre che dallo stesso Delle Vedove.

Fra i ritorni da segnalare anche quello del play Luzzi Conti, ormai completamente maturato e da cui Pressacco si attende grandi cose.

La prima uscita stagionale della Tropic dovrebbe avvenire a Ferragosto, contro una compagine di A1 ancora da designare.

Guido Gomirato

«A1» e «A2»: le partecipanti

Mancano circa due mesi all'inizio dei campionati di basket di serie A1 e A2, previsto per il 28 settembre. Ecco uno specchietto delle formazioni che parteciperanno ai prossimi tornei; alcune di loro hanno cambiato abbinamento, e tra parentesi riportiamo la denominazione sotto la quale disputarono la passata stagione.

SERIE A1

Antonini Siena, Banco Roma, Billy Milano, Emerson Varese, Taj Ginseng Gorizia (Pagnossin), Grimaldi Torino, Hurlingham Trieste, I. e B. Bologna (Mercury), Pintinox Brescia, Scavolini Pesaro, Sebastiani Rieti (Arrigoni), Squibb Cantù (Gabetti), Recoaro Forlì (Jolly).

SERIE A2

Acqua Fabia Roma, Carrera Venezia (Canon), Eldorado Roma, Honky Wear Fabriano, Latte Matese Caserta (Il Diario), Liberti Treviso, Mecap Vigevano, Rodrigo Chieti, Sacramora Rimini (Sarila), Stern Pordenone (Postalmobili), Superga Mestre, Tropic Udine (Mobiam), Libertas Brindisi, Leonemare Livorno.

Pallacanestro femminile

Subentra l'Accorsi alla Sisport Fiat

TORINO — La società Accorsi ha rilevato dalla «Sisport Fiat» la gestione della squadra di pallacanestro femminile campione d'Europa e d'Italia.

LA TV COLOR STERN SI APPRESTA A SCEGLIERE LO STRANIERO DA AFFIANCARE A WILBER

Graziano o Crompton, dubbio a Pordenone

PORDENONE — Settimana densa di fatti nuovi, quella appena trascorsa, per la TV Color Stern. La questione legata al secondo straniero che sarà accanto a Wilber nel prossimo campionato è ormai vicina ad una soluzione. La società ha infatti reso noto il nome di colui il quale formerà con Wilber la coppia straniera: si chiama Graziano. Basta il nome per comprendere che si tratta di un italo americano.

È un giovane pivot di 22 anni, alto 210 cm. Di lui si dice che sia un buon rimbalzista, dote che unisce a quella di discreto difensore. L'arrivo del giovane in città è previsto per dopodomani. Il giorno successivo, giovedì, verrà provato. Se si dimostrerà all'altezza di quanto finora è stato detto sul suo conto, verrà ingaggiato dal sodalizio pordenonese. Nella ricerca del secondo americano la società ha finora proceduto con estrema circospezione. I motivi di questo comportamento sono noti: una scelta felice si tradurrebbe nella quasi certezza di disputare un campionato di alto livello.

Lo scorso anno l'allora Postalmobili in questo senso è stata scottata da Young, un giocatore rivelatosi in ultima analisi un mediocre, che in quanto tale non ha certo contribuito ad aumentare il potenziale della squadra. Guai a ripetere quindi un'esperienza simile a quella della passata stagione, perché nel quadro di un campionato di A 2 che sulla carta si preannuncia, se possibile, ancor più combattuto, ciò significherebbe vedere la squadra in lotta per la permanenza.

Quello che affermiamo viene confermato dal fatto che oltre a Graziano, la TV Color Stern nella stessa giornata visionerà anche Crompton, un centro di 25 anni alto 210 cm.

Il «colored», dopo un paio di stagioni in cui ha militato nelle file di una formazione professionistica (il New York) ha trascorso l'ultimo anno in Europa giocando in una squadra olandese. Dopo aver in pratica ufficializzato l'ingaggio di Graziano la Stern ha così messo a segno una mossa a sorpresa. Se Graziano, in altre parole, dovesse in qualche modo deludere è pronta l'alternativa Crompton. Soltanto dopo che i due avranno sostenuto il provino e magari qualche amichevole, si potrà finalmente conoscere il nome dello «yankee».

Domani, intanto, è in programma il primo atto della stagione 1980-81. Ultimate le vacanze, i giocatori della rosa con l'allenatore Voselli si troveranno alle 16 nella sede sociale di largo San Giovanni. Subito dopo gli atleti si recheranno al campo comunale di atletica che ospiterà la prima parte della preparazione. Le sedute saranno curate dall'allenatore Voselli, dal vice Maset e dal preparatore Ortolan.

Agli allenamenti prenderanno parte i riconfermati, Della Costa, Wilber, Sambin, e i nuovi Lasi, Marella, Momentè, Serra. Manca all'appello il solo Fantin, che in questo mese è impegnato con la nazionale juniores ai campionati europei.

C. C.

Le mini-cestiste del «Ricceri»



Ecco le magnifiche otto che hanno portato il ricreatorio «Enrico Ricceri» al successo nell'annuale torneo fra ricreatori comunali. Al loro primo incontro con il basket, le ragazze di Borgo S. Sergio hanno fatto un'ottima figura. Da sinistra in alto: Alessandra Sabadin, Barbara Colombi, Sabrina Gosdan, Fulvia Bartole, Serena Bravin, Cristina Stor, Emanuela Segulia, Oriella Civitico

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VENTI CHILOMETRI AL CASELLO DI ROMA NORD

Esodo: ancora code su alcune autostrade

Roma — La consueta immagine agostana di piazza Venezia, senza traffico e senza l'attuale frenetica attività *(Ansa)*

ROMA — Non è cessata la marea di automobili che si sta spostando da Nord verso Sud: la situazione è ancora critica al casello della Roma-Nord di Fiano Romano, dove ieri mattina si è formata una lunga fila di automobili che alle 9 ha raggiunto i 20 chilometri.

Dagli elicotteri della polizia e dei carabinieri che sorvolano la zona vengono lanciati, con gli altoparlanti, inviti agli automobilisti di uscire al casello di Magliano Sabino e imboccare la Flaminia. Alle 11 la coda era di dieci chilometri. File di chilometri anche sull'Aurelia sin dalle 7 del mattino. Sulla Cristoforo Colombo, alle 8, il traffico era letteralmente bloccato: il lungomare di Ostia e Castelfusano non riceveva più autovetture, e centinaia di automobilisti le hanno lasciate nell'interno della pineta.

Traffico intenso anche sulle altre strade nazionali, tra cui la Laurentina, la Cassia, la Nomentana, Tiburtina e Casilina. La maggior parte dei gitanti domenicali che hanno ritenuto di partire di buon mattino si sono ben presto ricreduti: appena fuori Roma si sono dovuti accodare alle altre automobili che viaggiavano a passo d'uomo. La polizia stradale è dovuta intervenire per soccorrere persone colte da malore.

A Cittavecchia i traghetti partivano ieri gremiti di passeggeri. I turisti che dovevano partire con le navi della sera alla mattina erano già sulle banchine del porto in attesa di imbarcarsi.

Una coda di automobili lunga oltre 20 chilometri, la più lunga di quest'estate in Lombardia, si è formata ieri mattina sull'Autostrada del Sole. In corrispondenza della barriera di Melegnano, le automobili intasavano completamente le due tangenziali di Milano, la Est e la Ovest. Poco dopo le 10, la direzione compartimentale della polizia stradale ha deciso di far chiudere l'ingresso all'autostrada da Milano, in piazzale Corvetto, e la situazione è andata gradatamente migliorando fino a mezzogiorno, quando il traffico è diventato continuo, e la coda all'ingresso dell'autostrada si è ridotta a poche centinaia di metri. Secondo i dati rilevati dagli agenti della polizia stradale, il grande intasamento è stato determinato per la massima parte da turisti provenienti dalla Svizzera.

Una giornata caldissima, con punte che in alcune località hanno superato i 30 gradi, per la prima domenica d'agosto in Liguria, dove il flusso degli arrivi è in progressivo aumento. Ieri mattina la circolazione automobilistica era intensa; si è formata una colonna di automobili di oltre 12 chilometri sulla Genova-Savona, nel tratto fra Varazze e il casello di Sestri Levante, sulla Genova-Livorno, dove a metà mattinata sono avvenuti alcuni tamponamenti che hanno coinvolto una dozzina di auto, senza però conseguenze per le persone.

Il movimento ferroviario è anch'esso in aumento. La direzione compartimentale ha organizzato, in questi giorni, una ventina di treni straordinari, soprattutto per il Sud.

Traffico sostenuto ma scorrevole sull'autostrada del Brennero sotto un sole cocente: nelle ultime 24 ore sono entrate 18.600 macchine e ne sono uscite verso l'Austria quasi 15 mila. Nei due sensi, insomma, un movimento di oltre 100 mila turisti, in larga maggioranza tedeschi. Ed è questo il turismo che incide positivamente almeno sulla bilancia dei pagamenti, Ma il fiume di valuta straniera verso il nostro paese — a giudicare dal traffico degli ultimi giorni attraverso il Brennero — appare meno abbondante rispetto alle estati del '78 e '79.

A VENEZIA

Brutto week-end per lo sciopero dei traghetti

Sabato d'inferno a Venezia per molti villeggianti (tra cui alcuni triestini) in procinto d'imbarcarsi sulla nave-traghetto «Corinto» della compagnia «Trans-Tirreno Express S.p.a.» diretta verso Gregia e Turchia. Al momento dell'imbarco, verso le 15, viene comunicata ai turisti — già allineati con le loro automobili sotto un sole d'inferno — la proclamazione improvvisa di uno sciopero del personale nei confronti della società armatoriale, la cui direzione generale ha sede a Genova in via D'Annunzio 2/112.

Immediate le scene di disperazione tra la gente, anche per la presenza di molti bambini ormai innervositi dal caldo insopportabile; tutti però restano in fila, anche perché si spera in una rapida soluzione della vertenza.

Dopo tre ore, alle 18, qualcuno cerca informazioni precise dalla Capitaneria di porto, ma non c'è niente da fare. È a questo punto che una parte della gente in attesa decide di salire lo stesso sulla nave, per occupare per lo meno le cabine e sfuggire alla precaria attesa sotto il sole, ma il tentativo genera impetuose reazioni da parte di alcuni membri dell'equipaggio.

La polizia, imbarazzata, cerca di rimettere pace tra i contendenti, ma un armistizio si avrà solo verso l'una di notte, quando si consentirà — per intanto in via provvisoria — l'occupazione delle cabine da parte dei passeggeri muniti di regolare biglietto.

Passata la notte a bordo, appena alle 10.30 di ieri arriva la notizia dell'accordo siglato fra scioperanti e armatore. Dopo mezzogiorno, quasi 24 ore dopo l'inizio dell'estenuante avventura, la nave lascia lo scalo, ma senza alcuni passeggeri che nel frattempo se ne sono andati, inferociti per il trattamento e per aver visto decurtata di un giorno la loro crociera senza rimborso di sorta.

Sadat sospende le trattative per la Palestina

IL CAIRO — I negoziati per l'autonomia palestinese sono ancora una volta sospesi. Lo ha deciso il Presidente Sadat, in seguito alla «legge fondamentale» votata dalla Knesset che proclama Gerusalemme «capitale eterna di Israele». Sadat ha inviato al premier israeliano, Menachem Begin, una lettera che costituisce la risposta egiziana al voto della Knesset. Copia del messaggio è stata consegnata al Cairo all'ambasciatore americano, Alfred Atherton.

Il contenuto della lettera non è stato pubblicato, ma si sa che Sadat vi definisce «illegale e contraria agli accordi di Camp David» la decisione israeliana riguardante Gerusalemme.

Considerando tale dicisione «un grande ostacolo al processo di pace», il governo egiziano ha quindi deciso di «rinviare» la sessione dei negoziati per l'autonomia palestinese che doveva cominciare oggi ad Alessandria.

IRRUZIONE DEI CARABINIERI IN UNA CASCINA IN PROVINCIA DI NOVARA

Liberata a tre mesi dal sequestro

Rosanna Restani Morlacchi era stata rapita il 6 maggio all'uscita della propria abitazione a Buccinasco (Milano) - Arrestate 12 persone: si tratterebbe di una grossa organizzazione

BUCCINASCO — Rosanna Restani Morlacchi, 42 anni, rapita a scopo d'estorsione il 6 maggio scorso a Buccinasco, è stata liberata ieri mattina dai carabinieri di Milano in provincia di Novara. Dodici persone sono state arrestate: Giuseppe Muià, 36 anni, di Siderno (Reggio Calabria); Giuseppe De Pasquale, 46 anni, di Oppido Mamertina (Reggio Calabria); Maria Joculano, 41 anni, moglie di De Pasquale; Antonino Maltese, 47 anni, trapanese, Domenico Adigratti di 48 anni, nato a Grotteria (Reggio Calabria); Saverio Mammoliti, ventunenne nato a Milano; Giuseppe Adigrati di 31 anni, di Grotteria (Reggio Calabria); Bartolomeo Rolando, 48 anni, e il figlio Vito di 21, entrambi di Cardinale (Catanzaro); Giuseppe La Rosa, 51 anni, la moglie Gerolama Ingrassia di 41 anni, e il nipote Giovanni La Rosa di 30 anni, tutti originari di Belmonte Mezzagno (Palermo).

La donna, figlia di Giuseppe Restani, fondatore della «Compagnia italiana sali» di Buccinasco, era stata rapita la mattina del 6 maggio. Quattro malviventi l'attendevano sotto casa, in via Lomellina a Buccinasco. Quando la donna uscì per andare al lavoro nella ditta paterna, i quattro le saltarono addosso immobilizzondola e trascinandola a bordo di un'«Alfetta» che si allontanò a forte velocità. Un fattorino della ditta, Achille Rota, che si trovava con la signora Restani, non ebbe neppure il tempo di reagire.

La famiglia Restani anche in passato era stata nel mirino dell'«anonima sequestri». Nel gennaio del '76 i banditi tentarono di rapire Renzo Restani, fratello di Rosanna, ma si trovarono davanti, al posto della loro vittima, un impiegato che reagì sparando e li mise in fuga. Nel marzo dello stesso anno fu Giuseppe Restani a essere assalito, ma l'uomo reagì, speronò l'auto dei rapitori e riuscì a scamparla.

Con indosso la stessa gonna color crema e il golfino a righe verticali bianche e azzurre che portava il giorno del suo rapimento Rosanna Restani si è fermata al bar della caserma dei carabinieri di via Moscova, col padre, il marito e altri parenti. È sorridente e sta bene. La sua liberazione è avvenuta alle 12,40, quando i carabinieri hanno fatto irruzione nella cascina di Loreto, un frazione di Oleggio in provincia di Novara, di proprietà della famiglia La Rosa.

I militari hanno circondato la zona con un doppio schieramento: uno più esterno rinforzato da cani poliziotto, l'altro più vicino alla casa, da cui è partito il gruppo scelto che ha compiuto l'operazione. Il racconto è stato fatto dal comandante del nucleo operativo di Milano: «Intendevamo sorprendere i rapitori e per un attimo abbiamo temuto che l'abbaiare dei cani che tenevano in cortile potesse metterli in guardia. Invece siamo riusciti a coglierli di sorpresa mentre stavano cominciando a mangiare: sono rimasti con gli spaghetti arrotolati alla forchetta».

Milano — Rosanna Restani Morlacchi poco dopo la liberazione *(Ansa)*

Seduti a tavola c'erano Giuseppe La Rosa con la moglie e i loro due bambini. Al piano superiore, nel soffitto della camera dei ragazzi, si apre una stretta botola dalla quale si accede alla soffitta. Lì era stata ricavata una cella, costruita in legno e insonorizzata, larga solo quanto basta per un lettino. Era la prigione di Rosanna Restani: di guardia c'era Giovanni La Rosa, nipote di Giuseppe, che non ha reagito.

Alla scoperta del nascondiglio e all'identificazione della banda i carabinieri sono arrivati in seguito ad indagini cominciate subito dopo il rapimento. Gli inquirenti hanno detto che, dopo molti pedinamenti e intercettazioni telefoniche, erano riusciti ad individuare gli appartenenti al gruppo che avrebbe organizzato il sequestro. Dopo il pagamento di una prima rata del riscatto, circo 600 milioni, avvenuta il 13 luglio, i controlli erano stati intensificati e alcune di queste banconote erano state ritrovate.

Seguendo questi indizi due giorni fa, sono stati arrestati Giuseppe Muai, Giuseppe De Pasquale con la moglie Maria Ioculano, Antonino Maltese, Saverio Mammoliti, Domenico Adigrat, Giuseppe Adigratti e Vito Orlando. Il padre di quest'ultimo, Bartolomei, è stato invece arrestato dai carabinieri di Soverato (Catanzaro) appena l'uomo è giunto al paese. Durante le perquisizioni compiute nelle abitazioni degli arrestati è stata trovata gran parte dei soldi del riscatto e sull'auto di Maltese una scorta di provviste alimentari che si pensa fossero destinate alla prigioniera.

È la prima volta — ritengono i carabinieri — che si crea una collaborazione tanto stretta tra elementi della malavita calabrese e siciliana. Alcuni nomi sono già noti agli inquirenti, in particolare alcuni sono ritenuti anche responsabili dei sequestri Parodi e Armani. «Pensiamo sia una grossissima organizzazione» hanno detto al comando di legione.

UN SUCCESSO «FRUTTO DI UN'ACCORTA POLITICA»

Mai come quest'anno turisti in Jugoslavia

Tutto esaurito sulla costa dalmata ed in altre località

BELGRADO — «Mai tanti turisti stranieri come quest'anno», scrivono concordemente i quotidiani jugoslavi, riportando dati e cifre sui transiti alle frontiere e sulle presenze nelle principali località balneari e di vacanza. Il «boom» appare essere anche il frutto di una accorta politica: contenimento dei prezzi, mare non inquinato, stato di sicurezza del paese («non ci sono sequestri, né rapine, né furti, né attentati» è stato un sottile «leit-motiv» della propaganda turistica jugoslava in alcuni paesi), mantenimento dei «buoni benzina» (unico paese in Europa) e svalutazione del dinaro, anche se quest'ultima misura ha avuto un effetto più psicologico che di effettiva incidenza sui costi negli alberghi e nelle pensioni (dove, infatti, occorre pagare in valuta se non si vuole corrispondere il trenta per cento in più, in dinari).

L'affluenza turistica dovrebbe contribuire ad aggiustare la bilancia dei pagamenti ed incidere positivamente sulla politica di «stabilizzazione» economica intrapresa dal governo di Belgrado. Secondo i giornali, sulla costa dalmata non c'è più un letto ove trascorrere la notte: tutto è al completo.

Numerosi intasamenti di traffico vengono riferiti dalla stampa per quanto concerne sia i posti di frontiera con l'Italia presso Trieste, sia il transito di Sentilj, alla frontiera con l'Austria. Secondo l'agenzia «Tanjug», il maggiore numero di turisti stranieri sono arrivati in Jugoslavia dalla Rft, dalla Francia e dal Belgio. Oltreché sulla costa adriatica, i turisti sono in aumento nelle località montane della Slovenia e, nell'estremo Sud, sulle rive del lago di Ocrida,

NUOVE ED IMBARAZZANTI INDISCREZIONI ARRICCHISCONO IL COSIDDETTO «BILLYGATE»

Doni e prestiti libici per la famiglia Carter

Ellaville — Billy Carter impegnatissimo in una partita di golf *(Ap)*

WASHINGTON — *Ad una settimana dalla convenzione del partito democratico il «Billygate», i rapporti cioè tra Billy Carter e la Libia, continua ad occupare le prime pagine dei giornali, sollevando incognite sul futuro politico ed immediato, dell'attuale capo della Casa Bianca. In attesa di conoscere, forse già da oggi, la completa versione del presidente l'«affaire» si arricchisce di nuovi capitoli. Secondo le dichiarazioni fatte al quotidiano filo-siriano di Beirut «Al Sharque» da Ahmed Al Tabib, funzionario del ministero degli esteri libico, il gioverno di Tripoli fece a Carter, in occasione della visita del fratello Billy a Tripoli, un regalo del valore di cinquantamila dollari, circa quaranta milioni di lire.*

«.... si tratta di regali fatti al fratello del Presidente, Billy, allorché questi visitò lo scorso anno la Libia. Regali vennero altresì inviati alla famiglia Carter, compreso il Presidente, che ricevette un dono da cinquantamila dollari», ha rivelato il funzionario senza precisare il tipo di regalo fatto a Jimmy Carter. Ma Tabib è andato oltre, sostenendo che il suo governo fece a Billy Carter prestiti che questi dovrà restituire entro un certo tempo.

«Come arabi offriamo la nostra ospitalità a tutti i nostri ospiti, abbiamo fatto al signor Billy Carter dei regali perché egli è amico della Jamahiria libica e perché abbiamo con lui stretti rapporti». «Gli siamo grati per l'appoggio dato alle nostre cause e per l'impegno da lui profuso per migliorare i rapporti tra i nostri due popoli».

A proposito dei rapporti tra Billy Carter ed il governo di Tripoli il dipartimento della giustizia ha trasmesso alla commissione inquirente della Camera alcuni documenti dai quali potrebbe emergere il manifestato proposito, mai realizzato, di Billy di fornire fucili mitragliatori alla Libia. Secondo il «Chicago Tribune» funzionari del ministero della giustizia avrebbero sospeso al riguardo un possibile collegamento tra Billy Carter e Francis Terpil, un agente della Cia, rinviato a giudizio all'inizio dello scorso anno per aver tramato l'uccisione di un funzionario libico fuggito nel 1976 in Egitto.

Quando gli è stato chiesto, la settimana scorsa, a Plains di fornire lumi sui rapporti con Terpil, Billy Carter ha ammesso di averlo incontrato e di avergli parlato in occasione della visita da lui cimpiuta a Tripoli nel 1978; ha però categoricamente negato di aver mai discusso con Terpil di eventuali accordi in materia di armi. In realtà, ammette il «Chicago Tribune» accordi del genere non si sono mai concretizzati. Dai documenti in possesso del ministero della giustizia risulterebbe che Billy ammise in un primo tempo di aver discusso della cosa con Terpil ma che successivamente negò di averne parlato con l'ex agente della Cia.

Afghanistan: i russi preparano un'operazione in grande stile

NUOVA DELHI — Dopo aver piegato la resistenza dei soldati ribelli della 14.ma divisione motorizzata afghana di stanza a Ghazni, le truppe sovietiche starebbero concentrando i loro sforzi contro le formazioni partigiane a Tangi Wardak (38 chilometri ad Ovest di Kabul). Aghazni, stando alle informazioni giunte nelle ultime ore dall'Afghanistan, i russi sarebbero tornati pressoché padroni della situazione dopo 10 giorni di duri combattimenti.

L'obiettivo predominante è divenuto adesso la ripresa della guarnigione di Tangi Wardak, caduta in mano dei guerriglieri islamici che negli ultimi giorni hanno catturato e disarmato i soldati di stanza in questa base e ucciso 15 esponenti politici. Pur di volgere in loro favore le sorti della battaglia, i russi — sinora avrebbero perduto 200 uomini contro 300 della resistenza — avrebbero scatenutao in questa ultima località un'offensiva in grande stile con la partecipazione di 2000 soldati e 400 mezzi corazzati.

I combattimenti di Ghazni (120 chilometri a Sud di Kabul), ai quali si sono accavallati quelli di Tangi Wardak, costituiscono, a giudizio degli osservatori, il test più impegnativo sul piano militare affrontato dal corpo di spedizione sovietico da quando — lo scorso dicembre — giunse a Kabul per appoggiare il putsch.

Un ruolo chiave, nelle operazioni dei sovietici, hanno svolto e continuano a svolgere i MiG e gli elicotteri da combattimento. Stuoli di velivoli — stando alle testimonianze di viaggiatori giunti dall'Afghanistan — si levano quotidianamente dall'aeroporto di Kabul in direzione delle province di Ghazni e Wardak per farvi ritorno con i tubi di lancio dei missili vuoti. Simultaneamente all'aeroporto della capitale afghana affluirebbero i soldati russi morti o feriti.

Il tempo che farà

Situazione: sull'Italia campo di alte pressioni livellate in fase di ulteriore aumento.

Tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso; foschie notturne nelle prime ore del mattino nelle valli e lungo i litorali in intensificazione, con possibilità di isolati banchi di nebbia.

Temperatura: in aumento più sensibile al Nord.

Venti: su tutte le regioni deboli a regime di brezza con rinforzi da Nord sulla Puglia.

Mari: mosso il canale d'Otranto, quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 33; Bolzano 18, 31; Venezia 20, 30; Verona 20, 31; Milano 19, 31; Torino 19, 30; Cuneo 17, 24; Genova n.p.; Bologna 20, 31; Firenze 17, 33; Pisa 17, 28; Ancona Falconara 18, 28; Perugia 18, 31; Pescara 19, 30; L'Aquila 15, 31; Roma Urbe 15, 33; Roma Fiumicino 16, 28; Campobasso 19, 29; Bari 22, 31; Napoli 19, 28; Potenza 16, 28; S. Maria di Leuca 22, 30; Reggio Calabria 23, 28; Messina 24, 30; Palermo 24, 25; Catania 18, 31; Alghero 15, 32; Cagliari 18, 34.

Ballerina russa vuole espatriare

MOSCA — Ludmilla Vlassova, danzatrice del Bolshoi e moglie del danzatore Aleksandr Godunov, rifugiatosi negli Stati Uniti, ha presentato una richiesta per ottenere un visto per raggiungere suo marito. Lo si è appreso a Mosca, da fonte occidentale degna di fede. Secondo la stessa fonte, la Vlassova, che ha fatto questa domanda un mese e mezzo fa, ha ricevuto la promessa che il suo caso sarà studiato con benevolenza. Ma non ha finora ricevuto alcuna risposta ufficiale.

DOPO UN'AGGRESSIONE

Giovane ferito da un carabiniere

UDINE — Un giovane pordenonese, Dante Mantellato di 20 anni, in vacanza a Lignano Sabbiadoro, è rimasto gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco partito, sembra nel corso di una colluttazione, dalla pistola di un carabiniere. Il fatto è avvenuto la scorsa notte nei pressi della spiaggia di Lignano, dove una pattuglia di carabinieri era intervenuta per far cessare gli schiamazzi di alcuni giovani.

Secondo la versione dei carabinieri uno dei giovani, il Mantellato appunto, alla richiesta di dare le sue generalità avrebbe opposto un netto rifiuto. Uno dei militi avrebbe poi estratto la pistola d'ordinanza ma il giovane si sarebbe scagliato su di lui e nella collutazione sarebbe partito un colpo di pistola che ha ferito il Mantellato al fianco sinistro. Trasportato all'ospedale di Latisana, il giovane è stato sottoposto a intervento chirurgico, ma le sue condizioni restano gravi.

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

David
di 16 anni

La mamma GIANNA CAPELLO, il papà GIANNI MIAN, i parenti e gli amici angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì 5 agosto, alle ore 18, nella chiesa parrocchiale di Capriva.

Trieste - Capriva del Friuli, 4 agosto 1980

Ci ha lasciati da un anno la nostra cara mamma e nonna

Giacomina Bassanese ved. Del Santo

Vivi sempre in noi.
I tuoi cari

Trieste, 4 agosto 1980

IL PICCOLO

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale

nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GATTEO MARE
GROTTAMMARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MARTINSICURO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PUNTA MARINA
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA

Versilia

FORTE DEI MARMI
LIDO DI CAMAIORE
MARINA DI MASSA
MARINA DI PIETRASANTA
PIETRASANTA
VIAREGGIO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Riviera Ligure Ponente

ALASSIO
BORDIGHERA
DIANO MARINA
LOANO
SANREMO

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino
Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
DAIANO
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI
DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena
Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO
CARLO MAGNO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA TIONE
STREMBO
VIGO RENDENA
VILLA RENDENA

Val di Non
Paganella

ANDALO
CAVEDAGO
FAI
MOLVENO
PONTE ARCHE
S. LORENZO BANALE

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO
DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI
CARBONARE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI
LAVARONE
NOSELLARI
S. SEBASTIANO
SERRADA
VATTARO

Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Val Pinè

BASELGA DI PINE'
BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Alto Adige
Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
FIE'
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
MONTECATINI
SALSOMAGGIORE

Bellunese
Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
SOTTOCASTELLO
VILLAPICCOLA
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
ZOPPE' DI CADORE

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CANALE D'AGORDO
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
FRASSENE'
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
PIEVE DI LIVINALLONGO
ROCCA PIETORE
SAVINER
SOTTO GUDA
TAIBON
VALLADA
VOLTAGO

Alpago

CHIESA D'ALPAGO
FARRA D'ALPAGO
GARNA D'ALPAGO
LAMOSANO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
SPERT DI FARRA D'ALP.
TAMBRE D'ALPAGO
TAMBRUZ D'ALPAGO

Friuli

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI riparo vernicio prontamente. Tel. 575689. 9393 CC

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte eseguiamo montaggio smontaggio mobili traslochiamo. Telefonare 757376. 9070 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci. 414244. 9200 CC

ANTENNA Telebarbara Telepiccolo Canale cinque altre emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni immediate televisori. 763545. 9312 CC

ANTENNISTI Teleduemila Telebarbara Svizzera Montecarlo Capodistria. Ripariamo radio transistor registratori giradischi televisori rasoi. Universaltecnica Settefontane 1 telefonare 741317. 9262 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Tel. 731247 automatico. 9202 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno. 811504. 8722 CC

PITTORE camere appartamenti applicazione carta parati libero subito. Tel. 52034. 9162 CC

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 43547. 9395 CC

RIPARAZIONI idrauliche a domicilio. Telefonare 8-12 13-17 0481/390035. 574 CC

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 300 per parola

LOCALI 150 500 mq per ufficio laboratorio deposito affittansi. Visitare ore 18.30-20 Economo 2 I piano. 9403 I

MAGAZZINO 450 mq altro localetto 1 foro su strada proprietario cede affittanza. Telefonare 631021. 9403 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 300 per parola

COPPIA referenziata cercano appartamento o casetta tre stanze servizi in affitto anche da restaurare. Pagamento anticipato 1 o 2 anni. Tel. 62670 dopo le 19. 855 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 300 per parola

AL Canton via Matteotti angolo via Manzoni acquista quasi tutto purché vecchio o curioso. Telefonare 794242. 8557 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 300 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie corredi antichi tende tovaglie soprammobili giacenze oggetti curiosi compero. Telefonare 793972 abitazione 941093. 9243 NN

COMMERCIALI
O — Lire 300 per parola

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Oreficeria CORSO ITALIA 28 primo piano. 7980 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 300 per parola

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: pronta consegna la favolosa Talbot Lotus 2,2; Fiat 500 L, R, 126, 127, A112 70 Hp. 128, 128 fam. 131 1,3, 1,6, 850 S, Opel Rekord diesel, Citroen Gs 1220, Ami 8 break Renault 6, R5 Tl, Alfasud Simca 1000 Ls, Gls, Rallye 1, 1100 Gls, 1100 S break, 1301 S, 1307 Gls, S, 1308 Gt, 1309 Sx, 1510 Gls 80, roulotte 5,10 m, rimorchio merci 600 kg. 9003 Q

A.A. VISITATECI presso gli autosaloni Fiat F. Severo 65, tel. 54089 e via Prosecco 237, tel. 61550 Opicina, troverete la Vs. macchina nuova o tra un vasto assortimento di usato, rateizzazioni 36 mesi senza cambiali, occasioni garantite: 500 L 69, 126 75, 76, 127 3 p 72, 128 3 p 76, 124 1,2 gas 71, 124 Special 70, 125 Special 70, 124 spider America 76, 131 1,3 77, 132 GLS 76, 77, 132 2000 77, Alfa 2000 72, GT Junior 1,6 72, 73, Alfa 1,6 Zagato, Innocenti Mini 120 L 77, Mini 90 1 mese, Citroen LN 78, Renault 6 L 76, Alfasud 73, 75, Opel Kadett 70 e altre ancora. 3106 Q

A 112 Abarth 70 Hp 1972, Ford Fiesta Ghia 1977 perfette vendesi ratealmente ritirando usato visibili stazione servizio Total Strada Friuli 7 tel. 411073. 9383 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 1.8 (1.8 impianto gas 78 Giulietta 1.6 78 Giulia super 1300 75 Alfa sud T nuova serie 1350 80 Alfa Sud super 5 M 1200 79 FIAT 132 aria condizionata 78 126 personal 79 LANCIA Fulvia Coupé 1300 S 76 AUTOBIANCHI A 112 Abarth 70 Hp 78 RENAULT 14 Gtl 79 5Tl 77 BMW 320 77 JAGUAR 4/2 aria condzionata 78 FORD Fiesta 900 L 76 SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI!. 9394 Q

AUTOCARRO Fiat 693 ribaltabile, escavatore gommato Poclaim, pala gommata Hanomal. Telefonare 0432/680378. 202 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 132 2000 78, 131 1300 76, Mercedes 200 D, Citroen DS, CX 75, 128 Coupé 73, 124 S 71, 75; A112 71 78; 127 73; 750 fam. 70; 500 67, 71; 128 berlina, via B. Casale 7 tel. 826084. 8978 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7 e via Brigata Casale 100; Panda 45 km 3.000, 131 Mirafiori km 28.000, 128 1980 km 3.000, 126, 124 Spaider, 124 coupé, 124 Special, 850 coupé, 750 Mercedes diesel 220, Golf GL diesel, Passat, A 112 Elegant, A 112 Abarth, Beta coupé, Fulvia berlina, Alfetta GT, Giulia GT, Mini de Tomaso, Simca familiare, Honda 500 78. 3118 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel viale Sanzio 11 vende occasioni: Opel Ascona 76-79 Manta 1.2 1.6 Ascona Diesel 79 Rekord diesel 76. 9341 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel viale Sanzio 11 vende occasioni: Fiat 128 3 porte 76, Fiat 132 72 gancio traino, Fiat 131 Tc 1600 79 cerchi lega aria condizionata vendite rateali senza acconto fino 60 mesi. 9341 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel viale Sanzio 11 vende occasioni: pulmino 9 posti Bedford diesel 78 ottimo Citroen CX diesel 77, Alfasud 72 stupendo, Ford Escort 75 familiare Gas più traino. 9341 Q

FIAT Ritmo 60 cl 5m in garanzia km 3000 vero affare telefonare 728366. 9353 Q

LADA 124 e 125 finalmente anche a Trieste a prezzi di assoluta convenienza inoltre continua la vendita della Niva 4x4 ora in pronta consegna vendita assistenza, ricambi presso autosalone Fiegl strada di Fiume 19. Telefono 766880. 9316 Q

LANCIA HPE 2000 grigio metalizzato radio tetto apribile gancio traino ottimo stato. Telefonare orario ufficio 733377-732513. 9267 Q

OCCASIONE vendo Kawasaki 900 10.000 km telefonare 767102. 9266 Q

PER LE VOSTRE VACANZE AUTOVETTURE USANTE IN GARANZIA VIA MATTEOTTI 39 TELEFONO 728366. ALFA ROMEO Alfasud 5 marce 77 Giulia 1.3 73 Alfette 1.6 77 1.8 78. FIAT 128 76 Ritmo 5 marce 79 131 Mirafiori 79 Renault 4 Tl 78. FIAT nuove 127 128 Ritmo 131. Spyder x19. PERMUTE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI 36 MESI. VISITATECI!!! 9353 Q

SIMCA Chrysler Horizon 1979 11.000 km vendo ratealmente ritirando usato visibile stazione servizio Total Strada Friuli 7. Tel. 411073. 9383 Q

SIMCA 1301 vendo L. 800.000 Total Strada Friuli 7. Tel. 411073. 9383 Q

VENDO Renault 4 TL anno 1978 km 38.000 colore rosso. Tel. 817222. 9416 Q

131 Mirafiori CL 5m prezzo interessante vera occasione vendesi telefonare 738366. 9353 Q

126 Personal 79 km 7000 vendesi telefonare 728366. 9353 Q

126 vendesi 1.750.000 trattabili visibile officina Autogamma via Venier. 9353 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 400 per parola

A.A.A. PRESTITI CONCORDIAMO A CHIUNQUE TELEFONI 60285. 9139 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 300 per parola

A.I. PRESSI OSPEDALE LOCALE D'AFFARI condominio LIBERO mq 43 33.000.000. Trattabile. ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 3101 S

A.I. OPICINA VILLE SIGNORILI SEMINUOVE da 2-4 stanze, salone, tripli servizi, garage per 3 macchine e 2000 mq giardino. Vendonsi LIBERE ESPERIA, Battisti, 4 tel. 750777. 3101 S

A.I. DONADONI VII piano. Panoramico 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, autoriscaldamento. LIBERO 38.000.000 ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 3101 S

A.M. LIBERO soggiorno matrimoniale cucina bagno. Vendesi ottimo prezzo ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 9130 S

A.M. LOCALE pulisecco con appartamentino attiguo. Vendesi ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 9328 S

A.M. OCCUPATI stanza cucina servizio vendonsi 6.000.000 ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 9328 S

A.M. STABILE semicentrale con locale 10 appartamentini, alcuni liberi vendesi ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 9130 S

A. ACIT VIA ROMAGNA (signorile) vendesi 4 stanze doppi servizi, ampia terrazza, posto macchina, cantina, S. Lazzaro 3 tel. 68810. 9305 S

A. ACIT PROGETTO APPROVATO VENDESI ZONA OPICINA 2000 mq S. Lazzaro 3 tel. 68819. 9305 S

A. ACIT SISTIANA VISOGLIANO complesso VILLAGGIO VERDE costruzione villini extralusso su sue piani giardini propri salone tre stanze doppi servizi taverna garage visione progetti plastico presso nostri uffici S. Lazzaro 3 tel. 68810. 9305 S

A. ACIT. MADONNINA vendesi 2 stanze stanzetta cucina doccia 15.000.000 libero S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8980 S

A. ACIT. S. GIOVANNI panoramico soggiorno stanza cucina bagno terrazza, vendesi libero: S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8980 S

A. ACIT. SAN GIACOMO vendesi soggiorno due stanze doppi servizi prontentrata mutuo approvato S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8980 S

A. ACIT. VENDESI garage 17 mq zona BAIAMONTI libero S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8981 S

A. ACIT. VILLINO zona altopiano soggiorno 2 stanze cucina servizi garage lisciaila, cantina terreno 2800 con dolina vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8981 S

A. ACIT OCCUPATI zone: S. GIUSTO - VIA CERERIA - ISTRIA - GIUSTINELLI. Prezzi interessanti, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 9306 S

A. ACIT TERRENI zone S. CROCE - 2000 mq. Vendesi TREBICIANO 2000 mq non costruibile vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 9306 S

A. ACIT VENDONSI garage zone: BAIAMONTI-VALMAURA prontentrata, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 9306 S

A. ACIT VENDESI libero adatto piedd a terre stanza servizio VIA MAZZINI, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 9306 S

A. ACIT libero 2 stanze cucina wc - zona PIAZZA VICO. Contanti 10.000.000 resto mutuo, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 9306 S

A. ACIT. VALMAURA vendesi libero 2 stanze cucina bagno conforts. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8980 S

A. ACIT VIA COMMERCIALE villa con giardino 600 mq soggiorno 4 stanze doppi servizi riscaldamento S. Lazzaro 3 tel. 68810. 9305 S

A. ACIT CORSO COSTRUZIONE vendonsi appartamenti zone: ORTO BOTANICO, ROSSETTI (zona) CATTINARA (villini indipendenti) REVOLTELLA ultime disponibilità mutui approvati finiture accurate visione progetti S. Lazzaro 3 tel. 68810. 9305 S

A Bibione vendesi appartamenti fronte mare finemente arredati con sottostante garage chiuso. Per informazioni telefonare Agenzia Nord Invest Bibione tel. 0431/430030. 123 S

A Bibione Agenzia Nord Invest vende a 300 metri dal mare nuovi appartamenti con due camere pronta consegna. Per informazioni telefonare 0431/430030. 123 S

A Bibione Agenzia Nord Invest vende monolocale arredato in residence con piscina. Possibilità mutuo. Per informazioni telefonare 0431/430030. 123 S

AGENZIA CASA MIA vende ROSSETTI seminuovo 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo, tutti confort. Giulia 13 - 794286. 9270 S

AGENZIA CASA MIA vende zona Commerciale panoramico 2 stanze cucina arredata bagno, poggiolo, tutti confort. Giulia 13 - 794286. 9270 S

AGENZIA CASA MIA vende zona Perugino seminuovo 2 stanze, soggiorno, cucina abitabile bagno poggiolo veranda, lussuosamente rifinito. Giulia 13 - 794286. 9270 S

AGENZIA CASA MIA vende panoramicissimo 4 stanze, cucina bagno poggioli, giardino e garage condominiali. Giulia 13 - 794286. 9270 S

AGENZIA CASA MIA vende bellissimo zona Piccardi, 2 stanze, stanzetta, cucina wc doccia rinnovato lussuosamente, ottimo prezzo. Giulia 13. - 794286. 9270 S

AGENZIA CASA MIA vende centralissimo 4 stanze cucina bagno wc separato riscaldamento metano, affittato. Valore 45.000.000, nostro prezzo 28.000.000. Giulia 13 - 794286. 9270 S

ACQUISTEREI casa singola con terreno zona Monfalconese prezzo ragionevole. Telefonare 0481-777570 feriali dopo ore 14. 685 S

ACQUISTO in contanti privatamente piccolo appartamento in Trieste libero 40-60 mq. Telefonare 755059. 14/8 S

CASETTA anche da ristrutturare con piccolo giardino acquistasi periferia o altipiano, tel. 55490 - 69075. 9287 S

CONTANTI compero appartamento libero inintermediari massimo 100 mq qualsiasi zona purché soleggiato, telefonare al 569322 entro le 8.30 oppure ore pasti. 12/8 S

IMMOBILIARE CIVICA vende occupato ROIANO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 23.000.000, ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9338 S

IMMOBILIARE CIVICA vende lussuosi centrali, salone, 2-3 stanze, cucina, servizi, riscaldamento ascensore, varie posizioni. Ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9338 S

IMMOBILIARE CIVICA vende lussuoso panoramico, zona MADDALENA vasto salone, 2 stanze, cucina, due bagni, grande poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore. Ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9338 S

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda rinnovata, 3 stanze, cucina, bagno, 12.500.000 contanti, saldo mutuo. Ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9338 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamenti nuovi pronti strada di Fiume 2 stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ripostiglio ascensore, altro stanza saloncino cucina bagno poggiolo mutuo approvato Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento nuovo pronto strada del Friuli 3 stanze salone cucina doppi servizi terrazza panoramica riscaldamento ascensore, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento libero Monte Radio panoramico lussuoso 3 stanze salone cucina doppi servizi mansarda con bagno cantina posto macchina, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento libero zona Barriera piano alto 2 stanze salone cucina bagno riscaldamento ascensore poggiolo, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende terreni non edificabili di varie metrature zone Borgo Grotta Gigante Sconico Sistiana, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento libero adatto ufficio centralissimo 3 stanze salone cucina servizi riscaldamento autonomo, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamenti in costruzioni lussuosi panoramici zone Romagna Scorcola 3 stanze salone con mansarda oppure taverna garage per visione progetti, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende locale libero zona Molinovento mq 90 adatto qualsiasi attività, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamenti occupati zona Rossetti 3 stanze cucina bagno ripostiglio panoramico, altro 2 stanze stanzetta cucina bagno, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamenti in costruzione zone Roiano Servola 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo per visione progetti, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende villette ristrutturate zona S. Vito, altre in costruzione zona Opicina Scorcola, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento libero zona Valmaura 3 stanze cucina bagno riscaldamento, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento libero Baiamonti 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ripostiglio riscaldamento ascensore cantina, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento libero Roiano stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore ripostiglio, Gallina 4, tel. 730344. 9026 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende CORMONS appartamento 3 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina posto macchina, 41807. 683 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Villesse bivilla in costruzione 160 mq abitabili, giardino, 41807. 683 S

PRONTINGRESSO palazzine ultimate appartamenti prezzo bloccato tre quattro stanze impresa Canarutto via Donota 3, telef. 60251 dalle 16 alle 19. 9268 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 400 per parola

ALL'Hotel Irma di Merano (Bz) via Belvedere 7 vacanze estive. Albergo di prim'ordine posizione incantevole e tranquilla a 400 mt. s.l.m., 12.000 mq di parco piscina coperta m. 17x7 riscaldata e piscina all'aperto m 20x9, sauna, tennis, ping pong, parcheggio privato, cucina italiana. Tel. 0473/30124 direttore e proprietario fam. Meister. 784 T

OCCASIONISSIMA campeggio fronte Mare Jesolo Lido affitta bungalows roulottes 041/968070. Liquida roulottes nuove 1980 041/450763. 219 T

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 300 per parola

A.A. PADOVAN De Carli via Flavia 47 tel. 827782: occasioni roulotte 5.10 m rimorchio merci 600 kg Rio 380 jet superaccessoriato imbarcazioni Rio carrelli e ganci traino Ellebi. 9003 Z

AUTONAUTICA Demarchi d'Annunzio 25 motori Evinrude ultime disponibilità prezzi concorrenziali saldi modelli 79 pilotine Hurricane 80 motoscafi Molinari Silentcraft surf Ten Cate Freyrie gommoni Pirelli Lomac tutto pronta consegna. 9187 Z

GOMMONE Alcione con Evinrude 9 1/2 1.050.000 trattabili 741238 martedì orario negozio. 9391 Z

USATO alcune occasioni imbarcazioni e motori. Autonautica Demarchi d'Annunzio 25. 9187 Z

VELA Kudu Kit rinuncia contratto affarone. Autonautica Demarchi d'Annunzio 25. 9187 Z

VENDESI autocaravan su Ford seri a 3600 cilindrata, 6 cilindri, 1977, chilometri 18.000, 6 letti, riscaldamento trumatic elettronico, wc nautico boiler accumulo 300 litri acqua. Prezzo convenientissimo. Telefonare a qualsiasi ora 0421/71266. 123 Z

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.25 D Venezia S.L.
5.50 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.22 R Portogruaro (1) (2)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (3); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì 6.6-26.9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 5.6-27.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
8.50 R Venezia S.L. - Roma (*)
8.55 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.14 L Portogruaro
12.35 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl Palermo - Catania - Reggio C.)
13.23 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.30 Ex Venezia S.L.
17.12 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova Brignole (*)
17.18 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.35 L Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L.
22.10 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Genova)
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.17 D Venezia S.L.
6.12 L Portogruaro (2)
7.10 L Portogruaro
7.26 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (cuccette II cl. e WLAB Genova - Trieste; cuccette I e II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.30 D Venezia S.L.
10.01 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.25 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (circola nei giorni di sabato 28.6-2.8) - (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.27 D Milano C. - Venezia S.L.
15.22 D Venezia S.L.
17.05 Ex Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Reggio Cal. - Trieste; Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
17.52 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. *
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica 5.6-28.9 cuccette II cl. Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje, Venezia - Belgrado e Venezia - Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma - V. Mestre (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2 al 14.6,, dal 15.9 al 23.12, dal 5.1 al 16.4 e dal 22.4 al 30.5.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Non circola nei giorni di venerdì (1.6-24.9) e nei giorni di mercoledì e venerdì (dal 25.9)
(4) Non circola nei giorni di sabato (1.6-25.9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 26.9)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.21 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.48 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
15.02 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Subotica - Novi Sad (cuccette II cl. Trieste - Subotica cuccette I cl. Trieste - Novi Sad) (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato - soppresso 15.8-1.11; 25 e 26.12; 25.4 e 1.5)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.30 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
18.56 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (4)
19.50 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul) cuccette II cl. Venezia Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9) WLAB Venezia - Atene (solo giovedì e domenica 5.6-28.9)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica 6.6-26.9) WLAB Roma - Mosca (5) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)